

UFFICIALE

PER GLI ATTI

ARCIVESCOVILI

E DELLA CURIA

Rivista Diocesana Milanese



De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il **QUADRO COMANDO DE ANTONI** oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



INDICE
AGOSTO/SETTEMBRE 2024

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della Diocesi	621
Altri Documenti	621

ATTI DELLA SANTA SEDE

Elenco Documenti	631
------------------	-----

ATTI DEL SINODO DEI VESCOVI

Elenco Documenti	633
------------------	-----

ATTI DELLA CCEE

Elenco Documenti	635
------------------	-----

ATTI DELLA CEI

Elenco Documenti	637
------------------	-----

ATTI DELLA CEL

Nomine	639
Altri Documenti	639

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Lettere

PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2024-2025

Basta. L'amore che salva e il male insopportabile
(Settembre 2024)

641

Messaggi

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO

«Alzati, invoca il tuo Dio!» (Gio 1,6)

657

MESSAGGIO PER LA FESTA DELL'ORATORIO

Anno Pastorale 2024/2025

(Milano - 29 settembre 2024)

659

Interventi

CENTRO SPORTIVO ITALIANO - OTTANTESIMO DI FONDAZIONE

Editto dell'Arcivescovo di Milano

(Milano - 14 settembre 2024)

661

Omellerie

FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE

PELLEGRINAGGIO PER IL VOTO DA INTROBIO A BIANDINO

Tornare a casa con tre parole

(Introbio - Santuario Madonna della Neve in Valle Biandino,
5 agosto 2024)

663

FESTA DI SAN LORENZO, DIACONO E MARTIRE

550° ANNIVERSARIO DELLA BOLLA DI FONDAZIONE DEL MONASTERO (10.11.1474)

RICORDO DELL'EREZIONE CANONICA DEL MONASTERO:

PROFESSIONE DELLE PRIME CINQUE ROMITE E ELEZIONE DI CATERINA AD ABBADESSA
(10 AGOSTO 1676)

**Decifrare la voce del cielo («Venne allora una voce dal cielo:
l'ho glorificato e lo glorificherò ancora»)**

(Varese - Santuario Santa Maria del Monte, 10 agosto 2024)

664

VISITA DI BENEDIZIONE. FESTA DI SANTA RITA IN CADERO, FESTA DI SAN LORENZO IN ARMIO,
SANTA MARIA BAMBINA IN BIEGNO; SANT'ANTONIO IN LOZZO; SANTI GERVASO E PROTASO
IN GRAGLIO; SAN CARLO IN GARABIOLO

Interpretare il fallimento

(Valveddasca - 11 agosto 2024)

666

SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Sorpresi dalla gioia di Dio

(Milano - Duomo, 15 agosto 2024)

667

FESTA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

Gesù, di Nazaret, il paese da cui non ti aspetti niente:

«da Nazaret può venire qualcosa di buono?»

(Brumano [BG] - Parrocchia di S. Bartolomeo, 23 agosto 2024)

669

DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI GIOVANNI IL PRECURSORE.

70° D'INCORONAZIONE DEL SIMULACRO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Fino a quando?

(Imbersago - Santuario della Madonna del Bosco, 25 agosto 2024)

671

LUNEDÌ DELLA XXI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO.

VISITA DI FINE ESTATE AI MILANESI IN VACANZA.

La spiritualità dei segnali stradali

(Rapallo - Basilica dei Santi Gervaso e Protaso, 26 agosto 2024)

672

MEMORIA DEL BEATO ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER, VESCOVO.

RICORDO DEI VESCOVI DEFUNTI

Vescovi per la Chiesa a servizio della città

(Milano - Duomo, 30 agosto 2024)

674

PRIMA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE. SESSANTACINQUESIMO DI CONSACRAZIONE DELLA CHIESETTA EX VOTO DEL BATTAGLIONE DEGLI ALPINI DI MORBEGNO. GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO

«Chi crede nel Figlio ha la vita eterna»

(Margno - Pian delle Betulle [LC], 1° settembre 2024)

676

NOVENA PER LA FESTA DI MARIA MONTIS REGALIS. MARIA MODELLO DI VIRTÙ

La prudenza di Maria

(Vicoforte [CN] - Santuario della Natività di Maria, 3 settembre 2024)

678

SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

La salvezza offerta nella storia desolata: solo Gesù

(Milano - Duomo, 7 settembre 2024)

679

CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM

Mi hai chiamata: eccomi, Signore!

(Milano - Duomo, 8 settembre 2024)

682

FESTA PATRONALE

«Si dirà di Sion: “L'uno e l'altro in essa sono nati”»

(Beverate - Salone Parrocchia SS. Margherita e Sempliciano, 9 settembre 2024)

684

CINQUANTESIMO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

La comunità cristiana riunita nella sua chiesa per inquietare il quartiere?

(Monza - Parrocchia S. Pio X, 11 settembre 2024) 686

ESEQUIE DI LORENZO, DANIELA E FABIO

Che cosa ha chiesto Dio.

**“Il cantico della vita, l’intensità dell’amore,
la responsabilità della parola”**

(Paderno Dugnano - Parrocchia di S. Maria Nascente, 12 settembre 2024) 687

FESTA PATRONALE DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA

«Disse al discepolo: “Ecco tua madre!”»

(Milano - Istituto Golgi Redaelli, 13 settembre 2024) 689

SOLENNITÀ DI SAN DEFENDENTE

Manuale per le opere necessarie per la Chiesa

(Romano di Lombardia - Parrocchia di S. Maria Assunta
e S. Giacomo Maggiore, 14 settembre 2024) 694

ESPOSIZIONE DEL SANTO CHIODO: “RITO DELLA NIVOLA” E VESPRI

Principio della comunione

(Milano - Duomo, 14 settembre 2024) 695

FESTA DEL SS. CROCIFISSO

«Chiunque lo guarderà resterà in vita»

(Tradate - Parrocchia S. Stefano, 15 settembre 2024) 697

MESSA VOTIVA DELLA SANTA CROCE. RIPOSIZIONE DEL SANTO CHIODO

Cristo è potenza e sapienza di Dio

(Milano - Duomo, 16 settembre 2024) 698

INCONTRO PRETI ANZIANI E AMMALATI. CEL - UNITALSI

Preti santi e contenti

(Caravaggio - Santuario S. Maria del Fonte, 19 settembre 2024) 700

INIZIO ANNO SCOLASTICO

Quali sono le tue parole d’augurio, fratello?

(Milano - Istituto Sacro Cuore, 19 settembre 2024) 702

CHIUSURA CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Attenti a costruire!

(Valgreghentino - Parrocchia di S. Carlo, 21 settembre 2024) 704

DEDICAZIONE DELL'ALTARE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Nel deserto, un popolo in cammino

(Gorgonzola - Parrocchia dei Santi Protaso e Gervaso,
22 settembre 2024)

704

FESTA DI SAN MATTEO APOSTOLO, PATRONO DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Elogio dei discepoli che non si notano, ma sono riconoscibili

(Milano - Duomo, 25 settembre 2024)

706

INIZIO ANNO SCOLASTICO SCUOLE DI SAN DONATO MILANESE

Benedetto il Signore che viene a salvarci!

(Metanopoli di San Donato Milanese - Parrocchia di S. Barbara,
26 settembre 2024)

708

Interventi sulla stampa

Mario Delpini: «Milano si è trasformata nella città della reticenza»

(Intervista a cura di Stefano Arduini, «Vita», settembre 2024, pp. 34-35)

710

**«Germogli per una primavera?». Tra enormi problemi e segno di speranza,
il bilancio dell'Arcivescovo a conclusione del suo viaggio in Congo**

(Intervista a cura di Annamaria Braccini, «Avvenire - Milano Sette»,
1° settembre 2024, p. 1)

712

«Lo sport un grande laboratorio di vita.

Per i Giochi 2026, legalità e trasparenza»

(Intervista a cura di Lorenzo Rosoli, «Avvenire - Milano Sette»,
12 settembre 2024, pp. 1 e 9)

714

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi diocesani

719

Incarichi Pastorali di Ministri Ordinati

719

Altri incarichi

740

Rinunce

741

Sacerdoti defunti

743

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

744

RIVISTA DIOCESANA MILANESE
Mensile della Diocesi di Milano
ANNO CXV - n° 7 - AGOSTO/SETTEMBRE 2024 - ISSN 0394-XXXX

Direttore responsabile: Mons. Marino Mosconi

Comitato di Redazione:
P.zza Fontana, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.85561 - Fax 02.8556.312

Editore: ITL srl a socio unico
Presidente: Pierantonio Palermo
Via Antonio da Recanate, 1
20124 Milano
tel. 02.6713161

Stampa:
BONIARDI GRAFICHE - MILANO

Chiuso in redazione il 21 ottobre 2024

Rivista Diocesana Milanese
Mensile - 10 numeri annui - 1 copia euro 4,50

Abbonamento 2024
Italia € 40,00 - solo versione online € 20,00
Esteri € 80,00
C.C.P. n° 13563226 intestato a Itl Srl
via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano

Periodico Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 572 in data 25/10/1986
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.
46) art. 1, comma 1, LO/MI
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui
alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI

Si informa, che ai sensi degli artt. 7 e 13 - 22 del GDPR 679/2016 i dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati dall'Editore nel pieno rispetto della normativa vigente.

Tali dati, elaborati elettronicamente potranno essere utilizzati a scopo promozionale.

Come previsto dagli artt.16 - 18 del GDPR in qualsiasi momento l'interessato potrà richiederne la rettifica e la cancellazione scrivendo a ITL Srl, via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano.

ATTI DEL PAPA

Nomine riguardanti persone della Diocesi

Il Santo Padre ha nominato Consultori del Dicastero per la Dottrina della Fede i Reverendi Sacerdoti: Mario Stefano Antonelli, Rettore del Pontificio Seminario Lombardo dei Santi Ambrogio e Carlo a Roma; Aristide Fumagalli e Franco Manzi, Professori Ordinari presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione Parallela del Seminario Arcivescovile di Milano a Venegono Inferiore.

«L'Osservatore Romano», 23 settembre 2024, p. 7.

Altri Documenti

ANGELUS

- All'Angelus di domenica 4 agosto il Papa ha chiesto di fermare l'escalation del conflitto in Medio Oriente: *Basta odio e vendetta!*, «L'Osservatore Romano», 5 agosto 2024, p. 8.
- Durante l'Angelus di domenica 11 agosto nuovo appello per la pace del Santo Padre nel ricordo del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki: *In preghiera per le vittime di tutte le guerre*, «L'Osservatore Romano», 12 agosto 2024, p. 8.
- All'Angelus di giovedì 15 agosto, Solennità dell'Assunzione al Cielo di Maria, il Vicario di Cristo ha auspicato che *Non si allarghi il conflitto in Medio Oriente*, «L'Osservatore Romano», 19 agosto 2024, p. 8.
- Durante la preghiera mariana di domenica 18 agosto il Pontefice ha chiesto *Dialogo e negoziato per aprire strade di pace*, «L'Osservatore Romano», 19 agosto 2024, p. 8.
- Durante l'Angelus di domenica 25 agosto Sua Santità ha espresso i propri timori dopo le norme di legge approvate in Ucraina: *Le Chiese non si toccano*, «L'Osservatore Romano», 26 agosto 2024, p. 8.
- All'Angelus di domenica 1° settembre l'appello del Papa per la fine del conflitto in Medio Oriente e la vicinanza al popolo ucraino: *Il grido di Francesco: "Sia pace in Terra Santa!"*, «L'Osservatore Romano», 2 settembre 2024, p. 8.
- Durante la preghiera mariana di domenica 15 settembre Francesco ha pregato perché cessino i conflitti che insanguinano il mondo e per le madri che hanno perso i figli in guerra: *Si trovino soluzioni di pace in Palestina ed Israele*, «L'Osservatore Romano», 16 settembre 2024, p. 12.
- All'Angelus di domenica 22 settembre nuovo appello del Vescovo di Roma: *Ascoltare la voce dei popoli che implorano la pace*, «L'Osservatore Romano», 23 settembre 2024, p. 11.

CATECHESI SETTIMANALI

- Il Santo Padre ha proseguito le riflessioni su “Lo Spirito e la Sposa” parlando del Battesimo di Gesù: *La vocazione del cristiano: essere il profumo di Cristo*, «L'Osservatore Romano», 21 agosto 2024, pp. 6-7.
- Papa Francesco ha rivolto un monito contro le leggi restrittive e le politiche dei respingimenti: *Mari e deserti non diventino cimiteri di migranti*, «L'Osservatore Romano», 28 agosto 2024, pp. 6-7.
- Il Pontefice ha ripercorso il viaggio in Asia ed Oceania ed ha invitato ad una riflessione meno “eurocentrica” ed “occidentale”: *Il “soffio di primavera” della Chiesa missionaria ai confini del mondo*, «L'Osservatore Romano», 18 settembre 2024, pp. 2-3.
- Sua Santità ha ripreso il ciclo di riflessioni su “Lo Spirito e la Sposa”: *Scacciato dalla fede il diavolo rientra con la superstizione*, «L'Osservatore Romano», 25 settembre 2024, pp. 2-3.

DISCORSI

- Il Papa ha rivolto un discorso alla comunità del Seminario Maggiore “Nuestra Señora de los Apóstolos” di Getafe, in Spagna: *Con il cuore modellato ed incentrato su Gesù*, «L'Osservatore Romano», 3 agosto 2024, p. 8.
- Il Successore di Pietro si è rivolto ai partecipanti ai Capitoli Generali delle Suore Domenicane Missionarie di San Sisto, delle Suore della Società del Sacro Cuore di Gesù, delle Suore della Presentazione di Maria Santissima al Tempio e della Società delle Divine Vocazioni (Padri Vocazionisti): *La carità come antidoto alla cultura dello scarto*, «L'Osservatore Romano», 12 agosto 2024, p. 8.
- Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al XV incontro promosso dall'International Catholic Legislators Network e svoltosi a Frascati dal 22 al 25 agosto: *La guerra non dà speranza. È un fallimento della politica e dell'umanità*, «L'Osservatore Romano», 24 agosto 2024, p. 7.
- Il Santo Padre ha concesso udienza ai partecipanti al XVIII Capitolo Generale degli Oblati di San Giuseppe (Giuseppini di Asti di san Giuseppe Marelli): *Essere “apostoli dei giovani” e far fiorire le loro potenzialità di bene*, «L'Osservatore Romano», 26 agosto 2024, p. 7.
- Il Vescovo di Roma ha incontrato i familiari delle vittime dell'esplosione avvenuta nel 2020 nel porto di Beirut: *Il martoriato Libano è e deve restare un progetto di pace*, «L'Osservatore Romano», 26 agosto 2024, p. 8.
- Il Sommo Pontefice ha ricevuto in udienza i membri della Conferenza Episcopale Latina nelle Regioni arabe: *Una speranza di pace sempre accesa tra lampi di guerra*, «L'Osservatore Romano», 28 agosto 2024, p. 8.
- Papa Francesco ha rivolto un discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria straordinaria del Dicastero per l'Evangelizzazione: *Evangelizzare la cultura e inculturare il Vangelo*, «L'Osservatore Romano», 30 agosto 2024, p. 8.
- Sua Santità ha incontrato i dirigenti e i dipendenti di Terna, azienda che opera nel settore della gestione della rete elettrica: *Una rete di reciprocità e bene comune per sconfiggere l'energia “sporca”*, «L'Osservatore Romano», 31 agosto 2024, p. 8.
- Il Romano Pontefice ha concesso udienza ai partecipanti all'LXXXVI Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini: *Siate operatori di pace vicini ai poveri ed agli scartati*, «L'Osservatore Romano», 26 agosto 2024, p. 8.
- Il Supremo Pastore ha incontrato nella Basilica Vaticana i Chierici Regolari Teatini in

- occasione del pellegrinaggio da loro compiuto nel quinto centenario della professione solenne del fondatore san Gaetano da Thiene e dei suoi primi compagni: *Rinnovamento, comunione e servizio*, «L'Osservatore Romano», 14 settembre 2024, p. 12.
- Il Vicario di Cristo, in occasione dei rispettivi Capitoli Generali, ha incontrato la Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e le Suore del Divino Salvatore: *Parlare poco, ascoltare molto e custodire*, «L'Osservatore Romano», 19 settembre 2024, p. 7.
 - Il Pontefice ha ricevuto in udienza i membri del Corso di Alta Formazione “Laudato si’”: *Un’agricoltura rispettosa dell’ecosistema e della biodiversità*, «L'Osservatore Romano», 19 settembre 2024, p. 8.
 - Il Papa ha incontrato il gruppo “Pasqua Together 2025”: *Per una celebrazione comune del giorno della Risurrezione*, «L'Osservatore Romano», 19 settembre 2024, p. 8.
 - Il Successore di Pietro ha ricevuto l'International Movement of Catholic Students “Pax Romana”: *Giovani impegnati nelle più urgenti questioni sociali del nostro tempo*, «L'Osservatore Romano», 20 settembre 2024, p. 8.
 - Francesco si è rivolto a trecento militari della Guardia di Finanza italiana in occasione del 250° anniversario di fondazione: *Al servizio del bene comune contrastando corruzione ed illegalità*, «L'Osservatore Romano», 21 settembre 2024, p. 12.
 - Il Santo Padre ha pronunciato un discorso in occasione del simposio promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale per commemorare il decennale del primo incontro mondiale dei Movimenti Popolari: *Lottare contro le strutture d'ingiustizia sociale*, «L'Osservatore Romano», 23 settembre 2024, pp. 8-9.
 - Alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze, svoltasi dal 23 al 25 settembre sul tema “Scienze per la sostenibilità ed il benessere nell’antropocene – Opportunità, sfide ed intelligenza artificiale”, è stato consegnato il discorso preparato dal Vescovo di Roma, impossibilitato a presenziare per un lieve stato influenzale: *Il vero progresso si basa sulla dignità umana*, «L'Osservatore Romano», 23 settembre 2024, p. 10.
 - Il Sommo Pontefice ha ricevuto i giovani componenti la delegazione di “The economy of Francesco”: *L’economia non produca scarti ma benessere*, «L'Osservatore Romano», 25 settembre 2024, p. 11.
 - Il Supremo Pastore si è rivolto ai partecipanti al progetto “Custodi del bello”, promosso dalla CEI: *La cura delle persone per restituire al creato la sua bellezza*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 16.

LETTERE

- Il Santo Padre il 17 luglio ha firmato una lettera indirizzata ai futuri sacerdoti ma anche agli agenti pastorali ed a tutti i cristiani: *Il ruolo della letteratura nella formazione*, «L'Osservatore Romano», 5 agosto 2024, pp. 2-4.
- Il 15 agosto il Sommo Pontefice ha firmato la lettera con la quale nomina *Il cardinale Porras Cordozo legato pontificio al Congresso Eucaristico internazionale*, celebrato a Quito dall'8 al 15 settembre in occasione del 150° anniversario della consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù, «L'Osservatore Romano», 31 agosto 2024, p. 5.
- Il 15 agosto Sua Santità ha firmato la lettera con la quale nomina *Il cardinale Semeraro inviato del Papa al santuario della Madonna dell'Arco a Sant'Anastasia (Napoli)*, in occasione del 150° anniversario dell'incoronazione della sacra immagine, «L'Osservatore Romano», 31 agosto 2024, p. 5.

- Il 1° settembre il Papa ha inviato un telegramma per esprimere *La vicinanza di Francesco al cardinale Parolin* in occasione della scomparsa della sua cara mamma, «L'Osservatore Romano», 3 settembre 2024, p. 8.
- Il 3 settembre il Vescovo di Roma ha firmato una lettera con la quale nomina *Il cardinale Jean-Marc Aveline inviato speciale del Papa in Canada* per le celebrazioni del 350° anniversario dell'erezione dell'Arcidiocesi di Québec, «L'Osservatore Romano», 17 settembre 2024, p. 5.
- Il 16 settembre il Vicario di Cristo ha firmato una lettera indirizzata al Collegio Cardinalizio: *Una riforma economica con obiettivo "deficit zero"*, «L'Osservatore Romano», 20 settembre 2024, p. 8.
- Il 15 agosto il Romano Pontefice ha firmato la lettera con cui nomina *Il cardinale John Tong Hon inviato speciale del Papa a Taiwan* per la celebrazione conclusiva del V Congresso Eucaristico nazionale, avvenuta il 5 ottobre presso l'Exhibition Center della Diocesi di Kaoh-siung, «L'Osservatore Romano», 28 settembre 2024, p. 12.
- Il Santo Padre ha espresso *Il cordoglio del Pontefice per la morte del cardinale Alexandre do Nascimento* inviando un telegramma all'Arcivescovo di Luanda, in Angola, di cui il presule defunto era Arcivescovo emerito, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 15.

MESSAGGI

- Il 29 giugno Francesco ha firmato il messaggio indirizzato ai partecipanti al 35° Festival dei Giovani, svoltosi dal 1° al 6 agosto a Medjugorje sul tema "Maria ha scelto la parte migliore" (Lc 10,42): *Annunciatori di speranza e di pace nel mondo*, «L'Osservatore Romano», 3 agosto 2024, p. 8.
- Il 21 agosto il Pontefice ha firmato un messaggio ai partecipanti al Forum Europeo Alpbach (località del Tirolo austriaco), che si è svolto dal 17 al 30 agosto: *Per un'Europa ispirata al principio della fraternità*, «L'Osservatore Romano», 24 agosto 2024, p. 8.
- Il 1° agosto il Santo Padre ha firmato il messaggio inviato all'Assistente Generale dell'AGE-SCI: *Una palestra di vita cristiana*, «L'Osservatore Romano», 26 agosto 2024, p. 7.
- In occasione della 74ª Settimana Liturgica Nazionale, svoltasi a Modena dal 26 al 29 agosto sul tema «Nella liturgia la vera preghiera della Chiesa. Popolo di Dio e ars celebrandi. "Il frutto di labbra che confessano il suo nome" (Eb 13,15)», il Papa ha inviato un messaggio, firmato il 21 agosto dal Cardinale Segretario di Stato: *La verità rivissuta nella preghiera*, «L'Osservatore Romano», 27 agosto 2024, p. 8.
- Il 30 agosto Sua Santità ha firmato un messaggio indirizzato ai giovani della Costiera Amalfitana riuniti nel Duomo di San Lorenzo a Scala in occasione dell'incontro "Strumenti di pace", organizzato nel giorno in cui nel Comune in provincia di Salerno si fa memoria del beato fra Gerardo Sasso, fondatore e primo Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, nato proprio a Scala: *Non arrendersi alla guerra ma agire ogni giorno per la pace*, «L'Osservatore Romano», 3 settembre 2024, p. 8.
- Il Santo Padre ha inviato un videomessaggio ai partecipanti alle celebrazioni del 53° Congresso Eucaristico Internazionale, apertosi l'8 settembre a Quito sul tema della fratellanza: *Per recuperare una fratellanza radicale con Dio e tra gli uomini*, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, p. 15.
- Il Sommo Pontefice ha scritto un messaggio, a firma del Cardinale Segretario di Stato, in occasione della Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione, promossa dall'UNESCO:

L'importanza dell'educazione multilingue per una società più solidale e pacifica, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, p. 15.

- Il Successore di Pietro ha inviato un videomessaggio ai partecipanti a MED24, nuova edizione degli Incontri del Mediterraneo, in corso dal 15 al 21 settembre a Tirana in Albania sul tema “Pellegrini di speranza, costruttori di pace”, in continuità con il motto del Giubileo 2025: *Il Mediterraneo non sia più un cimitero ma il volto della pace*, «L'Osservatore Romano», 17 settembre 2024, p. 6.
- Il Vicario di Cristo ha firmato il 29 agosto il messaggio per la XXXIX Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a livello diocesano il 24 novembre sul tema *Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi* (Is 40,31), «L'Osservatore Romano», 17 settembre 2024, p. 8.
- Papa Francesco ha inviato un messaggio ai partecipanti al Convegno sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, promosso dall'Associazione “Liberata” e svoltosi il 20 ed il 21 settembre presso la Casina Pio IV nei Giardini Vaticani: *Quando con i beni confiscati alle mafie si restituisce dignità alle vittime*, «L'Osservatore Romano», 19 settembre 2024, p. 8.
- Il Supremo Pastore ha firmato il 22 agosto un messaggio per la presentazione del libro “Pasado, Presente y Futuro de la Justicia Transicional”, svoltasi il 19 settembre a Tenerife, nelle isole Canarie, alla presenza del re Filippo IV di Spagna, nell'ambito della Conferenza dei Ministri della Giustizia dei Paesi Ibero-americani: *L'esperienza latino-americana nella costruzione della pace mondiale*, «L'Osservatore Romano», 20 settembre 2024, p. 7.
- Il Romano Pontefice ha firmato il 17 settembre un messaggio rivolto ai partecipanti all'Incontro internazionale di preghiera per la pace, svoltosi a Parigi dal 22 al 24 settembre su iniziativa della Comunità Sant'Egidio: *Fermate le guerre!*, «L'Osservatore Romano», 25 settembre 2024, p. 10.
- Il Papa ha inviato un messaggio in occasione dell'inaugurazione a Roma di un istituto di Pax Christi International: notizia in *La nonviolenza guidi il mondo*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 13.

OMELIE

- Nel pomeriggio di lunedì 5 agosto nella Basilica di Santa Maria Maggiore il Vescovo di Roma ha pronunciato l'omelia durante i Secondi Vespri presieduti dall'Arciprete della Basilica Liberiana in occasione della solennità della sua Dedicazione: *In preghiera ai piedi della Vergine per invocare la pace nel mondo*, «L'Osservatore Romano», 6 agosto 2024, p. 8.

VIAGGIO APOSTOLICO IN INDONESIA, PAPUA NUOVA GUINEA, TIMOR LESTE, SINGAPORE

- Nel pomeriggio di lunedì 2 settembre è decollato dall'aeroporto di Fiumicino a Roma l'aereo che ha condotto a Jakarta, capitale dell'Indonesia, il Santo Padre, il quale durante il volo ha inviato *Telegrammi a Capi di Stato* delle nazioni sorvolate, «L'Osservatore Romano», 3 settembre 2024, pp. 2-3.
- Il Sommo Pontefice, dopo la visita di cortesia al Presidente della Repubblica, ha incontrato nella residenza presidenziale di Jakarta le autorità, i rappresentanti della società civile ed il corpo diplomatico: *No ad estremismo ed intolleranza: la pace è frutto della giustizia*, «L'Osservatore Romano», 4 settembre 2024, pp. 2-3.
- Papa Francesco nella Cattedrale di Jakarta, dedicata a Nostra Signora dell'Assunzione,

- ha incontrato Vescovi, sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, consacrati e consacrate, catechisti e catechiste dell'Indonesia: *Profeti di comunione in un mondo sempre più diviso*, «L'Osservatore Romano», 4 settembre 2024, p. 4.
- Il Vicario di Cristo ha visitato il “Tunnel dell'amicizia”, che a Jakarta collega la moschea Istiqlal con la cattedrale cattolica: *Ai tempi bui opporre il segno della fratellanza*, «L'Osservatore Romano», 5 settembre 2024, p. 2.
 - Il Successore di Pietro ha partecipato all'incontro interreligioso svoltosi presso la moschea Istiqlal: *I valori delle religioni per costruire società pacifiche*, «L'Osservatore Romano», 5 settembre 2024, pp. 2-3.
 - Durante l'incontro interreligioso, il Romano Pontefice ha firmato con il Grande Imam Nasaruddin Imar una Dichiarazione congiunta: *Promuovere l'armonia per il bene dell'umanità*, «L'Osservatore Romano», 5 settembre 2024, p. 3.
 - Sua Santità ha incontrato gli assistiti dalle realtà caritative indonesiane presso la sede della Conferenza Episcopale nazionale a Jakarta: *I sofferenti sono i “tesori” più preziosi della Chiesa*, «L'Osservatore Romano», 5 settembre 2024, p. 6.
 - Il Supremo Pastore ha celebrato la Santa Messa nello stadio Gelora Bung Karno di Jakarta nella memoria liturgica di santa Teresa di Calcutta: *Osate il sogno della fraternità! Siate artefici di speranza!*, «L'Osservatore Romano», 5 settembre 2024, pp. 4-5.
 - Al termine della Messa, dopo il saluto rivoltoagli dal Cardinale Arcivescovo di Jakarta, il Santo Padre ha pronunciato un breve intervento di congedo: *Gioia e gratitudine*, «L'Osservatore Romano», 5 settembre 2024, p. 4.
 - Durante il volo che lo ha condotto da Jakarta alla capitale della Papua Nuova Guinea, il Pontefice ha inviato un telegramma al Presidente indonesiano: *L'arrivo a Port Moresby*, «L'Osservatore Romano», 6 settembre 2024, p. 2.
 - Dopo la visita di cortesia al Governatore Generale, il Papa ha incontrato le autorità, la società civile ed il corpo diplomatico presso l'APEC (Asian-Pacific Economic Cooperation) Haus: *Cessino le violenze tribali che ostacolano la pace e lo sviluppo*, «L'Osservatore Romano», 7 settembre 2024, pp. 2-3.
 - Presso la Caritas Technical Secondary School, Francesco ha incontrato i bambini ed i ragazzi assistiti da “Street Ministry”, organizzazione non governativa per i bambini di strada istituita dall'Arcidiocesi, e “Callau Services”, rete di servizi dei Fratelli Cristiani per persone con disabilità: *Nessuno è un peso. Tutti siamo un dono di Dio*, «L'Osservatore Romano», 7 settembre 2024, p. 4.
 - Nel Santuario di Maria Ausiliatrice il Vescovo di Roma ha incontrato i Vescovi della Conferenza episcopale della Papua Nuova Guinea e delle Isole Salomone, i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i religiosi e le religiose, i consacrati e le consacrate, i catechisti e le catechiste: *Testimoni di coraggio, di bellezza e di speranza*, «L'Osservatore Romano», 7 settembre 2024, p. 5.
 - Domenica 8 settembre, nel “Sir John Guise Stadium” di Port Moresby, il Papa ha presieduto la Celebrazione Eucaristica: *Apertura alla gioia del Vangelo, all'incontro con Dio, all'amore dei fratelli*, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, p. 2.
 - Durante l'Angelus di domenica 8 settembre, nuovo appello del Successore di Pietro: *No al riarmo ed allo sfruttamento della casa comune*, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, p. 2.
 - Nel primo pomeriggio di domenica 8 settembre, Francesco ha raggiunto la Diocesi di Vaimo

- per incontrare i fedeli: *Una meravigliosa terra giovane e missionaria!*, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, p. 4.
- Nello stesso stadio di Port Moresby dov'era stata officiata la Santa Messa, il Santo Padre ha incontrato i giovani: *Scegliere l'armonia sorridendo al futuro*, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, p. 3.
 - Durante il volo che lo ha condotto a Dili, capitale di Timor Leste, il Vescovo di Roma ha inviato *Telegrammi a Capi di Stato* delle due nazioni sorvolate, Papua Nuova Guinea ed Australia, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, p. 6.
 - Nel palazzo presidenziale, dopo il saluto del Presidente della Repubblica, il Sommo Pontefice ha incontrato le autorità, la società civile ed il corpo diplomatico: *La purificazione della memoria per guarire le ferite*, «L'Osservatore Romano», 9 settembre 2024, pp. 6-7.
 - Papa Francesco ha visitato i piccoli disabili assistiti nella casa "Irmãs Alma": *Il sacramento dei poveri*, «L'Osservatore Romano», 10 settembre 2024, p. 2.
 - Nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione Sua Santità ha incontrato i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i religiosi e le religiose, i consacrati e le consacrate, i catechisti e le catechiste: *Custodire e diffondere il profumo del Vangelo*, «L'Osservatore Romano», 10 settembre 2024, pp. 2-3.
 - Nella spianata di Taci Tolu, a 8 Km ad Ovest di Dili, il Romano Pontefice ha celebrato la Santa Messa votiva della Beata Vergine Maria Regina: *Farsi piccoli di fronte a Dio e gli uni di fronte agli altri*, «L'Osservatore Romano», 10 settembre 2024, pp. 4-5.
 - Nel Centro de Convenções a Dili il Supremo Pastore ha incontrato i giovani: *Il coraggio di sognare in grande e promuovere la riconciliazione*, «L'Osservatore Romano», 11 settembre 2024, pp. 2-3.
 - Durante il volo che lo ha portato a Singapore, il Vicario di Cristo ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica di Timor Leste: *L'arrivo a Singapore*, «L'Osservatore Romano», 11 settembre 2024, p. 4.
 - Dopo la visita di cortesia al Presidente della Repubblica, il Pontefice si è recato all'University Cultural Centre, dove ha incontrato le autorità, la società civile ed il corpo diplomatico: *Esempio di armonia tra responsabilità e fraternità*, «L'Osservatore Romano», 12 settembre 2024, pp. 2-3.
 - Nel Singapore National Stadium il Papa ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella memoria del Santissimo Nome di Maria: *Abbracciare tutti senza preferenze né differenze*, «L'Osservatore Romano», 12 settembre 2024, pp. 4-5.
 - Nel Catholic Junior College il Successore di Pietro ha incontrato le nuove generazioni, appartenenti a differenti religioni: *Uscire dalle zone "confortevoli" per trovare il coraggio del dialogo*, «L'Osservatore Romano», 13 settembre 2024, p. 3.
 - Alla partenza da Singapore Francesco ha inviato telegramma al Presidente della Repubblica: *Il congedo dalla "Città del leone"*, «L'Osservatore Romano», 13 settembre 2024, p. 4.
 - Durante il volo di rientro a Roma, effettuato venerdì 13 settembre, il Santo Padre ha inviato *Telegrammi a Capi di Stato* delle nazioni sorvolate, «L'Osservatore Romano», 14 settembre 2024, pp. 2 e 4.
 - Venerdì 13 settembre, durante il viaggio di ritorno nella sua città, il Vescovo di Roma si è intrattenuto con i giornalisti accreditati: *A Gaza non si fanno passi per la pace. Solo la fratellanza può fermare la guerra*, «L'Osservatore Romano», 14 settembre 2024, pp. 2-3.
 - Durante il viaggio apostolico Sua Santità ha incontrato in tre distinte occasioni i suoi

confratelli gesuiti in Indonesia, Timor Leste e Singapore: *Avanti con prudenza coraggiosa*, «L'Osservatore Romano», 24 settembre 2024, pp. 8-11.

VIAGGIO APOSTOLICO IN LUSSEMBURGO E BELGIO

- Durante il volo verso il Lussemburgo, il Papa ha inviato *Telegrammi a Capi di Stato* delle nazioni sorvolate, «L'Osservatore Romano», 26 settembre 2024, p. 2
- Il Successore di Pietro, dopo la visita di cortesia al Granduca Enrico del Lussemburgo ed un breve colloquio con il primo ministro, si è recato presso l'edificio storico del "Cercle Cité" per l'incontro con le autorità, la società civile ed il corpo diplomatico: *Pace, integrazione ed accoglienza antidoti agli orrori della guerra*, «L'Osservatore Romano», 26 settembre 2024, pp. 2-3.
- Francesco, nel pomeriggio di giovedì 26 settembre, ha incontrato la comunità cattolica nella cattedrale di Notre-Dame: *Lo spirito del Vangelo non ammette esclusioni*, «L'Osservatore Romano», 27 settembre 2024, pp. 2-3.
- Nella serata di giovedì 26 settembre il Santo Padre ha lasciato in aereo il Lussemburgo per giungere alla base aerea di Melsbroek, nei pressi di Bruxelles; al momento del decollo ha inviato un *Telegramma al Granduca*, «L'Osservatore Romano», 27 settembre 2024, p. 5.
- Il Vescovo di Roma, dopo la visita di cortesia ai Reali del Belgio nel Castello di Laeken (nei sobborghi di Bruxelles), ha incontrato le autorità e la società civile nella Grande Galerie del medesimo edificio: *L'inverno demografico e l'inferno della guerra calamità da sconfiggere*, «L'Osservatore Romano», 27 settembre 2024, p. 4.
- Nel pomeriggio di venerdì 27 settembre il Sommo Pontefice ha incontrato i docenti della Katholieke Universiteit Leuven, il più antico ateneo cattolico del mondo: *Per una cultura non settaria che allarga i confini*, «L'Osservatore Romano», 28 settembre 2024, pp. 2-3.
- Papa Francesco nella Parrocchia cittadina di Saint-Gilles ha incontrato alcuni senza fissa dimora assistiti dagli operatori pastorali: *La carità è un fuoco che scalda il cuore*, «L'Osservatore Romano», 28 settembre 2024, p. 4.
- Sua Santità, presso la Basilica del Sacro Cuore di Bruxelles, ha incontrato i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i consacrati e le consacrate, gli operatori pastorali: *Evangelizzare è offrire a tutti un'apertura sull'infinito*, «L'Osservatore Romano», 28 settembre 2024, pp. 4-5.
- Il Romano Pontefice, nel pomeriggio di sabato 28 settembre, ha incontrato gli studenti dell'Université Catholique de Louvain: *Donna e uomo hanno uguale dignità*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, pp. 2-3.
- Nella serata di sabato 28 settembre il Supremo Pastore ha visitato a sorpresa nel palazzetto "Brussels Expo" i seimila giovani riuniti per l'incontro "Hope Happiness": notizia in *Una mini GMG nel segno della fraternità*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 3.
- Il Vicario di Cristo nella mattinata di domenica 29 settembre nello stadio "Re Baldovino" ha celebrato la Messa, beatificando la monaca carmelitana Anna di Gesù (Ana de Lobera): *Nella Chiesa non c'è posto per gli abusi*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, pp. 4-5.
- Il Pontefice, durante l'Angelus recitato al termine della Celebrazione Eucaristica, ha ricordato la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, ha pregato per le popolazioni colpite dalla guerra ed ha annunciato l'intenzione di avviare il processo di beatificazione

di Re Baldovino: *Pace per le terre ferite dalla guerra*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 5.

- Nel pomeriggio di domenica 29 settembre, durante il volo che lo ha ricondotto a Roma, il Papa ha inviato *Telegrammi a Capi di Stato* delle nazioni sorvolate, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 6.
- Il Successore di Pietro, durante il volo di rientro, ha risposto come di consueto alle domande poste dai giornalisti accreditati: *Ogni difesa sproporzionata è immorale*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, pp. 6-7.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- *Vergine Addolorata di Chandavila: via libera del Dicastero per la Dottrina della Fede*, che ha espresso il consenso affinché il Vescovo di Mérida-Badajoz (Spagna) dichiari il “*nihil obstat*”, in modo che il santuario di Chandavila “possa continuare ad offrire ai fedeli un luogo di pace interiore, consolazione e conversione”, «L'Osservatore Romano», 23 agosto 2024, p. 8.
- Il Dicastero per la Dottrina della Fede consente il “*nihil obstat*” relativo alla devozione alla Vergine venerata nel santuario mariano francese: *Nostra Signora della Misericordia di Pellevoisin: una devozione che fa bene*, «L'Osservatore Romano», 30 agosto 2024, p. 7.
- Sintesi della *Nota del Dicastero per la Dottrina della Fede “La Regina della Pace”*, «L'Osservatore Romano», 19 settembre 2024, pp. 2-3.
- Il cardinal Pietro Parolin, Segretario di Stato, è intervenuto alla 79ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: *Per promuovere la pace non lasciare nessuno indietro*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, pp. 12 e 16.

ATTI DEL SINODO DEI VESCOVI

- *Elenco dei partecipanti secondo il titolo di partecipazione*, «L'Osservatore Romano», 14 settembre 2024, pp. 8-12.
- Il Segretario Generale, cardinale Mario Grech, ha rivolto un saluto all'assemblea: notizia in *L'eredità indivisa della Chiesa*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 14.
- La monaca benedettina Maria Ignazia Angelini ha proposto una riflessione: notizia in *La sete di Dio è anima della libertà*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, p. 14.
- Il padre domenicano Timothy Radcliffe ha guidato una meditazione: notizia in *In ascolto a cuore aperto*, «L'Osservatore Romano», 30 settembre 2024, pp. 14 e 16.

ATTI DEL CCEE

- Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa ha promosso il XXV incontro dei Vescovi cattolici di rito orientale, svoltosi a Oradea in Romania dal 16 al 19 settembre sul tema "Il rapporto tra vescovo e sacerdoti: fraternità e umanità. Sinodo sulla sinodalità", e conclusosi con un comunicato finale la cui notizia è riportata in *Testimoni di una fraternità autentica*, «L'Osservatore Romano», 20 settembre 2024, p. 7.

ATTI DELLA CEI

- Il cardinal Zuppi ha aperto i lavori del Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana: *Zuppi: guardiamo al futuro insieme e con speranza. Una Camaldoli per l'Europa*, «Avvenire», 24 settembre 2024, pp. 6-7.
- Al termine dei lavori è stato diffuso il Comunicato finale: *CEI: fare pace nel segno della "Fratelli tutti"*, «Avvenire», 26 settembre 2024, p. 21.

ATTI DELLA CEL

- Nella sessione autunnale della Conferenza Episcopale Lombarda, svoltasi il 18 ed il 19 settembre, i Vescovi hanno rinnovato le cariche della Fondazione San Bernardino confermando a tutti i membri il mandato. Risultano componenti del Consiglio di Amministrazione il sig. Luciano Gualzetti (Milano), in qualità di Presidente, ed il sig. Oreste Fratus (Bergamo), l'avv. Paolo De Zan (Brescia), l'avv. Stefano Legnani (Como), il dott. Alberto Valcarenghi (Crema), il dott. Fausto Zecchi (Cremona), l'avv. Luca Marcarini (Lodi), la dott.ssa Maria Luisa Caglia (Mantova), il dott. Augusto Sironi (Milano), il dott. Gabriele Invernizzi (Pavia), il sig. Paolo Giacobbe (Vigevano); sono membri del Collegio dei Revisori dei Conti il dott. Valter Seddio (Brescia), il dott. Francesco Simeoni (Milano), la dott.ssa Livia Martinelli (Milano).
- Nella medesima sessione i Presuli lombardi hanno nominato S.E. mons. Luca Raimondi delegato per il clero anziano nei rapporti con ICSC e don Nazario Costante incaricato del Coordinamento socio-politico.

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2024-2025

Basta. L'amore che salva e il male insopportabile (Settembre 2024)

INTRODUZIONE

Sinceramente dimoriamo nello stupore e pratichiamo la riconoscenza: viviamo, infatti, di una vita ricevuta. Ogni risveglio è il tempo per lodare il Signore, come ci insegna la Chiesa che propone le Lodi come preghiera del mattino.

Veramente il criterio del nostro agire è la docilità al Signore che dona il suo Santo Spirito perché tutto cooperi al bene di coloro che amano Dio e in ogni situazione aiuta a riconoscere l'occasione per amare. L'atteggiamento spirituale della docilità allo Spirito di Dio – Spirito di verità, di sapienza, di forza – convince a vivere le celebrazioni liturgiche e la preghiera in modo che siano principio di conformazione a Gesù, costante risposta alla vocazione, deciso proposito di conversione.

La Proposta Pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*, pubblicata per l'anno 2023-2024, è un "programma di lavoro", piuttosto che un tema da affrontare ed esaurire in un anno Pastorale. Gli uffici di Curia hanno avviato proposte di formazione e iniziative che devono avere seguito, incisività, rettifiche, precisazioni in questo anno 2024-2025 e negli anni a venire; la proposta Pastorale è stata recepita nelle iniziative di formazione per il clero e per tutti i battezzati nelle comunità del territorio: deve essere un "lavoro" che continua per configurare la mentalità e lo stile della nostra Chiesa diocesana e abilitare noi tutti a rendere ragione della speranza che ci è stata donata. Abbiamo a cuore la speranza di tutti i fratelli e le sorelle con cui condividiamo questo tempo e questa terra e siamo convinti che nella rivelazione di Gesù è offerta a tutti la salvezza, un modo di essere uomini e donne, di essere comunità che porta a compimento la vocazione di ciascuno.

Abbiamo preso sul serio il tema, la pratica e lo stile della sinodalità.

La memoria delle scelte compiute in questi anni è motivo di riconoscenza e di conversione.

Riconosciamo infatti che lo Spirito ha condotto la nostra Chiesa a continuare la missione chiamando alla corresponsabilità tutti i battezzati, cercando la forma di processi decisionali che siano sinodali, configurando la presenza della

comunità cristiana nel territorio, affrontando le sfide del presente e le prospettive future. Scegliamo di continuare il processo avviato riconoscendo le fatiche e le ferite, le resistenze che sono chiamate a conversione.

Ricordiamo il cammino compiuto e cerchiamo di rileggerlo sinteticamente nella seconda parte di questa proposta Pastorale: *Annuncio, missione, sinodalità: ricordati del cammino percorso*.

Continuiamo a prendere sul serio lo stile della sinodalità.

La formazione dei Consigli Pastoralisti delle Comunità Pastoralisti e delle Parrocchie, la formazione dei Consigli per gli Affari Economici, l'avvio del servizio delle Assemblee Sinodali Decanali richiedono ora un esercizio del consigliare, del discernere, del decidere che si ispiri a quanto acquisito in ascolto delle indicazioni di papa Francesco e della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi che si concluderà il prossimo ottobre.

I percorsi sinodali delle Chiese che sono in Italia hanno stimolato la nostra Diocesi a qualificare e a interpretare le forme di corresponsabilità che siamo chiamati a praticare ai diversi livelli per dare storia alla intuizione di quella "Chiesa dalle genti" che lo Spirito va edificando nel tempo che viviamo. Nelle Assemblee Sinodali della Chiesa italiana, in programma per i prossimi mesi (15-17 novembre 2024; 31 marzo - 4 aprile 2025), potremo condividere il nostro contributo ed essere arricchiti dal contributo di tutti.

L'indizione dell'anno del Giubileo ordinario con la Bolla pubblicata da papa Francesco il 9 maggio 2024 *Spes non confundit*, "*La speranza non delude*" (Rm 5,5), offre a tutti la grazia di farci pellegrini di speranza. Desideriamo accogliere i doni di grazia, gli inviti a conversione, le indulgenze che sono offerte e perciò abbiamo bisogno di comprendere e di partecipare a quegli eventi che ci consentiranno di purificare la nostra vita e di far risplendere la speranza che non delude.

La proposta Pastorale 2024-2025 *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile* invita a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e propone di dire "basta!" al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi.

Invito pertanto a perseverare nella gratitudine e nella docilità, accogliendo la grazia di Dio che si riconosce in ogni storia di libertà e in ogni situazione e che nella celebrazione dei santi misteri viene donata con fedeltà sovrabbondante, e invito a resistere al male continuando con tenacia e sapienza a essere operatori di pace.

TI BASTA LA MIA GRAZIA

Ecco: è il Signore! Nel quotidiano splendido o tragico, noioso o entusiasmante, deprimente o esaltante, frenetico o tranquillo, gratificante o frustrante, i discepoli, se aprono gli occhi della fede, riconoscono la presenza di Gesù, il Signore. A lui confidano le loro gioie e il tormento che non li lascia tranquilli. Come Paolo, noi lo preghiamo e anche noi siamo illuminati e incoraggiati dalla

parola che il Signore ci rivolge: *«Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte»* (2Cor 12,7-10).

Paolo, nel vivo della sua esperienza apostolica, intuisce una via divina che si deve necessariamente percorrere: lo smantellamento della nostra superbia apre uno spazio in cui si fa percepibile in modo limpido che tutto è frutto del dono del Signore, potenza sua che si manifesta proprio nella nostra debolezza. E questo “basta”. Ricordiamo con gratitudine che il testo di Paolo è stato scelto dal cardinale Angelo Scola come ispirazione per il suo motto episcopale *Sufficit Gratia Tua*.

Le parole di tanti uomini e donne di Dio sono testimonianze preziose di questa esperienza di grazia e di affidamento. Così abbiamo imparato a cantare le parole di Teresa d'Avila: *«Nada te turbe, nada te espante, todo se pasa. Dios no se muda, la paciencia todo lo alcanza, quien a Dios tiene nada le falta. Sólo Dios basta»*. E Ignazio di Loyola suggerisce le parole per rispondere alla grazia che basta: *«Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo; tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono; tutto è tuo, di tutto disponi secondo la tua volontà: dammi solo il tuo amore e la tua grazia, ché questa mi basta»*.

Ignazio di Loyola propone questa preghiera a colui che negli esercizi spirituali ha percorso il cammino di ricerca del Signore e di purificazione della libertà: il dono di tutto da parte del Signore – amore e grazia – ha suscitato definitivamente la scelta di ridonare tutto quanto si possiede secondo la volontà divina. E questo “basta”.

Viviamo nel rendimento di grazie perché sperimentiamo e viviamo e crediamo che il Signore ci ricolma di ogni bene e compie grandi cose nella vita delle persone e delle comunità.

Sappiamo che nelle prove, nella sofferenza per le spine nella carne, il Signore ci dona la grazia sufficiente per credere e per perseverare nella missione. Questo ci dona anche la chiarezza e il coraggio di dire “basta” a quanto fa dimenticare il dono del Signore o a quanto lo contrasta esplicitamente.

1.1 La proposta Pastorale è l'anno liturgico che celebra la Pasqua di Gesù

Il centro della Proposta Pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno per farci rivivere i misteri della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione sino al dono dello Spirito, ossia al mistero della Pentecoste, da cui nasce la

Chiesa. Così ogni battezzato e tutto il popolo dei battezzati si dispongono per divenire la dimora in cui abita la “potenza di Cristo”.

La Proposta Pastorale pertanto mira a favorire le condizioni per accogliere la grazia che Dio offre, la comunione con Gesù che lo Spirito Santo realizza nella Celebrazione Eucaristica e che è custodita nella preghiera liturgica, nella preghiera personale, nella contemplazione e nella pratica della carità.

Ritengo pertanto doveroso richiamare a riconoscere il primato della grazia e quindi l'irrinunciabile dimorare nella dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucaristia.

Dobbiamo vigilare. Infatti la tradizione operosa che caratterizza le nostre comunità e l'inclinazione spontanea degli operatori pastorali sono esposte alla tentazione di diventare un protagonismo frenetico: soprattutto i preti, ma anche i diaconi, i consacrati e le consacrate e i laici che condividono la responsabilità Pastorale sono tentati di identificare lo zelo con le prestazioni, l'onnipresenza e il controllo; la gente è tentata di identificare l'appartenenza alla comunità con la pretesa di essere servita e con l'ingenuità di vedere riprodotti calendari e abitudini che erano consueti in un altro tempo e in un'altra situazione ecclesiale. Ne viene spesso un senso di frustrazione e di insoddisfazione che avvolge di malumore la bellezza della vita delle nostre comunità, così generose, accoglienti, geniali nel fare il bene.

1.2 Gesù, vero Figlio di Dio, ci rende figli di Dio

Il dono dello Spirito di Gesù ci “divinizza” perché ci rende una cosa sola con Gesù, partecipi della sua vita divina. Nei primi secoli della storia della Chiesa i cristiani hanno molto pregato, pensato, sofferto per difendere l'essenziale verità a proposito di Gesù, contrastando tendenze a semplificare il mistero per renderlo meno scandaloso per il pensiero religioso e filosofico di quei secoli.

Questa drammatica vicenda ha condotto alla professione di fede del Concilio di Nicea, nell'anno 325, che è parte fondamentale del simbolo niceno-costantinopolitano proclamato nelle nostre assemblee durante le celebrazioni domenicali e festive.

Si compiono nel 2025 i 1700 anni dal Concilio di Nicea: è provvidenziale ricordare e celebrare quell'evento e approfondire la parola difficile e irrinunciabile che i padri di Nicea hanno formulato per dire la loro fede: *il Figlio è della stessa sostanza del Padre*.

Come possiamo dire questa verità perché non sia solo una formula da ripetere? Come può l'affermazione della verità della relazione del Figlio con il Padre essere fonte di vita e di pensiero per il nostro tempo e per la proclamazione della verità cristiana a coloro che ci domandano ragione della nostra fede?

1.3 «Ecco: sto alla porta e busso [...]» (Ap 3,20): apriamo la porta perché entri il Signore

Le condizioni personali e comunitarie per accogliere la grazia della vita di Dio in noi devono essere oggetto di costante attenzione, di fiduciosa coltivazione delle competenze e della disponibilità.

Il servizio dell'accoglienza per la comunità che si raduna, la cura per l'attenzione durante la celebrazione, i riti del congedo sono necessari per evitare un consumo individualistico della Messa e mettere in evidenza la carità che fa dei molti un cuore solo e un'anima sola.

Con ammirazione e gratitudine constatiamo che questa carità prosegue e si fa azione nei tanti gesti e nelle tante opere che stanno fiorendo in questi anni nelle nostre comunità (pensiamo ai centri di ascolto, alle Case della carità, agli empori solidali, ai distretti del Fondo Diamo Lavoro, alle tante iniziative dei gruppi caritativi...): perché tutto questo nostro ardore non si riduca a sola azione sociale abbiamo bisogno di dare sempre evidenza al suo legame sorgivo con la grazia di Dio che sgorga dai sacramenti, dall'Eucaristia in particolare.

L'introduzione della seconda edizione del *Messale Ambrosiano* è occasione per riprendere il tema del celebrare, per rendere le celebrazioni attrattive e edificanti per tutto il popolo di Dio.

Il Messale può essere illuminante anche per la preghiera personale. Per noi ambrosiani, la ricchezza dei prefazi è un'autentica miniera di spiritualità.

Può essere pure circostanza propizia per costituire, là dove non ci fosse, o per rimotivare il gruppo liturgico parrocchiale. In ogni comunità esso, unitamente a tutti i collaboratori nelle diverse attività liturgiche, deve attivarsi per conoscere le indicazioni, interrogarsi sulla loro attuazione, verificare che le parole non risuonino invano, i silenzi non siano un vuoto noioso, i canti non siano un intermezzo tra le azioni, le sollecitazioni alla creatività non siano sciupate nell'inerzia e negli automatismi della ripetizione. Si deve riconoscere che, purtroppo, la proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, la qualità del cantare, dei canti scelti e della partecipazione dell'assemblea, non sempre rivelano quell'attenzione che favorisce l'incisività, la bellezza, l'intima adesione delle persone ai misteri che sono celebrati.

Curando l'accoglienza non si deve mai dimenticare che il popolo di Dio comprende tutti i battezzati, anche coloro per i quali andare in chiesa, ascoltare la Parola, comprendere i segni liturgici è molto difficile o impossibile perché sono impediti dalla sordità, dalla difficoltà di deambulare, dalla cecità, dalle tante forme di disabilità, spesso poco visibili, che abitano le nostre comunità.

Il piccolo gruppo di coloro che si stanno formando per l'istituzione dei ministeri laicali del Lettorato, dell'Accolito, del Catechista è preparato perché possa assumere un servizio qualificato nelle comunità, in collaborazione con i preti che hanno la responsabilità della presidenza. Il loro servizio dovrà farsi carico di coadiuvare tutti coloro che operano nei rispettivi ambiti perché

insieme si contribuisca a rendere più manifesta la centralità dei misteri celebrati e la loro incisività nella vita di ciascuno e di tutta la comunità.

L'anno liturgico ci fa celebrare anche la ricchezza e la fecondità della grazia nella vita dei santi. A questo proposito condividiamo la gioia per la notizia tanto attesa della canonizzazione del beato Carlo Acutis.

Nella vita di Carlo si realizza la parola di Paolo che ho voluto richiamare all'inizio di questa mia lettera. In Carlo Acutis adolescente vedo l'espressione di questa debolezza umana, che è nostro tratto caratteristico: una fragilità – come affermiamo comunemente – che non smentisce la grazia di Dio ma, al contrario, diventa la condizione fondamentale per poterla accogliere e ospitare. In Carlo Acutis adolescente vedo la sincera sensibilità e attenzione verso i più poveri: non ha fatto delle fragilità altrui l'occasione di un giudizio, ma le ha vissute come una vocazione. In Carlo Acutis adolescente vedo i segni di una malattia improvvisa e spietata, vissuta come occasione per decidersi nell'amicizia di Gesù.

Invito in particolare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani della nostra Diocesi a guardare al giovane Carlo Acutis per diventare con lui amici di Gesù, per riconoscere che le debolezze personali sono il luogo in cui si manifesta la forza misteriosa di Dio, per scoprire che ciascuno è chiamato alla santità, in qualunque situazione della vita si trovi.

1.4 «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,17): percorsi per un umanesimo cristiano

Il dono dello Spirito, che è donato senza misura nella Parola che illumina i nostri passi, nella celebrazione che rende partecipi della vita divina, configura la nostra umanità all'umanità del Figlio di Dio, glorificato alla destra del Padre.

Viviamo di questa grazia, della vita ricevuta. Ancora e sempre dobbiamo imparare a ricevere questa grazia: essa “basta” per la nostra sete di felicità, per la nostra vocazione alla santità.

Come ho ricordato nell'introduzione, ciascuno, secondo il suo ruolo e le sue responsabilità, è chiamato a continuare, verificare, riprendere con pazienza e lungimiranza il “programma di lavoro” che è indicato nella proposta Pastorale dell'anno 2023-2024 *Viviamo di una vita ricevuta*.

1.5 «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2Cor 5,17): la pratica originale della corresponsabilità nella comunità cristiana

Per dare forma alla comunità cristiana basta la grazia di Dio: è lo Spirito che fa crescere, è lo Spirito che arricchisce dei suoi doni, è lo Spirito che fa dei molti una cosa sola facendo memoria di Gesù. La Chiesa è così configurata come un unico corpo con molte membra, come una comunità unita, libera, lieta.

L'originalità cristiana si deve manifestare anche nella elaborazione del-

le decisioni, nella condivisione delle responsabilità, nella pratica del discernimento comunitario. Sono esigenze e formulazioni che rischiano di suonare retoriche o impraticabili, se non si impara un vero radunarsi per convocazione dello Spirito di Cristo, un vero desiderio di camminare insieme, un vero gareggiare nello stimarsi a vicenda.

Come ho indicato, abbiamo preso sul serio e seriamente impariamo e pratichiamo la sinodalità nei Consigli Pastoralisti rinnovati, nel Consiglio per gli Affari Economici, nelle Assemblee Sinodali Decanali. Testimoniamo l'originalità cristiana nel prendere decisioni cristiane inseriti nei cammini sinodali della Chiesa italiana e nella XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi che giungerà a conclusione con il prossimo ottobre.

2. LASCIATE RIPOSARE LA TERRA

1. Imparare l'arte di riposare

L'anno del Grande Giubileo nella tradizione biblica richiede una prassi di condono dei debiti e di sospensione dei lavori intensivi per sfruttare al massimo la terra. Nell'idealizzazione del libro del *Levitico* si parla di «*riposo assoluto per la terra*» e si specifica: «*Non seminerai [...] non potrai la tua vigna. Non mieterai [...] non vendemmierai [...]; sarà un anno di completo riposo per la terra*» (Lv 25,4-5). Consideriamo con realismo la tradizione, ma non vorremmo dimenticare del tutto che il Giubileo può assumere anche tratti di un tempo sabbatico, cioè della sospensione delle attività consuete per momenti più distesi di riposo per tutti, per i figli di Israele, per gli schiavi, per gli stranieri, persino per gli animali.

Non si tratta ora di ricostituire la prassi giudaica e di ricavarne indicazioni praticabili per noi. Piuttosto mi sembra opportuno suggerire che l'anno del Giubileo offra l'occasione per una sosta di riflessione, di considerazione riconoscente del cammino compiuto, anche per esercitare la libertà possibile rispetto alle scadenze e agli adempimenti imposti dal calendario.

L'anno giubilare deve offrire anche occasioni per rivedere le cose che si fanno, quelle che si sono sempre fatte, quelle che si dovrebbero fare. Sarà possibile per ogni comunità, per ogni Consiglio Pastorale, per ogni fraternità del clero, confrontarsi con franchezza e senso di responsabilità per riconoscere nelle forme della Pastorale ordinaria la bellezza, l'efficacia e insieme la relatività. I calendari congestionati e ripetitivi, i ritmi frenetici che finiscono per essere imposti ai preti e agli operatori pastorali più disponibili devono essere oggetto di una verifica critica.

Nell'anno giubilare è opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un "tempo sabbatico", dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille.

Crediamo infatti che “basta la grazia di Dio”: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Non siamo mai esonerati dalle nostre responsabilità, ma ci fa bene, di tanto in tanto, riposare e lasciar riposare la terra.

2.2 Basta con il peccato

«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio» (Mi 6,3-4.8).

«Anima mia, basta ormai col peccato. Pensa che puoi cadere a un tratto nell'eterno tormento, dove non c'è penitenza e il pianto non vale più a nulla. Convertiti, ora che il tempo della salvezza ti è dato e grida al Signore Gesù: “Pietà di me, tu che salvi!”» (Messale Ambrosiano, All'ingresso, ferie della seconda settimana di Quaresima).

L'annuncio della salvezza, la proclamazione del Vangelo, la pratica della *lectio* perché la Parola di Dio sia lampada per il cammino della vita, invitano ad accogliere il dono della vita nuova. La “vita vecchia” è insopportabile: basta con il peccato!

L'anno del Giubileo offre l'occasione provvidenziale per sperimentare che il fastidio, la noia, lo scoraggiamento, la scarsa stima di sé che il peccato insinua in noi non si riducono a sospirare una liberazione, a dire “basta!”, ma ci chiamano a metterci in cammino come pellegrini di speranza per ottenere il perdono e la bellezza, la gioia della vita di Dio in noi.

Per reagire al rischio della banalità, per dissolvere le nebbie della confusione, per essere sinceri nel confronto con il Signore ed evitare di giustificare tutto quello che si fa non basta considerare i pericoli dell'ostinazione nel male, l'oppressione dell'irrimediabile. Lo sguardo rivolto al Signore crocifisso, l'ascolto della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa ispirano la coscienza del peccato e la verità del pentimento.

I percorsi penitenziali e il sacramento della Riconciliazione sono risposta alla Parola del Signore che suscita la fede: nella fede la coscienza di ciascuno è illuminata per riconoscere il bene ricevuto e rendere grazie, per riconoscere i propri peccati e chiedere perdono, per addolorarsi per il male compiuto e le relazioni rovinate e cercare la riconciliazione.

L'anno liturgico, ogni anno, e l'anno giubilare richiamano a conversione e a opere di penitenza perché il perdono di Dio ricostruisca libertà umiliate e vite sballiate.

La celebrazione dei santi misteri chiede di essere curata, compresa, partecipata perché sia esperienza della misericordia che riconcilia con Dio, con la comunità, con i fratelli e le sorelle.

In questo anno in modo particolare è necessario che i fedeli che celebrano l'Eucaristia siano aiutati a essere attenti alle richieste di perdono per assumere l'atteggiamento grato dei peccatori pentiti e perdonati.

Una specifica attenzione deve essere rivolta alla cura per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione o Penitenza.

«Le chiese giubilari [...] potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione» (papa Francesco, *Spes non confundit*, n. 5).

Si deve aiutare a realizzare una preparazione adeguata, istruita dalla catechesi, sussidiata con sapienza e celebrata nelle diverse forme suggerite dalla Chiesa.

La forma della confessione e assoluzione individuale è la più diffusa. È esposta al rischio di un'enfasi sproporzionata sul "dire i peccati", piuttosto che sul celebrare la grazia del perdono. È esposta anche al rischio di essere una pratica troppo individualistica.

Pertanto è saggio proporre, motivare e curare la celebrazione comunitaria della Riconciliazione con confessione e assoluzione individuale. La riconciliazione con Dio è dono dello Spirito Santo che opera nel sacramento: il peccatore pentito riceve pace e perdono nella Chiesa per essere presenza viva nella Chiesa.

La dimensione ecclesiale del peccato e della riconciliazione è troppo ignorata. La predicazione, le forme celebrative, la valorizzazione di momenti penitenziali comunitari possono essere di aiuto per quel sentirsi un cuore solo e un'anima sola che rende abituale pregare gli uni per gli altri, essere a servizio gli uni degli altri.

Nella dimensione ecclesiale della riconciliazione è opportuno offrire cammini di discernimento per coloro che vivono percorsi personali e di coppia segnati da vicende complicate e dolorose, raccogliendo con attenzione le indicazioni di *Amoris Laetitia*.

Può essere un aiuto per una più avvertita consapevolezza della relazione ecclesiale anche l'opera penitenziale che completa la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Il confessore può suggerire anche un'opera di carità per il bene degli altri o della comunità oltre che una preghiera o un atto di devozione.

Non si può ignorare che molti battezzati hanno abbandonato il sacramento della Riconciliazione. Durante l'anno giubilare è doveroso domandarsi perché. È anche il momento opportuno per offrire proposte per una più realistica e intelligente comprensione del sacramento e delle sue diverse forme e anche indicare momenti per accostarsi al sacramento personalmente e comunitariamente. È quindi doveroso che i preti siano preparati e disponibili per questo ministero, sia nella vita ordinaria delle comunità sia in santuari e chiese particolarmente dedicate sia in luoghi e tempi che durante l'anno giubilare devono essere indicati.

Potrebbe essere significativo che, alle porte della chiesa, insieme all'orario delle celebrazioni delle Messe, sia indicato anche l'orario in cui i sacerdoti sono disponibili per il sacramento della confessione.

I sacerdoti non dimentichino che il ministero della riconciliazione è un aspetto significativo della loro paternità e un'espressione importante della fecondità del loro celibato.

Il Giubileo è un tempo di grazia per la conversione, la richiesta di perdono, la partecipazione alla comunione dei santi che è il principio delle indulgenze, come ricorda papa Francesco (cfr. *Spes non confundit*, n. 23).

2.3 Basta con la guerra

La guerra è un dramma tremendo, un disastroso errore politico, una assurdità per la coscienza e il pensiero delle persone sensate. Eppure, a quanto pare, l'intollerabile è tollerato. Noi figli e figlie di Dio, discepoli di Gesù e tutti gli uomini e le donne di buona volontà e di buon senso dobbiamo essere uniti nel gridare: basta con la guerra! Basta!

Basta con le atrocità che si commettono in tante parti della terra!
 Basta con le ferite inguaribili che segnano la vita di persone e di popoli!
 Basta con il risentimento e l'odio che si radicano nell'animo delle persone!
 Basta con lo sperpero scandaloso di immense risorse per distruggere!
 Basta con l'angoscia per il futuro!
 Basta con l'incapacità di intravedere vie d'uscita, possibilità di tregue e di pace!

La fiducia nell'umanità, nelle istituzioni, nella cultura, nelle religioni è messa a dura prova.

Ci uniamo a papa Francesco per invocare segni di pace come i segni necessari per il Giubileo.

Ci sembra di essere inascoltati da politici impotenti e forse inclini piuttosto a incrementare gli armamenti che a costruire la pace.

Perciò invito tutte le comunità a vivere con particolare impegno quel servizio che è più coerente con la nostra missione e promettente, cioè l'educazione alla pace.

La pace non può essere desiderata solo come una assicurazione egoistica di coloro che temono di essere disturbati nella loro tranquillità o impoveriti delle risorse necessarie per il loro benessere. L'educazione alla pace deve piuttosto incidere nel proporre una visione del mondo, della storia, delle persone che ispiri l'opera di riconciliazione tra i popoli, che offra motivazioni convincenti per edificare la coscienza e le opere della fraternità.

È quindi doveroso che le nostre comunità, le istituzioni culturali, gli uffici di Curia, le scuole, le università, secondo le loro specifiche competenze, operino per convergere in una educazione alla pace e nella cura per una cultura di pace. Mi limito a indicare alcune attenzioni irrinunciabili.

La proposta di momenti di preghiera, di ascolto delle parole della Scrittura interpretate secondo la rivelazione cristiana è un passo decisivo. Nella nostra tradizione (penso ad alcune pagine delle Scritture, ma anche ad alcuni episodi del

cristianesimo), così come in altre tradizioni religiose e come in realtà in tutta la storia dell'umanità, si racconta di tante guerre e si presentano tante motivazioni persino teologiche per fare la guerra. La rivelazione si è, però, compiuta in Gesù, principe della pace, agnello per la nuova alleanza. E tutte le Scritture, come pure tutta la storia, devono essere interpretate secondo il compimento nel Verbo di Dio fatto carne, centro e vertice di tutte le parole raccolte nelle Scritture.

Dobbiamo incoraggiare, per quanto possiamo, coloro che sono impegnati nella ricerca e nello studio, nell'insegnamento e nella pubblicazione perché si diffonda non solo un sentimento di pace, ma una cultura di pace, in ambito filosofico, storico, giuridico, economico. Con la guerra tutto è perduto!

La comunicazione, con qualsiasi mezzo disponibile, può dare un contributo a contrastare quel modo di descrivere i popoli, le tradizioni culturali, le ricostruzioni storiche che offrono motivo di disprezzo, di risentimento, di insofferenza.

Chi racconta il punto di vista delle vittime? Quale responsabilità si assumono coloro che raccontano le vicende drammatiche di popoli interi e di persone e famiglie dal punto di vista degli aggressori, dal punto di vista di spettatori lontani, attenti solo ai propri interessi, indifferenti al soffrire, al morire di fratelli e sorelle?

Le attività di solidarietà, la pratica della carità, le proposte di animazione possono offrire un significativo contributo educativo. Tutti abbiamo molto da imparare dagli incontri tra le persone coinvolte, vittime, testimoni, dalla conoscenza diretta di situazioni e di culture, dal prodigarsi per soccorrere le vittime della guerra, i poveri, i mutilati, gli orfani, gli sfollati, i migranti. Le proposte educative offerte dalla Diocesi negli ambiti scolastici, nei diversi contesti di vita, negli ambienti ecclesiali devono convergere per offrire a tutti buone ragioni per pensare la pace, cercare la pace, operare per la pace.

L'impegno illuminato in politica, il dialogo con coloro che sono stati eletti, la formazione di uomini e donne disponibili e capaci per gli impegni politici e amministrativi è un servizio importante che le comunità cristiane possono offrire. I buoni sentimenti, le buone idee, i rapporti corretti devono diventare elaborazioni di progetti, di leggi, di finanziamenti per imprese e opere di pace: *«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).*

«L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura» (cfr. Spes non confundit, n. 8).

Conclusione

Preghiamo con papa Francesco la preghiera del Giubileo 2025.

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel

tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando, vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi, *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te, Dio benedetto in eterno,
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.

ANNUNCIO, MISSIONE, SINODALITÀ: RICORDATI DEL CAMMINO PERCORSO

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Deuteronomio 8,2-3).

La nostra Chiesa ambrosiana, in occasione della Visita *ad limina* dei Vescovi lombardi (29 gennaio – 2 febbraio 2024), aveva già raccolto in sintesi il senso del suo cammino di questi anni per affidarlo al Santo Padre. Ora, alla luce del testo preparato per quell'occasione e alla soglia del Giubileo 2025, può sostare di fronte ai passi compiuti con l'intenzione di mettere al centro la missione, così da farne memoria riconoscente, da assumerli con responsabilità e creatività, per rilanciare nel futuro il suo cammino, in obbediente ascolto a quanto il Sinodo dei Vescovi e il cammino sinodale delle Chiese in Italia ci stanno proponendo.

In questi anni lo Spirito di Dio, nelle consolazioni e nelle strettoie che vengano dalla storia contemporanea, ha ispirato questi orientamenti e queste decisioni.

1. La Pastorale d'insieme e le Comunità Pastorali

Pastorale d'insieme missionaria e presbiterio

La prima decisione è stata presa dal cardinale Tettamanzi (Messa crismale, 13 aprile 2006) – come rivisitazione della sperimentazione avviata con il Sinodo 47° e realizzata negli anni precedenti nelle Unità pastorali – e riproposta dopo una verifica delle esperienze in atto dal cardinale Scola (28 maggio 2013) per una riforma della presenza della Chiesa nel territorio e una conseguente riforma del clero.

La costituzione delle Comunità Pastorali mira infatti alla riorganizzazione delle Parrocchie e della Pastorale del territorio con l'intenzione di promuovere una "Pastorale d'insieme" strutturata, che custodisca la presenza capillare e l'identità delle Parrocchie e insieme consenta di condividere progetti, percorsi, risorse per la vita interna delle comunità e per la missione sul territorio.

La costituzione della Comunità Pastorale implica anche la "riforma del clero", nel senso che recepisce quella insistenza del magistero del Concilio Vaticano II che definisce il prete anzitutto come membro del presbiterio e partecipa di un ministero di natura collegiale: la comunione con il Vescovo, con gli altri presbiteri, con i diaconi permanenti, definisce la vita personale del prete come vita fraterna inserita nella cosiddetta fraternità del clero e il suo ministero come servizio Pastorale condiviso a favore del popolo di Dio, determinato da un progetto Pastorale che ha negli organismi di partecipazione (il Consiglio Episcopale, il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano, i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e di Comunità Pastorale) il luogo di elaborazione, definizione e verifica. Gli incontri decanali di "fraternità del clero" offrono opportunità di formazione per vivere il ministero ordinato nel presbiterio.

Luci e ombre del cammino percorso

La costituzione delle Comunità Pastorali e la riforma del clero hanno causato sofferenze, malumori, smarrimenti. Ci sono state fatiche dovute a decisioni non adeguatamente preparate, ad accompagnamenti di preti e comunità insufficienti. Le comunità parrocchiali unite in un cammino comune hanno sentito minacciata la loro identità e trascurate le legittime esigenze per l'assenza di un proprio parroco. I presbiteri non si sono sentiti pronti o accompagnati nel passare dall'essere parroci o vicari di una Parrocchia all'essere impegnati insieme nella Pastorale a servizio di diverse parrocchie unite nella Comunità Pastorale.

Il trascorrere del tempo ha consentito di proporre percorsi di formazione, rettifiche nelle scelte, coinvolgimenti di laici, di consacrati e consacrate che, se non hanno diminuito le fatiche né spento il malumore, hanno però convinto che la strada intrapresa (cioè la Pastorale di insieme e la fraternità del clero) realizza scelte promettenti senza che si vedano alternative migliori. Indubbi vantaggi si notano nella celebrazione dell'anno liturgico, nelle sinergie in ambito educativo e caritativo, nel dialogo con le autorità civili e nella collaborazione con le molte agenzie presenti nel territorio.

Si deve però riconoscere che l'intenzione originaria della costituzione delle

Comunità Pastorali come strumento più adeguato per una Pastorale più impegnata nella missione e nella evangelizzazione del territorio non è stata attuata ancora in modo persuasivo. La riforma ha impegnato molte energie nella riorganizzazione interna della vita delle comunità cristiane piuttosto che nell'animare uno spirito e nel realizzare iniziative orientate all'annuncio del Vangelo e alla convocazione della comunità dei credenti.

Una nuova tappa

Il cammino ha visto una nuova tappa significativa nel lavoro di revisione delle indicazioni diocesane sulle Comunità Pastorali, che è giunto a compimento in concomitanza con l'avvio del Sinodo delle Chiese in Italia.

Il lavoro di revisione è stato realizzato a partire da una consultazione che ha coinvolto il Consiglio Pastorale Diocesano (27 febbraio 2021), il Consiglio Presbiterale (2-3 maggio 2022) e i decani (il 15 marzo 2022 e, nell'estate 2022, a livello zonale), approdando alla proposta di un Direttorio aggiornato, che raccoglie il frutto dell'esperienza di sedici anni, mostrando la prospettiva missionaria da cui le Comunità Pastorali sono nate e quella sinodale in cui sono orientate a muoversi.

2. Il Sinodo minore “Chiesa dalle genti” e le Assemblee Sinodali Decanali

L'intuizione

La seconda decisione è stata la convocazione (14 gennaio 2018) e la celebrazione del Sinodo minore “Chiesa dalle genti”, con la promulgazione del documento conclusivo (2 febbraio 2019). La società in cui vive e opera la comunità cristiana diocesana si è evoluta profondamente negli ultimi decenni giungendo a essere – a motivo di molti fattori e in particolare di quello migratorio – multietnica, multireligiosa, multiculturale. In una società trasformata anche la Chiesa si trasforma o si deve trasformare per essere Chiesa cattolica e missionaria. Di qui la necessità di rivedere alcuni orientamenti espressi dal Sinodo Diocesano XLVII nel Libro Sinodale (1995).

Prospettive sorprendenti

La consultazione e poi l'elaborazione del documento conclusivo hanno fatto maturare l'intenzione iniziale anzitutto grazie alla presa di coscienza del fatto che l'accoglienza della nostra Chiesa nei confronti dei migranti non può ridursi agli aspetti assistenziali e caritativi, né essere ridotta a integrazione, nel senso dell'omologazione alle tradizioni e allo stile della comunità ambrosiana.

Si è poi fatto un ulteriore passo in avanti comprendendo che l'esito desiderabile non può essere che ogni comunità mantenga vive le sue tradizioni con la costituzione di comunità etniche. “Chiesa dalle genti” significa che deve prendere forma una Chiesa rinnovata nella sua unità e cattolicità, arricchita dall'apporto di tutte le tradizioni che qui convergono, in modo tale che ciascuno, entrando in chiesa, viva l'esperienza di entrare nella “sua” Chiesa. Infine è

emerso con chiarezza che a trasformare il nostro contesto non è stata semplicemente la presenza dei migranti, ma un profondo mutamento culturale per il quale, come ci ricorda frequentemente lo stesso papa Francesco, non viviamo più in un regime di cristianità perché la fede non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.

Una ricezione in fieri: per pensare insieme la missione

La ricezione delle costituzioni sinodali *Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive. Orientamenti e norme*¹. È stata accompagnata dalla nascita della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti, voluta proprio per suggerire e attuare nel variegato territorio, geografico ed esistenziale, della Diocesi i passi più opportuni da compiere per dare attuazione ai nuovi indirizzi pastorali.

Un primo tentativo è stato quello di costituire in ogni Decanato una “Assemblea decanale Chiesa dalle genti”. Ben presto si è compreso come fosse necessario procedere in modo più graduale e condiviso². È stata perciò costituita una Commissione congiunta dei Consigli diocesani – Pastorale e Presbiterale – che ha elaborato la proposta di costituire in ogni Decanato le Assemblee Sinodali Decanali, organismi missionari a forte trazione laicale, per permettere a tutto il popolo di Dio di partecipare alla lettura del territorio e alle scelte pastorali per la missione³.

La consapevolezza della necessità di procedere con gradualità ha indotto a costituire in ogni Decanato prima il cosiddetto “Gruppo Barnaba”, il nucleo apostolico incaricato di avviare il processo auspicato verso l’Assemblea Sinodale Decanale. Ogni Gruppo Barnaba si è anzitutto impegnato a recensire tutte le realtà presenti, ecclesiali e civili, tra le quali in particolare le comunità etniche, onde poi esplorare quali fossero le vie più promettenti per annunciare il Vangelo nei diversi ambienti di vita e radunare i credenti nell’unica “Chiesa dalle genti”. Il Gruppo Barnaba è stato **accolto** in quasi tutti i Decanati **con un certo entusiasmo** da laici convinti e contenti di “riconoscere” gli ambienti della vita ordinaria come già abitati dallo Spirito di Dio e insieme assetati di una Parola di Vangelo; qualche obiezione alla creazione di un “organismo in più” ha permesso di chiarire la sua utilità e la reale praticabilità dei suoi intenti.

Dopo la fase della conoscenza e lettura del territorio compiuta dai Gruppi Barnaba, si stanno ora avviando le Assemblee Sinodali Decanali, organismi composti soprattutto da laici, con la presenza anche di consacrati, diaconi permanenti e preti, che hanno il compito di decidere come vivere la missione negli ambienti di vita esplorati dal Gruppo Barnaba.

¹ Cfr. *Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive. Orientamenti e norme*, Centro Ambrosiano, Milano 2019.

² Cfr. *Artigiani di una Chiesa sinodale*, Centro Ambrosiano, Milano 2021, pp. 7-14.

³ Il Consiglio Presbiterale ha esaminato la proposta nella sessione del 12-13 ottobre 2020; il Consiglio Pastorale in quella del 21-22 novembre 2020.

3. La pratica sinodale nella missione e nella vita delle nostre comunità

La responsabilità di tutto il popolo di Dio

La vita cristiana ha nel mistero di Cristo il suo principio e il suo criterio.

La sua celebrazione nell'Eucaristia alimenta la fede, realizza la comunione e rende ardenti per la missione. Coloro che partecipano alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia devono quindi essere tutti responsabili dell'annuncio del Vangelo, personalmente e insieme. La pratica sinodale, il metodo cristiano per prendere decisioni cristiane, è la modalità attraverso la quale dare concreta attuazione alla corresponsabilità per la missione. Con queste indicazioni si è avviato il percorso che ha portato alla costituzione e all'attività delle Assemblee Sinodali Decanali.

Il rinnovo dei Consigli Pastorali e per gli Affari Economici

In questa medesima prospettiva si è svolto il processo che ha preparato e intende accompagnare il rinnovo dei Consigli Pastorali e per gli Affari Economici parrocchiali e di Comunità Pastorale.

Si è avviato nel maggio 2023, con la proposta a tutti i Consigli parrocchiali e di Comunità Pastorale di attuare una rilettura – attraverso il metodo della “conversazione nello Spirito” – dell'esperienza vissuta nel mandato in corso, dando suggerimenti per l'aggiornamento del Direttorio, grazie a un questionario. Sui risultati hanno lavorato il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale, proponendo modifiche al Direttorio e la strutturazione di un percorso per arrivare al rinnovo dei Consigli. Il Direttorio dà indicazioni per un incremento della sinodalità, in prospettiva decisamente missionaria, degli organi di partecipazione, sia nel processo di costituzione sia nello stile e metodo di conduzione, proponendo importanti precisazioni sul tema della consultività ecclesiale. Raccomanda infine la cura delle relazioni con il livello decanale, in particolare con le Assemblee Sinodali Decanali⁴.

Significativa la scelta di proporre un percorso formativo e di accompagnamento per i nuovi Consigli.

L'avvio del cammino di preparazione ai ministeri istituiti

Punto particolarmente significativo del percorso che si va attuando in Diocesi è l'avvio nell'Anno Pastorale 2023-2024 del discernimento di candidati e della loro formazione per assumere i ministeri istituiti del Catechista, del Lettore e dell'Accolito.

Un primo gruppo di candidati ha frequentato il primo anno di formazione, attraverso incontri comuni in presenza e lezioni online. Si stanno realizzando momenti di conoscenza e formazione anche nelle comunità cristiane di provenienza dei candidati, così da far crescere la capacità di accoglienza di questi nuovi ministeri.

⁴ Cfr. *Per dare un volto alla Chiesa in missione. Direttorio per i Consigli di comunità Pastorale e parrocchiali*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, pp. 45-54 (sez. D, nn. 32-36).

L'orientamento a identificare e a formare precise responsabilità – possibilmente costituite in équipe – per animare la vita e la missione della comunità cristiana è un sentiero che apre al futuro e può dare una migliore qualificazione a tutte le vocazioni che si pongono al servizio della Chiesa.

4. Conclusioni e prospettive

Le decisioni che hanno orientato il cammino della Chiesa ambrosiana in questi anni si caratterizzano per l'avvio o la conferma di corresponsabilità per la missione secondo modalità in un certo senso inedite. In prospettiva sembra di poter dire che lo Spirito di Dio ha consentito di comprendere che la Chiesa dovrà vivere la Pastorale di insieme, dovrà custodire ed esercitare la responsabilità per la missione e dovrà fare questo con il metodo sinodale.

La ricezione di queste indicazioni non è priva di problemi, lentezze, risposte critiche e inadempienze.

Ci sentiamo incoraggiati dallo Spirito del Signore – continuamente lo invochiamo – che mantiene viva la fiducia, motiva moltissime persone all'impegno generoso e lieto e fa emergere risorse e disponibilità inattese.

In questa terra, terra di santi e di futuro, la comunità cristiana si confronta con una società innovativa, operosa, aperta e insieme incerta, spaventata, disperata – di cui si sente parte – e, come il Concilio Vaticano II testimonia, prova simpatia per gli uomini e le donne di questo tempo e di questo luogo in cui convergono persone da ogni parte del mondo. Insieme con tutta la Chiesa italiana la comunità cristiana ambrosiana vive la fecondità del seme, del sale, del lievito perché si conferma e si riconosce come il tralcio unito alla vite che solo così può portare molto frutto, secondo la promessa e lo stile di Gesù.

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO
«Alzati, invoca il tuo Dio!» (Gio 1,6)

Dove stai scappando, Giona, amico di Dio?

Il Signore chiama Giona e Giona scappa lontano.

Non si fida del Signore: la missione che gli affida è troppo difficile. Perciò meglio fuggire lontano.

Non si fida del Signore: è troppo buono, minaccia castighi, ma poi si lascia vincere dalla compassione e il profeta che invita alla conversione con rimproveri e minacce fa la figura dello sciocco inaffidabile.

Non si fida del Signore: il Signore non si cura dei suoi profeti, ma piuttosto li espone a pericoli a motivo della sua amorevole benevolenza per la città corrotta e degli abitanti peccatori. Meglio fidarsi degli accorgimenti umani e pagarsi la traversata per terre più sicure.

Il Signore chiama ciascuno con una vocazione santa, chiede a tutti di essere profeti per portare un invito a conversione e chiede ad alcuni di dedicarsi a tempo pieno alla profezia e alla predicazione. Ninive, cioè le nostre città e il nostro tempo, rischiano di morire soffocati dal male. Il Signore vuole salvare tutti: voi, amici di Dio, dove state scappando? In quale angolo della nave vi state nascondendo?

Quale tempesta ti minaccia, Giona, amico di Dio?

Fuggire lontano dal Signore non è una buona idea. Giona cerca sicurezza là dove più grande è il pericolo. Crede di salvarsi andando lontano dal Salvatore! Si imbarca su una nave che sembra solida e si rivela indifesa nell'infuriare del vento e del mare; vuole andare lontano percorrendo le vie del mare, che si rivela terribile, ostile, indomabile. Si accompagna a naviganti che si presentano come buoni compagni di viaggio e che si rivelano impotenti e disposti a buttare in mare Giona per salvare se stessi.

Allontanarsi dal Signore non è mai una buona idea. Ci sono ragazzi e ragazze che, spaventati dalla vita, credono di trovare sollievo chiudendosi in solitudine e la solitudine si rivela abitata da mostri spaventosi.

Ci sono ragazzi e ragazze che, spaventati dalla solitudine, cercano una compagnia, a qualsiasi prezzo, anche a costo di rinnegare i valori di cui sono intimamente convinti, anche a costo di trasgredire le buone regole che fanno bene. Ma quella compagnia si rivela più rovinosa della solitudine.

Ci sono ragazzi e ragazze che, non sapendo più che cosa fare e dove andare, come il profeta Giona, si mettono a dormire, si stordiscono di distrazioni, di rumori, di eccessi. Ma viene presto il tempo in cui devono svegliarsi dal sonno e affrontare l'angoscia.

Quale soccorso ti offre il Signore, Giona, amico di Dio?

Il Signore non abbandona i suoi amici, neppure quelli che l'hanno abbandonato per fuggire lontano. C'è un grosso pesce che salva Giona.

C'è una comunità ospitale che può salvare i ragazzi e le ragazze spaventati. C'è infatti la comunità accogliente in cui lo spavento può essere sconfitto. Nella comunità possiamo riascoltare la parola del Signore che chiama, costruiamo amicizie che rendono migliori, offriamo proposte che fanno pensare e ripensare al rapporto con il Signore, sono presenti adulti che accompagnano a incontrare il Signore affidabile, facciamo esperienze che aiutano ad avere stima di sé, a predisporre ad essere amabili perché capaci di amare.

Quale preghiera rivolgi al Signore, Giona, amico di Dio?

Nella desolazione, quale preghiera? Nella solitudine, quale preghiera? Nell'angoscia del pericolo estremo, quale preghiera? Il profeta amico di Dio non si vergogna delle sue paure nell'abisso spaventoso in cui lo trascina il mare in tempesta e prega: «[...] *ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. La salvezza viene dal Signore*» (Gio 2,7.9). Il profeta riconosce che solo Dio può salvare la sua vita e salvare la città. Prega e ringrazia. Prega e si decide per la missione.

Per i ragazzi e le ragazze, per giovani di ogni età, per tutti è necessario trovare e ritrovare le parole e la fede per pregare. L'abbiamo già visto: non c'è salvezza lontano dal Signore. Ma la preghiera che si dispone ad accogliere la missione rivela che il Dio che salva non mette al riparo dai pericoli. Piuttosto offre buone ragioni e forza sufficiente per affrontarli, per andare fino alla città malata per seminarvi la speranza. Chi prega riconosce la sua vocazione e vive la sua vita come una missione: non si vive mai solo per sé stessi.

Conclusione

La Giornata del Seminario propone quest'anno di ispirarsi alla vicenda del profeta Giona per invitare tutte le comunità, in particolare ragazzi, adolescenti, giovani a considerare la chiamata del Signore, a imparare la fiducia e la preghiera, a lasciarsi salvare dalla comunità, perché ciascuno si metta in cammino per dare compimento alla propria vocazione.

I seminaristi lo stanno facendo.

Milano, 28 giugno 2024

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

MESSAGGIO PER LA FESTA DELL'ORATORIO
Anno Pastorale 2024/2025
(Milano - 29 settembre 2024)

“Tutto cambia”. E infatti «*Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”*» (Ap 21,5). Le cose cambiano in meglio se si compie l'opera di Gesù risorto dai morti, principio di vita nuova.

“Tutto cambia”. Gesù risorto infatti cambia la disperazione della morte nella speranza della risurrezione. Nell’anno del Giubileo siamo pellegrini di speranza. In tutte le proposte di quest’anno d’oratorio teniamo fisso lo sguardo su Gesù: è lui la nostra speranza.

Tutto cambia e tu puoi cambiare un po’ l’oratorio, casa tua, la tua classe se regali sorrisi, i sorrisi della speranza.

“Tutto cambia”. Il Giubileo offre la grazia di una nuova capacità di amare, nella sincerità, nella fedeltà. Dice il Signore per bocca del profeta: *«Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne»* (Ez 36,26). Tu puoi chiedere la grazia del “cuore nuovo” con il sacramento per il perdono dei peccati e con il pellegrinaggio nell’anno del Giubileo.

Tutto cambia e tu puoi cambiare un po’ l’ambiente in cui vivi, se pratici la generosità e ti prendi cura di chi ha bisogno: di un aiuto, di un gesto di affetto, di qualche cosa da mangiare.

“Tutto cambia”. I Paesi di guerra possono cambiarsi in Paesi di pace. I popoli che si combattono possono cambiarsi in popoli che convivono sereni.

Le tribù, gli stati, le nazioni che soffrono di tanto male compiuto e ricevuto nella storia possono guarire e camminare fiduciosi verso il futuro. Sarà un sogno impossibile? Noi crediamo in Gesù: *«Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne»* (Ef 2,14).

Tutto cambia e tu puoi cambiare un po’ il mondo, se diventi operatore di pace: metti pace tra le persone che frequenti, chiedi perdono se hai causato litigi, prega ogni giorno per la pace.

“Tutto cambia”. Il pianeta rovinato dall’avidità e dalla stupidità diventa un giardino. Tutte le cose buone sono state create da Dio perché uomini e donne vivessero in pace in una natura amica. I disastri provocati dagli uomini possono essere rimediati se cambia lo spirito della gente, come annuncia il profeta: *«Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall’alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva»* (Is 32,15).

Tutto cambia e tu puoi rendere più abitabile il pezzetto di terra che ti è affidato: evita gli sprechi, rispetta gli alberi, le erbe, i fiori e gli animali, curati che quello che devi buttare sia riciclato.

“Tutto cambia”.

Si può però anche cambiare di male in peggio.

Noi degli oratori siamo di quelli che cambiano le cose in meglio, perché sono ispirati dallo Spirito di Gesù, che fa nuove tutte le cose.

Milano, Festa degli oratori

Anno Pastorale 2024/2025, anno del Giubileo.

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

CENTRO SPORTIVO ITALIANO - OTTANTESIMO DI FONDAZIONE

Editto dell'Arcivescovo di Milano

(Milano - 14 settembre 2024)

1. Lo sport del CSI è per tutti

Tutti sono accolti, tutti sono invitati. Tutti: i grandi e i piccoli. Tutti: i ragazzi e le ragazze con cittadinanza italiana e i ragazzi e le ragazze di qualsiasi cittadinanza, tutti i cittadini del mondo. Tutti: quelli di compagnia e quelli imprigionati nella solitudine. Tutti: i campioni e i mediocri. Tutti: in Italia e all'estero. Tutti: i normodotati e le persone con disabilità. È occasione per tutti per conoscersi e stimarsi.

2. Lo sport del CSI fa bene a tutti

Fa bene agli atleti: li rende più forti nelle difficoltà, più contenti di stare insieme nelle vittorie e nelle sconfitte, più capaci di accogliersi gli uni gli altri.

Fa bene agli allenatori e ai dirigenti: li rende attenti ai singoli atleti, esperti nel "saper prendere ciascuno" con il suo carattere e aiutarlo a integrarsi serenamente nella squadra, saggi nel cercare di formare non solo atleti, ma uomini e donne onesti, generosi, fiduciosi.

Fa bene ai preti: offre al ministero dei preti occasioni per incontrare e accompagnare ragazzi e ragazze che devono essere aiutati a crescere nella fede e a vivere la loro vocazione.

Fa bene ai genitori: li coinvolge perché si conoscano e si aiutino, pretende un comportamento corretto anche nel fare il tifo, anche nel rispettare le scelte dei mister.

3. Lo sport del CSI non è tutto

È importante giocare, ma non c'è solo il gioco. È importante l'allenamento, ma non c'è solo l'allenamento. Gli iscritti del CSI prendono seriamente e appassionatamente lo sport, ma sono aiutati a capire che la vita, la testa, le energie non si esauriscono nello sport: c'è anche la scuola e il recupero dei debiti scolastici, c'è anche la preghiera e la Messa della domenica, c'è anche la visita ai nonni.

4. Lo sport del CSI va dappertutto

La bellezza dell'azione educativa del CSI non può restare chiusa nei confini dell'oratorio o della società sportiva. Deve invadere il territorio. Deve essere presenza nei quartieri difficili, in carcere, nei luoghi di povertà educativa, nelle

residenze per anziani. Non solo: deve uscire anche dall'Italia e diffondersi nelle periferie del mondo grazie all'azione di CSI per il mondo che invito fortemente a rafforzare e sostenere.

Serve anche un CSI capace di essere presenza nel sistema sportivo italiano e di essere "testimonianza viva" della nostra visione dello sport nei rapporti con il CONI e le federazioni. Chiedo di farlo come "mandato" affidato dalla Diocesi. Chiedo ai Comitati del CSI della Diocesi di "spendersi" in queste direzioni considerandole parte irrinunciabile del loro servizio alla Diocesi.

5. Un gesto per fare la differenza

Voglio un CSI capace di fare la differenza. Voglio società sportive capaci di fare la differenza. CSI e società sportive capaci di cambiare le abitudini del mondo dello sport. Ogni anno lancerò un'iniziativa in questa direzione.

Per la stagione sportiva 2024-2025 voglio soffermarmi sull'aspetto della relazione.

Viviamo un tempo nel quale la diffidenza e la distanza tra le persone è grande. Viviamo spesso da sconosciuti con persone che incontriamo. Capita nel condominio dove abitiamo, sul lavoro e in altri contesti. Chiedo allora al CSI di trasformare un'abitudine. Nello sport le due squadre si incontrano senza conoscersi. Alla fine della partita gli avversari restano sconosciuti. Incoraggio ogni forma di "terzo tempo", ma penso anche a gesti da introdurre nel protocollo prima della gara, in occasione dell'ingresso in campo.

Nel caso delle partite di calcio le due squadre entrano in campo in fila indiana con i giocatori mischiati e non più una squadra da una parte e una dall'altra. Sembra banale ma non lo è. Chiunque vedendo quella partita dirà: "Perché vanno così?". La risposta è semplice. Perché prima e dopo la partita vogliamo favorire la relazione tra ragazzi e ragazze delle due squadre. Nella chiama prima della partita chiedo al capitano di una squadra di essere presente alla chiama dell'altra squadra e di portare il saluto della sua squadra agli avversari.

Per le sfide di pallavolo e basket, chiedo che prima del fischio iniziale si formi un cerchio con i giocatori mischiati e di fare tutti insieme il tradizionale "urlo pre-partita insieme". Sarà la squadra di casa a proporre l'urlo. Per la chiama valgono le indicazioni sopra descritte.

Si tratta di segni. Ma i segni parlano e dicono del desiderio di "cambiare lo sport" per fare in modo che sempre di più esprima tutte le meravigliose potenzialità educative che contiene.

Milano, 14 settembre 2024

Arcivescovo
† Mario Enrico Delpini

FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE

PELLEGRINAGGIO PER IL VOTO DA INTROBIO A BIANDINO

Tornare a casa con tre parole

(Introbio - Santuario Madonna della Neve in Valle Biandino, 5 agosto 2024)

[Gdc 6,1.12-16.36-40; Sal 131(132); Gal 4,4-7; Lc 1,26b-38a]

C'è un angelo che porta un'annunciazione per ciascuno di noi, per ciascuna storia, per ciascuna domanda.

L'angelo dell'annunciazione contrasta con l'immaginario popolare che descrive gli angeli come essere improbabili, figure umane con ali desolanti che si aggirano nell'aria.

L'angelo è piuttosto il messaggero incaricato di portarti un messaggio da parte di Dio.

Chi si immagina gli angeli come essere improbabili ha delle buone ragioni per dire di non aver incontrato mai un angelo.

Ma l'angelo è il messaggero che ti porta un messaggio da parte di Dio: può avere voce e forma d'uomo, di donna, o anche la forma di un libro che parla, di un'emozione che scuote, di un dolore che trafigge, di un evento che spaventa.

I nostri antenati hanno raccolto la voce che li ha chiamati a pregare la Madonna per sfuggire alla peste.

Quale angelo abbiamo incontrato? Quale messaggio ci ha portato da parte di Dio?

Forse possiamo raccogliere tre messaggi:

Non temere

La vita è dura, tu però non temere.

Le scelte che devi fare sono inquietanti, ma tu non temere.

La situazione in cui vivi è complicata, ma tu non temere.

In casa tua non tutti stanno bene, ma tu non temere

In casa non c'è pace, ma tu non temere.

Sul tuo lavoro le cose non vanno bene, ma tu non temere.

L'angelo è dunque ingenuo, porta una consolazione a buon mercato? No, c'è una seconda parola.

Il Signore è con te, nulla è impossibile a Dio.

Il Signore è con te, ti accompagna sempre.

Il Signore è con te, ti parla, ti illumina, ti guida, ti dà forza per fare fronte.

Il Signore è con te, ascolta le tue confidenze, raccoglie le tue lacrime, assiste alla tua rabbia, vede le tue ferite.

Il Signore è con te, con la potenza invincibile che Gesù ha rivelato: non

con tuoni e fulmini, non con magie spettacolari, ma con la mitezza tenace di Gesù.

Il Signore è con te e nulla è impossibile: neppure illuminare le tenebre, neppure perdonare, neppure vincere la morte, nulla è impossibile a Dio

L'angelo quindi ci rassicura? Dunque il Signore penserà a tutto?

C'è la terza parola: *tu puoi*.

Tu puoi, sei capace di affrontare le situazioni. Tu puoi prendere l'iniziativa per una impresa di bene, tu puoi fare della tua vita un dono. Tu puoi scegliere di servire invece che di essere servito. Tu puoi.

Con queste tre parole possiamo tornare a casa, tre annunci dell'angelo che ci ha parlato qui in Val Biandino:

non temere;

il Signore è con te;

tu puoi.

FESTA DI SAN LORENZO, DIACONO E MARTIRE

550° ANNIVERSARIO DELLA BOLLA DI FONDAZIONE DEL MONASTERO (10.11.1474)

RICORDO DELL'EREZIONE CANONICA DEL MONASTERO:

PROFESSIONE DELLE PRIME CINQUE ROMITE E ELEZIONE DI CATERINA AD ABBADESSA (10 AGOSTO 1676)

Decifrare la voce del cielo («*Venne allora una voce dal cielo: l'ho glorificato e lo glorificherò ancora*»)

(Varese - Santuario Santa Maria del Monte, 10 agosto 2024)

[*Is* 43,1-6; *Sal* 16(17); *2Cor* 9,6b-9; *Gv* 12,24-33]

1. La voce inascoltata

Non c'è nessuna voce che venga dal cielo – affermano con sicurezza gli uomini del nostro tempo.

Il cielo è muto, il cielo è disabitato, il cielo è un enigma indecifrato, il cielo è un territorio di conquista.

Non c'è nessuna voce che venga dal cielo: c'è gente insofferente di fronte alle annunciazioni, preferisce la disperazione all'affidamento; preferisce razionalizzare piuttosto che lasciarsi sorprendere: «*la folla, che era presente e che aveva udito, diceva che era stato un tuono*».

Se anche ci fosse un'annunciazione, un angelo inviato da Dio per portare

un messaggio o un profeta per parlare in nome di Dio, questo non sarebbe per me, questo non c'entra con la nostra vita. Noi sappiamo già, noi abbiamo già le nostre cose, i nostri impegni, i nostri fastidi e i nostri problemi. Non ci aspettiamo alcuna annunciazione e, del resto, non ne abbiamo bisogno. Se c'è una voce, sarà per altri: *«altri dicevano: “un angelo gli ha parlato”»*.

Così dunque si è abituata a vivere la gente sulla terra: non c'è posto per gli angeli, non c'è bisogno di annunciazioni, non ci possiamo aspettare niente dal cielo.

2. *«Questa voce non è venuta per me, ma per voi»*

Per questo le monache sono venute sul monte, per questo da 550 anni la comunità si è costituita, ha vissuto la sua storia, ha attraversato le tribolazioni e celebrato le feste: c'è una voce da ascoltare, un messaggio da ricevere e da decifrare non solo per la propria vita personale, ma per intendere la verità della vita e la manifestazione della gloria.

Questa voce è venuta per noi: siamo destinatari della parola che Dio vuole far giungere agli uomini attraverso Gesù. Ascoltare questa parola, permettere a questa parola di illuminare la vita, rispondere a questa parola con la riconoscenza e l'esultanza merita la consacrazione della vita. Le monache sul monte nei secoli della loro presenza, come del resto tutti i credenti, in qualsiasi stato di vita, hanno testimoniato che vale la pena dedicarsi ad ascoltare la voce che viene dal cielo.

Sulla vita monastica si usa sviluppare una retorica dell'eroismo e della santità che certo ha un fondamento nella realtà, ma che rischia di avvolgere i monasteri di idealizzazione e di enfasi decentrate rispetto all'essenziale.

D'altra parte sulla vita monastica si usa coltivare una perplessità che incalza con interrogativi che certo richiamano al realismo, ma che rischiano di banalizzare la tradizione monastica, continuando a domandare: quante siete? Che cosa fate? A che cosa servite? Quale è l'età media? Di che cosa vivete?

Forse noi possiamo evitare sia la retorica che idealizza, sia la perplessità che banalizza. Forse la celebrazione di oggi può ribadire l'essenziale: perché siete qui? Siamo qui per ascoltare la parola che è venuta per noi e per fare di questa parola la sostanza della nostra vita. Abbiamo ascoltato, abbiamo creduto e abbiamo avvertito l'attrattiva a vivere di questa parola in monastero.

3. *«Glorifica il tuo nome, Padre!»*

Che cosa dice la voce che viene dal cielo?

Parla di Gesù per dire della gloria di Dio, della glorificazione del nome di Dio. Dio si fa conoscere manifestando la sua gloria nella carne del Verbo fatto carne: *«e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo visto la sua gloria»* (Gv 1,14).

Così la voce dal cielo conferma la via impensata e inattesa della volontà di salvezza di Dio, che vuole che tutti gli uomini siano salvati e salva attraverso quella attrattiva drammatica del Figlio innalzato: *«e io, quando sarò innalzato, attirerò tutti a me»*.

Quando si considerano le notizie che abbiamo su come va il mondo, su come vive la gente, sulle relazioni tra i popoli, sui comportamenti delle persone di cui si parla, che sembrano i padroni del mondo, viene forse da scoraggiarsi: la gente non ascolta la voce del cielo, la gente vive facendo a meno di Dio, non si vedono segni della gloria di Dio in questa storia drammatica.

Chi invece ascolta la voce che viene dal cielo riconosce che la gloria di Dio si manifesta nella logica del seme: *«muore e produce molto frutto»*. Gesù dunque percorre la via della sua glorificazione, che conduce alla fecondità misteriosa del suo essere innalzato, del suo morire per consegnare lo Spirito e rendere possibile ai figli di Dio di vivere e di morire come il Figlio unigenito.

Il monachesimo e il martirio sono stati nei secoli e sono oggi i modi più radicali per accogliere e intendere la voce che viene dal cielo e mettersi alla sequela di Gesù per offrire a tutti la testimonianza credibile che in questo si è glorificato il nome di Dio, nell'essere innalzato di Gesù perché tutti volgano lo sguardo a colui che è stato trafitto e siano salvati.

San Lorenzo con il suo martirio, le monache romite con la loro vita monastica ci incoraggiano dunque a prendere sul serio la voce che viene dal cielo e a vivere avvolti dalla gloria di Dio.

VISITA DI BENEDIZIONE. FESTA DI SANTA RITA IN CADERO, FESTA DI SAN LORENZO IN ARMIO, SANTA MARIA BAMBINA IN BIEGNO; SANT'ANTONIO IN LOZZO; SANTI GERVASO E PROTASO IN GRAGLIO; SAN CARLO IN GARABIOLO

Interpretare il fallimento

(Valveddasca - 11 agosto 2024)

[Ger 25,1-13; Sal 136(137); Rm 11,25-32; Mt 10,5b-15]

1. La missione è fallita

Sperimentiamo il fallimento. Siamo partiti con entusiasmo, ma l'entusiasmo si è spento e le aspettative, i progetti, i propositi sono falliti, si sono rivelati impraticabili.

Ci sono matrimoni falliti: preparati con serietà e con molte aspettative. Sono finiti in un fallimento.

Ci sono opere educative fallite: i genitori si sono proposti di essere buoni genitori, poi devono constatare che i figli non hanno ricevuto né condividono i valori che i genitori hanno cercato di trasmettere. Si dicono: "Siamo genitori falliti!"

Gli insegnanti si sono proposti di essere bravi educatori; i preti, i catechisti e le catechiste si sono proposti di educare cristianamente i giovani che incontrano. Si deve constatare che l'opera educativa è, in molti casi, fallita.

Anche Geremia, il profeta, riconosce il suo fallimento: *«vi ho parlato nel nome del Signore e non mi avete ascoltato»*.

Anche Gesù prevede il fallimento della missione affidata ai suoi discepoli: *«qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alla vostra parola [...]»*.

Anche i santi sperimentano il fallimento: s. Lorenzo, santa Rita, i santi Gervaso e Protaso...

2. La missione è fallita, ma non è colpa mia

C'è anche una meschina consolazione di fronte al fallimento: dare la colpa agli altri, al mondo, alle circostanze, alle persone che si sono messe contro, agli strumenti moderni pervasivi che riempiono la testa e le case di esempi rovinosi e mettono in ridicolo le parole del Signore e le sue esigenze.

In effetti non possiamo dire che è "tutta colpa mia"; non possiamo però negare che, almeno in parte, il fallimento è evidente.

3. L'interpretazione cristiana del fallimento

- Ho fallito, ma non sono "un fallimento": la stima di sé nel nome del Signore.
- La missione non è raccogliere, ma seminare: la speranza.
- Dio continua ad attirare tutti a sé per salvarli, in vita o in morte: la fede
- Il fallimento non è un motivo per fermarsi, ma per andare oltre, altrove, riprovare, ricominciare.

SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Sorpresi dalla gioia di Dio

(Milano - Duomo, 15 agosto 2024)

[Ap 11,19; 12,1-6a.10ab; Sal 44(45); 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-55]

1. La vita come un tour del "tutto compreso"

Uomini e donne percorrono la strada della vita come i turisti assicurati, quelli che hanno comprato il pacchetto e le relative assicurazioni, quelli che non vogliono sorprese. Tutto è programmato, tutto è prevedibile, tutto è incasellato in un

programma: il viaggio della vita, come un percorso turistico, è tutto sotto controllo e ogni variazione, ogni virgola del programma che non è rispettata è irritante e ne vengono proteste e contratti stracciati.

Quelli che vivono come turisti del tutto compreso entrano ed escono dalle chiese, dalle testimonianze sublimi dei capolavori della fede, ma non ne comprendono nulla, non si aspettano nessuna annunciazione, non sono disponibili per nessuna conversione.

Uno dei segni dell'esaurirsi della fede è l'esaurirsi dello stupore: quando la vita è una ovvietà, quando le giornate sono una grigia quotidianità, quando le emozioni sono provocate artificiosamente dai mercanti che devono piazzare la loro merce, quando l'eccitazione provocata da una torbida interiorità, quando sono le apparenze a suscitare un momentaneo meravigliarsi, ecco sembra che lo stupore sia un'esperienza dimenticata.

L'umanità che si è estraniata dalla fede, che ha circoscritto Dio nelle astruse lontananze della insignificanza, si è come circondata dall'indifferenza e dalla disperazione per evitare che irrompa l'inatteso.

2. Una casa sorpresa dalla gioia

Nella casa di Zaccaria, l'anziana cugina Elisabetta vive l'esperienza d'essere sorpresa dalla gioia: *«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo»*.

E Maria canta la rivelazione sorprendente della sollecitudine dell'Onnipotente: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva [...]». Grandi cose ha fatto per me l'onnipotente»*.

3. Abitare nello stupore

Forse possiamo domandarci quando è stata l'ultima volta in cui abbiamo sperimentato l'irrompere della gioia sorprendente nella nostra vita.

Quelli che credono di sapere già tutto non possono entrare nella casa dove Dio ti sorprende. Quelli che sono convinti di aver già tutto compreso non sono disponibili a entrare nella casa dove irrompe la gioia di Dio. Quelli che considerano una forma di saggezza, di buon senso l'essere rassegnati alla mediocrità, al prevedibile ovvio e calcolato ritengono ingenuo e sciocco aprire la porta dello stupore.

Ma noi leggiamo la pagina dell'evangelo come un invito ad abitare nella casa sorpresa dalla gioia che viene da Dio, a dimorare nello stupore.

Nella casa dello stupore entrano coloro che sono *«sorpresi dall'annunciazione»*: ricevono un messaggio da parte di Dio e non ritengono improbabile d'essere chiamati a scrivere pagine di storia della salvezza, perché nulla è impossibile a Dio.

Entrando nella casa dello stupore riconoscono la presenza di Dio per *«la gioia*

inattesa», la gioia che non viene dalle circostanze, non è frutto di un successo, non è il tratto di un carattere incline al buon umore e all'ottimismo. È la gioia misteriosa di Dio.

Abitano nella casa dello stupore coloro che si uniscono al cantico di Maria che esalta «*l'opera di Dio*» e scrive nelle vicende del mondo la sua intenzione di salvare tutti, la sua via così diversa dalle aspettative mondane, mettendosi dalla parte dei poveri, degli affamati, degli umili, del popolo scelto per essere un segno tra le nazioni.

Ecco come si riconoscono i discepoli che hanno accolto la parola del Vangelo: abitano nella casa dello stupore. Sono originali, disponibili all'opera di Dio: ricevono confidenze degli angeli, si lasciano sorprendere dalla gioia, si mettono a servizio dell'opera di Dio mettendosi dalla parte dei poveri.

FESTA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

Gesù, di Nazaret, il paese da cui non ti aspetti niente: «da Nazaret può venire qualcosa di buono?»

(Brumano [BG] - Parrocchia di S. Bartolomeo, 23 agosto 2024)

[Ap 21,9b-14; Sal 144(145); Ef 1,3-14; Gv 1,45-51]

1. La città insignificante

La città un tempo gloriosa è diventata un cumulo di rovine; dove c'era una metropoli di affari e di mercanti, rimane ora la sabbia del deserto; il paese famoso è diventato sconosciuto; la meta dei sogni e della speranza si è rivelata la trappola della miseria e della violenza.

Nazaret, la città insignificante, la città di quelli da cui non ti aspetti niente, la città che si spopola, la città che si dimentica.

La storia dei popoli e dei paesi conosce gli alti e bassi della storia, della gloria, della desolazione.

È un destino o una responsabilità? Siamo protagonisti della storia o siamo vittime degli eventi e delle coincidenze? Perché vive una città? Perché muore?

La festa patronale può essere l'occasione per interrogarsi sul paese in cui viviamo, su che cosa speriamo per questa terra, su che cosa possiamo fare.

I cristiani considerano la questione non come i promotori turistici o gli organizzatori di eventi, ma come l'anima del mondo, quelli destinatari della vocazione e incaricati della profezia.

2. L'anima del paese

Gesù dice delle cose più grandi che danno importanza alla sua vita e alla sua missione. Natanaele è sorpreso dalle parole di Gesù, ma Gesù rivela il vero motivo della sua grandezza: è la relazione con il Padre. La gloria di Gesù è quella che riceve dal Padre. I miracoli, la conoscenza del cuore umano, la sua missione di portare a compimento Mosè e i Profeti, tutto viene dal Padre, come manifestano i *«cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo»*.

Il primo elemento che può dare futuro a un paese è la relazione con il Padre, è la presenza di Gesù che ci rende figli di Dio. La gloria necessaria non è la rinomanza artificiosa della pubblicità, non è la prepotenza che umilia gli altri. È invece l'accogliere il Signore, diventare dimora di Dio.

Gesù loda in Natanaele la sincerità: *«un israelita in cui non c'è falsità»*. Quello che rovina i paesi, anche i più ricchi, anche i più numerosi è la corruzione, è quel modo di agire che percorre le vie disoneste. La menzogna che avvelena i rapporti, la mancanza di fiducia, la complicità che si consente percorsi di illegalità per perseguire interessi personali o di parte, ignorando il bene comune. Tutti i disastri del mondo sono provocati da persone e poteri che si giustificano dicendo che stanno facendo la cosa giusta, che per il bene del loro popolo e del loro paese devono rovinare il mondo, il proprio paese e il paese degli altri.

La virtù che può dare un futuro al paese è l'onestà.

Nazaret è la città dove Gesù ha vissuto gli anni del suo diventare uomo, del suo apprendistato, non solo per imparare a essere falegname, ma per imparare ad abitare il mondo.

Dunque Nazaret è la città degli affetti nella condivisione della fede, nell'affrontare la vita quotidiana e il lavoro.

Ma nella città del quotidiano Gesù ha sperimentato l'incomprensione, il rifiuto, la gelosia: *«“Non è costui il figlio di Giuseppe?” [...] Si alzarono e lo cacciarono fuori dalla città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù» (Lc 4,22.29)*.

La città abitata dalla gelosia, dall'ottusità, dalla aggressività che si esprime con violenza e minaccia non può avere futuro. La città può avere futuro se vive la disponibilità all'inedito della rivelazione della missione di Gesù.

Il paese che celebra il Patrono invoca la grazia di perseverare nel bene e di affrontare le sfide del presente. La Parola di Dio suggerisce tre punti fondamentali: la fede in Gesù, Figlio di Dio; l'onestà; la disponibilità all'inedito.

DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI GIOVANNI IL PRECURSORE.
70° D'INCORONAZIONE DEL SIMULACRO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Fino a quando?

(Imbersago - Santuario della Madonna del Bosco, 25 agosto 2024)

[*2Mac* 7,1-2.20-41; *Sal* 16(17); *2Cor* 4,7-14; *Mt* 10,28-42]

1. Il limite della mediocrità, del buon senso, dell'omologazione

Ho fatto abbastanza, ho fatto quello che dovevo fare. Sono a posto. Adesso posso dire basta.

Forse le persone che vivono con me. Perché dovrei sempre impegnarmi io? Posso dire basta: in confronto agli altri ho già fatto troppo.

C'è nella vita comunitaria la tentazione dell'omologazione: stare nella media, adeguarsi alle misure che il convivere ha reso consuetudine.

Forse il Signore mi fa giungere un'ispirazione che accende un desiderio di maggiore radicalità, di una preghiera più intimamente partecipata, di una carità praticata con disponibilità e finezza illimitate, di una testimonianza più coraggiosa e limpida, di una interiorità più semplice e pura. Ma posso dire basta, posso lasciar cadere gli appelli del Signore alla santità con la persuasione che si tratta di slanci d'altri tempi, adatti ad un'altra età. Adesso le condizioni di salute, l'esperienza degli anni suggeriscono di dire: può bastare. C'è la tentazione di un buon senso che induce alla rassegnazione.

Forse nella vita quotidiana si presentano occasioni in cui si intuisce che si dovrebbe dire qualche cosa, fare qualche cosa per migliorare la situazione, per porre fine ad una ingiustizia, per affermare un valore, per praticare la parola di Gesù. Ma la mia parte l'ho fatta, io per conto mio cerco di essere coerente, ma di più non posso fare, non posso dare.

C'è la tentazione della mediocrità, di accontentarsi della misura che mi sono abituato a porre per difendere la mia tranquilla coscienza di essere una brava persona.

2. La prova estrema

Ci sono i giorni della prova estrema, quando la vita ordinaria, tranquilla, prevedibile si spezza, è travolta da una situazione drammatica.

La prova estrema, quella che costringe a dichiarare la propria fede di fronte al persecutore, quando c'è un nemico che fa guerra e minaccia la vita. C'è la prova estrema.

La persecuzione è l'aggressiva prepotenza di un potere ostile, come attesta la pagina dei Maccabei, come sperimenta Paolo nella sua missione, come preannuncia Gesù nel prevedere i tempi della missione dei suoi discepoli.

La prova estrema può essere anche l'aggressione di una malattia, che sconvolge l'aspettativa spontanea di un benessere che sembra il segno di quella protezione di Dio di cui si ha diritto.

La prova estrema può essere anche la vicenda drammatica di una comunità in cui si sviluppano conflitti, incomprensioni, tensioni profonde.

3. Che faremo nei giorni della prova estrema?

La parola che è stata proclamata indica la via da seguire.

Custodire l'irrinunciabile: per adattarmi ai tempi, alle situazioni, alle pretese del nemico della fede, possono rinunciare a tutto, ma c'è il punto fermo, l'irrinunciabile. Non posso rinunciare alla mia relazione con Gesù. Forse le vicende personali, comunitarie, ecclesiali possono imporre limiti, possono portare via la salute, i beni materiali, le attività tradizionali, le belle abitudini. Accetterò di perdere tutto questo. Non posso rinunciare alla mia relazione con Gesù.

Riconoscere la fragilità: non sono un eroe che non ha paura, che affronta le prove con doti straordinarie, forza esemplare, comportamento irreprensibile. Custodisco il tesoro in vasi di creta. Sono debole e limitato.

Confermare la fiducia: la straordinaria potenza viene da Dio e non da noi. La via da praticare è quell'abbandono che si lascia condurre, piuttosto che presumere di conoscere la via, che si lascia consolare, piuttosto che presumere di avere la forza di vincere.

Di fronte al persecutore si presenta, esemplare, la tenace resistenza degli inermi: bambini, uomini e donne qualsiasi che la fiducia in Dio conserva nella fedeltà, fino al martirio, se fosse necessario, fino alla santità, come è necessario.

LUNEDÌ DELLA XXI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO.

VISITA DI FINE ESTATE AI MILANESI IN VACANZA.

La spiritualità dei segnali stradali

(Rapallo - Basilica dei Santi Gervasio e Protasio, 26 agosto 2024)

[2Ts 1,1-5.11-12; Sal 95; Mt 23,13-22]

1. I segnali stradali, un invito alla saggezza

Gli automobilisti che rientrano dalle ferie affrontano talora viaggi lunghi e un po' esasperanti, per il traffico, per il comportamento arbitrario di altri automobilisti, per i lavori in corso che complicano la circolazione.

Nel viaggio di rientro gli automobilisti sono piuttosto superficiali

nell'osservanza delle indicazioni dei segnali stradali. Dove ci sono limiti di velocità, dove ci sono divieti di sorpasso, dove ci sono divieti di sosta, dove ci sono indicazioni di pericolo per l'attraversamento di animali o per la caduta di massi, gli automobilisti passano oltre senza badarci, come se i segnali stradali fossero elementi decorativi della rete stradale.

In realtà si deve riconoscere che talora i segnali stradali possono avere qualche tratto di assurdità o di anacronismo. In ogni caso è imprudente snobbare le indicazioni dei segnali stradali non tanto per il pericolo di multe, quanto per il pericolo di causare o subire incidenti.

2. Segnali di percorso per la vita spirituale

Più importanti potrebbero essere segnali che sono sulla strada della vita e che orientano non il viaggio di rientro dalle ferie, ma la vita ordinaria.

Gli automobilisti superficiali trascurano alcuni segnali stradali, ma in genere sono attenti ad altri segnali più utili e importanti.

Forse la lettura della parola di Dio può offrire segnali che meritano attenzione sulla strada della vita.

C'è il segnale che indica una pendenza del 10%. Ti aspetta una salita impegnativa. In cima al passo c'è una vista spettacolare, ma adesso devi affrontare la salita: *«Possiamo gloriarci per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate»*. La spiritualità della pendenza impegna a credere in una meta che val la pena di raggiungere e a predisporre alla fatica.

La spiritualità della resistenza si alimenta non della presunzione dell'autosufficienza, ma piuttosto della fiducia per essere fatti degni del regno di Dio. L'esperienza della fiducia rende sereni e non permette che le difficoltà scoraggino e abbattano.

Nella spiritualità della resistenza si devono mettere in conto anche le sconfitte, i momenti in cui c'è bisogno del riposo. Il segnale stradale del parcheggio è l'offerta di uno spazio e di un tempo per sostare. Riposare è un'arte che richiede saggezza. Non è solo un diritto, non è solo una abitudine, non è solo una parentesi.

L'arte di riposare richiede una disciplina del pensiero, degli affetti, della preghiera.

Come il parcheggio ha le sue regole, così il riposo ha una sua disciplina.

Uno dei cartelli stradali più rispettati nella pratica automobilistica e forse più ignorati nella vita è il cartello che indica la strada senza uscita. Anche se il navigatore si confonde e orienta nella direzione di una strada senza uscita, l'automobilista che vede il cartello si arresta e cerca un'alternativa.

Nelle scelte della vita invece si intraprende talora una strada senza uscita e la vita si arresta in una ostinazione. Gesù rimprovera l'ipocrisia di coloro che si propongono come maestri della pratica religiosa e in realtà costituiscono un ostacolo per gli altri. C'è un modo di esercitare la responsabilità che chiude le strade e impedisce di giungere a qualche meta. Un modo di essere genitori,

di vivere la responsabilità sul lavoro, nella comunità che diventa motivo di umiliazione degli altri, che promette ciò che non può mantenere, che presenta un'immagine contraddetta dalla realtà.

Non entrate in strade senza uscita, in relazioni ambigue, in imprese sproporzionate.

Il cartello che impone un limite minimo di velocità è un po' ridicolo. Talora si trova su strade in cui il traffico è incolonnato e fermo e non può essere rispettato.

Quando la strada è normale tutti vanno oltre il minimo e spesso oltre il massimo. Ma la spiritualità del cartello di velocità minima è invece un richiamo importante per non accomodarsi nella mediocrità, per non lasciarsi vincere dalla pigrizia, per evitare lo sperpero del tempo e delle risorse.

MEMORIA DEL BEATO ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER, VESCOVO.

RICORDO DEI VESCOVI DEFUNTI

Vescovi per la Chiesa a servizio della città

(Milano - Duomo, 30 agosto 2024)

[*Sir* 44,1a.2a; 45 7.15c-17; *Sal* 111(112); *ITs* 2,1-13; *Gv* 15,9-17]

Di che cosa ha bisogno la città?

«Gli diede potere di pronunciare giudizi»

Nella molteplicità delle voci delle chiacchiere insignificanti abitate solo dalla banalità sembra che il pensiero sia umiliato, nei luoghi comuni indiscutibili suonano talora isolate e necessarie le parole sapienti. Ma la città ha finito per riconoscere l'autorevolezza di discorsi ispirati dalla sapienza.

La gente semplice e sincera, che la comunicazione mass mediatica cerca di istupidire per ridurre tutti a consumatori, accoglie come un invito gradito e come una luce attesa parole e discorsi che aprono altri orizzonti e invitano ad alzare il capo.

Di che cosa ha bisogno la città? Possiamo dire che ha bisogno di persone sagge che parlino con autorevolezza e che dicano la verità.

Di che cosa ha bisogno la città?

Nella consuetudine alla menzogna e alle disoneste intenzioni si strutturano ideologie. L'ideologia ha abitato e abita la città. L'ideologia non ammette dissenso, zittisce con il disprezzo o anche con la violenza chi non si adegua al consenso. L'ideologia ha abitato la città e ha generato frustrazione, confusione, tensioni violente, sia nei tempi della dittatura, sia nel tempo del terrorismo, sia nel tempo del consumismo, sia nel tempo dell'individualismo inappellabile. La

storia racconta delle vite rovinare e dei tempi oscurati dall'ideologia.

In ogni grigiore di ideologia le persone libere e sincere dichiarano di aver bisogno di una parola che permetta di sperare una verità, di intravedere una via promettente che renda liberi e disponibili all'incontro.

Di che cosa ha bisogno la città? Possiamo dire che ha bisogno di persone sincere che dicano la verità.

Di che cosa ha bisogno la città?

Nella ricerca ossessiva di popolarità, nell'impegno a costruire il consenso e ad attirare l'attenzione, quando si ha certezza di esistere solo nell'apparire e si può avere stima di sé solo perché si è molto cercati, fotografati, citati, abita la paura della solitudine, dell'insignificanza, e diventano obbligatori modelli di uomo e di donna che corrispondano ai canoni estetici correnti. Quando per essere accettati è imposto un modello di bellezza, di efficienza, di spregiudicatezza, la città produce persone come scarti: il difetto fisico diventa un marchio di emarginazione, invecchiare diventa una condanna intollerabile, la disabilità è censurata come una disgrazia.

Nel mondo artificioso dei modelli obbligatori, le persone che non possono conformarsi, le famiglie che accolgono i figli e i nonni così come sono hanno bisogno di una parola amorevole, che benedica, come una madre che ha cura dei propri figli.

Di che cosa ha bisogno la città?

Nell'incomunicabilità che separa le persone e divide le famiglie e favorisce pregiudizi che separano e contrappongono, la città sembra destinata a frantumarsi in ghetti impenetrabili. La città in frantumi genera la paura, induce a cercare l'isolamento, a ritenere la solitudine più rassicurante che la comunità, a ritenere l'indifferenza una forma saggia per difendersi dai fastidi.

Nella città minacciata di finire in frantumi le persone che desiderano l'incontro, che sentono promettente la solidarietà, che provano una gioia vera nel fare il bene e nell'essere generosi hanno bisogno di una parola che raduni, di una comunità che accolga, di una profezia di fraternità.

Di che cosa ha bisogno la città?

Oggi, celebrando la memoria del beato card. Schuster, rivolgendo al Signore una preghiera di suffragio e di riconoscenza per i Vescovi defunti, noi riconosciamo che la Chiesa Milanese e i Vescovi che il Signore ha chiamato a servirla hanno offerto una risposta ai bisogni della città.

Schuster, Montini, Colombo, Martini, Tettamanzi sono stati una presenza che ha saputo parlare non solo alla comunità cattolica, ma a tutti i cittadini. Dobbiamo riconoscere la rilevanza della presenza della Chiesa nella società civile.

I Vescovi che ricordiamo hanno saputo testimoniare una parola edificante nel contesto della deprimente banalità, hanno saputo offrire una parola libera e uno spunto critico nel contesto dell'aggressiva ideologia, hanno saputo

diffondere la simpatia per ogni uomo e per ogni donna, a partire dai più fragili nel contesto dominato dalla ossessione dell'apparire, hanno saputo convocare una comunità nel contesto dell'individualismo.

La Chiesa è presente in città come un contributo per edificare una città migliore. Chiediamo l'intercessione dei nostri Vescovi per essere all'altezza della tradizione che ci ha generati e della missione che ci è stata affidata.

PRIMA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE. SESSANTACINQUESIMO DI CONSACRAZIONE DELLA CHIESETTA EX VOTO DEL BATTAGLIONE DEGLI ALPINI DI MORBEGNO. GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO

«Chi crede nel Figlio ha la vita eterna»

(Margno - Pian delle Betulle [LC], 1° settembre 2024)

[Is 29,13-21; Sal 84(85); Eb 12,18-25; Gv 3,25-36]

1. Celebrare la vita

In questo luogo che ricorda la morte, noi celebriamo la vita; nella memoria dell'eroismo del morire, noi vogliamo coltivare l'eroismo del vivere; nella narrazione dei disastri delle guerre, di ieri e di oggi, ci proponiamo di essere operatori di pace perché il mondo viva; nella considerazione delle minacce che insidiano l'ambiente in cui viviamo, noi celebriamo la Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, per assumerci la responsabilità di custodire il giardino creato da Dio per la vita dei suoi figli.

Ecco: la vita.

Noi amiamo la vita, noi siamo contenti di essere vivi, noi ci prendiamo cura del vivere nostro e dei nostri cari, noi cerchiamo di vivere bene, di rendere buona e bella la vita anche per chi vive una vita dura, anche per chi sperimenta gli anni faticosi della malattia, della vecchiaia.

Noi amiamo la vita in questo tempo in cui ci sono molti che si lamentano della vita come di un peso da trascinare ogni giorno; noi amiamo la vita anche in questa situazione sociale in cui si dice di molti che vivono ma non amano la vita, non hanno gioia di vivere e di dare vita, talora si rovinano la vita nei vizi e nelle dipendenze, nell'esagerazione e nelle trasgressioni.

Ecco: la vita.

2. La grazia di essere vivi della vita del Figlio di Dio

Noi celebriamo la vita che amiamo, ma non abbiamo la presunzione di essere padroni della nostra vita, non siamo di quelli che dicono: la vita è mia e ne faccio quello che voglio io.

Non siamo di quelli che il profeta rimprovera: *«Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: “Chi ci vede? Chi ci conosce?”»*.

Noi riconosciamo quello che è ovvio e che è troppo dimenticato: noi viviamo perché abbiamo ricevuto la vita, noi viviamo di una vita ricevuta. Noi accogliamo la rivelazione di Gesù che dice: *«chi crede nel Figlio ha la vita eterna»*.

Si può vivere come gente destinata a morire; si può vivere senza domandarsi che senso abbia la vita, vivere per vivere, vivere alla giornata senza pensare, immersi e intontiti dall'immediato.

Noi riconosciamo di vivere di una vita ricevuta e riconosciamo che è la vita che Dio ci ha donato, la vita che è vocazione a partecipare alla gioia eterna di Dio.

3. La predica degli alpini

In questo evento il celebrante può cercare di dare voce alla predica degli alpini a proposito della vita che viviamo.

Gli alpini sono fieri di vivere, di vivere bene, di vivere una vita condivisa. La fierezza degli alpini non è la presunzione degli sciocchi, ma una forma di gratitudine: sanno che la vita è un dono meraviglioso, è la vita dei figli di Dio, perciò sono grati e fieri di essere destinatari di un tale dono: credo nel Figlio di Dio e vivo della vita di Dio. Sono fieri: sconfiggono la depressione, evitano lo sperpero del tempo e delle energie.

Gli alpini sono pronti a servire, rispondono prontamente all'appello dei bisogni, delle emergenze. Vivono di una vita ricevuta come una vocazione a servire, a non pensare solo a sé stessi, a non vivere solo per sé.

Gli alpini cantano, cantano la vita e cantano le imprese, cantano l'amicizia e cantano il coraggio, cantano anche per quelli che non possono più cantare. Ogni situazione della vita si può cantare: si canta l'amore, si canta il sacrificio, si canta la mamma, si cantano le montagne.

Gli alpini pregano, pregano per vivere, pregano per i morti, pregano perché credono che la vita che viviamo è la vita del Figlio di Dio che è morto ed è risorto, è vivo per dare vita anche ai morti.

Questa chiesa di Pian delle Betulle è la testimonianza della fede degli alpini, è la predica degli alpini:

- la fierezza nella gratitudine;
- il servizio come vocazione;
- il canto come trasfigurazione della vita,
- la preghiera come professione di fede.

NOVENA PER LA FESTA DI MARIA MONTIS REGALIS. MARIA MODELLO DI VIRTÙ

La prudenza di Maria

(Vicoforte [CN] - Santuario della Natività di Maria, 3 settembre 2024)

[I Cor 2,10b-16; Sal 144(145); Lc 4,31-37]

1. Maria, sede della sapienza, insegna che la prudenza scuote la pigrizia del pensiero

La prudenza non è una mediocrità tranquilla che vive di un pensiero stanco, di un linguaggio politicamente corretto, di un discorrere che ripete luoghi comuni e parole di moda.

Il pensiero pigro, il pensiero stanco è un modo di rinunciare a pensare, per lasciarci convincere dai pensieri obbligatori imposti con l'autorevolezza indiscutibile dei personaggi del momento. Il pensiero pigro è quello che si propone come il più intelligente perché non crede a niente. "Io sono agnostico – dice il personaggio dei social – non posso credere in Dio, ma rispetto quelli che ci credono; sono moderno, sono tollerante, o piuttosto sono indifferente".

Il pensiero pigro impedisce l'esercizio della prudenza perché la prudenza è scelta da compiere ora e qui per fare il bene possibile, che è un passo verso il bene eterno: ma che ne so io del bene? Che ne so io della vita eterna?

«Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo», scrive Paolo.

Per reagire alla banalità e al conformismo del pensiero pigro, Maria si mette in ascolto, si lascia interrogare, continua a meditare quello che Gesù dice e quello che Gesù fa: *«Figlio, perché ci hai fatto questo? [...] Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore»* (Lc 2,48.51).

Maria ci insegna a interrogare Gesù, ad ascoltare la sua parola, a meditare tutti gli avvenimenti e le parole della rivelazione di Gesù.

Imparare a pensare, ispirati dal pensiero di Cristo.

2. Maria, donna coraggiosa, suggerisce che la prudenza contrasta la rassegnazione

Ci paralizza o almeno ci rende timidi l'inclinazione a credere che il male sia invincibile: davanti alla stupidità umana, davanti alla prepotenza, davanti a quelli che fanno paura e rendono schiavi gli altri, non c'è niente da fare.

Di fronte alla complessità delle situazioni e all'enormità della cattiveria, la viltà induce a lasciarsi cadere le braccia: io non posso farci niente!

Le guerre, le mafie, la corruzione hanno una potenza troppo spaventosa: meglio tirarsi da parte, meglio difendersi con l'indifferenza.

Ma il Vangelo attesta che Gesù opera nella vicenda umana generando

uno stupore inquieto: «*Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?*». La prudenza non è quella paura di esporsi, quel calcolo delle conseguenze che induce all'indifferenza del lasciar fare. Piuttosto Maria di fronte al bisogno che riconosce alla festa di nozze di Cana si fa avanti e pretende l'attenzione di Gesù: «*non hanno vino*» (Gv 2,3).

I discepoli imparano da Maria coloro che di fronte ai drammi che minacciano la vita e la gioia degli uomini almeno denunciano la situazione, almeno si danno da fare per cercare un rimedio. La prudenza non è quella astuzia che evita i castighi, ma quella capacità di scegliere il bene possibile e di compierlo subito.

3. Maria, donna della decisione, suggerisce che la prudenza contrasta l'indecisione

Quelli che non decidono mai, quelli che rimandano sempre a dopo, quelli che non hanno mai a disposizione abbastanza dati, prove, argomenti per prendere una decisione non sono i prudenti ma i complicati e gli spaventati.

Ci sono infatti molte tentazioni di lasciar perdere, di aspettare la prossima occasione che è più favorevole, ci sono molte esitazioni di fronte a una scelta definitiva (il "per sempre"). In questo esitare senza motivi, ma piuttosto per paura, per una sorta di invincibile disprezzo verso gli altri, è sempre meglio rimandare, aspettare, vedere...

Di Maria si dice: «*Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa in una città di Giuda*» (Lc 1,39).

La prudenza non è l'insicurezza che induce a rimandare continuamente le decisioni.

Quando è il momento si deve decidere. Non l'azzardo temerario, ma la prontezza nel cogliere il momento.

SOLENNITÀ DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

La salvezza offerta nella storia desolata: solo Gesù

(Milano - Duomo, 7 settembre 2024)

[Ct 6,9d-10; Sir 24,18-20; Sal 86(87); Rm 8,3-11; Mt 1,1-16]

1. L'esperienza dell'impossibile

Sì, abbiamo dentro un desiderio di bene, un orientamento a fare del bene, una

specie di sogno di essere buoni e di dare gioia a quelli che amiamo, una sorta di legge che ci prescrive di fare il bene ed evitare il male. Ma non ci riusciamo, i nostri propositi si rivelano spesso e presto impraticabili.

Sì, siamo d'accordo che questa situazione di guerre è insopportabile, che la crudeltà che uccide, tormenta, spaventa, tortura è intollerabile, che sono inammissibili gli sperperi enormi per distruggere e uccidere, per rovinare città e paesi. Sì, vorremmo la pace, la riconciliazione ma siamo impotenti, non riusciamo neppure a far sentire la nostra voce, il nostro sdegno.

Sì, vorremmo una città dove sia bello abitare, una città giovane, una città accogliente, una città con tanti bambini contenti e tante famiglie serene. Ma constatiamo che la città invecchia, le famiglie sono stanche per la frenesia quotidiana e per le tensioni esasperanti che le attraversano.

Sì, ci impegniamo per vivere con coerenza e per annunciare con gioia il vangelo di Gesù, la speranza che offre; sì, ci piacerebbe costruire comunità unite, liete, ricche di futuro. Ma se ci mettiamo a calcolare i risultati, constatiamo il nostro fallimento.

Ecco non sono necessari molti esempi per constatare il realismo di quello che Paolo scrive: nella logica della "legge" gli adempimenti sono impossibili, la legge è impotente.

Che cosa si può pensare della storia dell'umanità? La storia umana è una storia di fallimenti e di sconfitte del bene.

2. La storia umana è storia di salvezza

Eppure lo sguardo credente legge la storia umana come storia della salvezza. Che cosa di buono può venire da questa serie di generazioni di uomini impastati di santità e di peccato? A che serve, quale messaggio può offrire il lungo elenco di nomi di personaggi famosi e sconosciuti, ammirevoli e spregevoli?

Ecco, questa storia del male scoraggiante e del bene precario e fragile è la storia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.

Dunque dentro il destino di impotenza e di sconfitta c'è una rivelazione dell'opera di Dio che salva. Paolo invita a condividere la sua fede: Dio ha reso possibile quello che era impossibile alla Legge e ai buoni propositi, mandando il proprio Figlio in una condizione di fragilità, come quella di tutti, perché si apra la via della salvezza, per coloro che camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

Nella celebrazione della solennità della Natività della Beata Vergine Maria noi siamo raccolti per ricevere ancora la rivelazione della salvezza che il Padre compie: è la salvezza che si compie per grazia e si compie nel frammento di una libertà che si apre al dono dello Spirito: *«Lo Spirito di Dio abita in voi [...] e colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in voi»*.

3. «Ti basta la mia grazia» (2 Cor 12,9): abbiamo bisogno di Gesù e del dono del suo Spirito

Dunque Dio opera in Gesù la sua salvezza e la rende accessibile e disponibile per tutti: non come un'utopia che crea d'incanto una società perfetta, un mondo felice, una soluzione definitiva ai problemi che affliggono l'umanità.

L'opera di Dio si compie in Gesù e noi professiamo che proprio in lui incontriamo la verità di Dio e la rivelazione del suo amore, proprio in Gesù, figlio di Davide, figlio di Abramo.

Noi desideriamo fissare lo sguardo su Gesù per imparare tutto quello che c'è da sapere e tutto quello che si può dire di Dio. Perciò cerchiamo di correggere l'inclinazione diffusa a immaginare un Dio, senza dipendere dalla rivelazione di Gesù.

Il ricordo del concilio di Nicea, che il nostro padre Ambrogio ha predicato con tanto vigore e costanza, può essere per noi un rimprovero: si ha infatti l'impressione che il linguaggio diffuso e anche la pratica ordinaria orientino a dimenticare la mediazione di Gesù, a fare a meno di lui.

Un sintomo preoccupante è la consuetudine di abbandonare la celebrazione del segno che Gesù ha indicato perché si celebri il memoriale della sua opera di salvezza, cioè l'Eucaristia. La Messa sembra ridotta a una cerimonia che può piacere o annoiare. Molti dichiarano che non hanno bisogno di partecipare alla celebrazione della Pasqua di Gesù per essere brava gente e per fare tanto bene.

Forse per questo i buoni propositi sono troppo inconcludenti, forse per questo l'impegno risulta frustrante, forse per questo il Cristianesimo si presenta con una sorta di tristezza per l'elenco delle cose che si dovrebbero fare, ignorando la gioia di essere in comunione con Gesù, con la pienezza della sua gioia.

4. La vita è una vocazione a servire: coloro che sono ammessi tra i candidati sono un segno per tutti

L'opera di Dio si compie in Gesù e Gesù entra nella storia umana come la voce amica che chiama alla sequela. La salvezza che Dio opera in Gesù non è in primo luogo un evento cosmico, ma una comunione, una relazione personale, la vocazione.

Sono qui davanti a noi uomini di fede che si fanno avanti per dichiarare che intendono la loro vita come risposta al Signore che li chiama, per servire la Chiesa, il popolo cristiano al quale saranno destinati.

Il servizio ministeriale non è una scelta di cui ciascuno è il protagonista, con la presunzione di rendersi utile, con la convinzione di avere qualche cosa da dare al Signore e alla Chiesa. È piuttosto la risposta alla chiamata della Chiesa, di questa concreta comunità cristiana che sceglie, dopo attento discernimento, persone disponibili a far parte del clero Diocesano per continuare la missione della Chiesa.

Noi facciamo festa e ci congratuliamo per il passo che compiono, ma facciamo festa perché sono docili, sono servi, non perché sono eroi, non perché sono protagonisti.

In Maria si rivela per tutta la Chiesa il modello del discepolo:

- in primo luogo è docile alla voce amica e sconcertante di Dio che la chiama: vive la sua vocazione;
- in secondo luogo non vive se non in relazione a Gesù e non può fare nulla e non vuole essere nessuno se non la serva del Signore.

CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM

Mi hai chiamata: eccomi, Signore!

(Milano - Duomo, 8 settembre 2024)

[Is 63,7-17; Sal 79(80); Eb 3,1-6; Gv 5,37-47]

1. La parola di un nuovo umanesimo

La parola che tra qualche istante risuonerà annuncia che si apre la via per un nuovo umanesimo. Per tanti aspetti si ha l'impressione di vivere in una società stanca, vecchia, in declino. Per tanti aspetti si ha l'impressione di vivere in un contesto di individualismo autoreferenziale, come se ciascuno si ritenesse principio e criterio della vita, della verità, del bene e del male. Per tanti aspetti si ha l'impressione di vivere in un contesto smarrito e disperato, soffocato dalla violenza domestica, dalla violenza di strada, dalla violenza nei rapporti tra le nazioni.

In questo contesto deprimente saranno ora pronunciate le parole che indicano la via per un nuovo umanesimo. Le donne che si consacrano nell'*Ordo virginum*, infatti, faranno la loro dichiarazione di una scelta di vita che è ammirevole e rivoluzionaria in questo nostro tempo.

Diranno infatti: "mi hai chiamata: eccomi!".

2. Pieni di stupore: l'opera del Signore

Abita nella vita di queste sorelle un principio di stupore e di gratitudine: si fanno avanti per la consacrazione perché il Signore le ha chiamate. Riconoscono presente nella loro vita quanto il profeta ha testimoniato: «*non un inviato né un angelo, ma egli stesso ci ha salvati [...]*»; non Mosè, non le Scritture, ma proprio Gesù, come insegna la Lettera agli Ebrei: «*Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo*».

Queste nostre sorelle hanno incontrato Gesù e hanno compreso la sua chiamata. Proprio lui opera nella loro vita al punto da determinarla. Questo è il

principio dell'umanesimo cristiano: l'incontro con Gesù Cristo, risorto, vivo, che dà forma alla vita.

Queste sorelle sono testimoni di questo incontro. Questo è veramente motivo di stupore e insieme messaggio rivoluzionario: la vita, le scelte della vita hanno principio nel rapporto con Gesù. E l'incontro è iniziativa e opera di Gesù: mi hai chiamato... Questa esperienza è un elemento di sorprendente novità in un contesto in cui il criterio per decidere non è la chiamata, non è la relazione, ma la solitudine in cui il singolo diventa criterio. In questa solitudine che si chiude su di sé e rivendica la sua autosufficienza è seminato un principio di morte, come Gesù rimprovera: *«ma voi non volete venire a me per avere vita»*.

3. Eccomi: il compimento della libertà

Insieme con lo stupore per l'opera di Gesù, una festa per celebrare il compimento della libertà. Queste nostre sorelle accolgono la chiamata di Gesù e rispondono: "Eccomi, Signore!".

La libertà si compie nella risposta alla chiamata; posso dire: "Sì, eccomi, Signore!".

In questa libertà, che si decide nel consegnarsi per sempre alla vita consacrata, si contesta quella forma diffusa di pensare che interpreta la vita come frutto di un fatalismo, di una combinazione di fattori indecifrabili e incontrollabili. Le sorelle che si consacrano professano invece il secondo principio irrinunciabile dell'umanesimo cristiano: la libertà.

Io non sono il risultato di un destino, ma una persona libera che può dire: "Sì, eccomi, Signore!".

Io non sono il frutto di un ambiente, di una società, di condizionamenti, sono invece io nella mia irripetibile singolarità e proprio io sono chiamata e proprio da Gesù: "Sì, eccomi, Signore!".

Gli anni passati non sono stati un girovagare smarrito nell'accumulare esperienze, ma anni di grazia per sperimentare l'attrattiva e la pazienza di Gesù. Finalmente adesso posso dire: "Sì, eccomi, Signore!".

4. La consacrazione nell'Ordo Virginum

La libertà per le vergini consacrate è la risposta all'amore del Signore Gesù che le chiama. Non è in primo luogo una chiamata a fare qualche cosa, non è per assumere un incarico particolare nella vita delle comunità cristiane, non è per un ruolo, non è per un lavoro. È una consacrazione che diventa missione a santificare la vita ordinaria, tutti gli aspetti, tutte le situazioni.

La mia vita, in qualsiasi posto, in qualsiasi età, in qualsiasi condizione fisica, in qualsiasi modo di abitare, trova il suo senso nell'amore. Eccomi.

La mia professione non è solo un mestiere: è il contesto per stare con il Signore e vivere nell'amore. Eccomi!

Le mie relazioni sono solo coincidente, sono occasioni per servire nel nome del Signore e vivere l'amore. Eccomi!

In conclusione, noi celebriamo la festa della consacrazione di queste nostre sorelle come una festa che ci raduna per la stima e l'affetto che nutriamo per loro; insieme però riconosciamo in questa celebrazione della consacrazione nell'Ordo Virginum un messaggio, un dono per tutta la Chiesa e una parola rivolta a tutta la società.

Accogliamo i segni dell'umanesimo cristiano in due suoi principi o grazie essenziali:

- l'opera di Gesù che chiama alla vita e alla sequela;
- la libertà della persona che può rispondere e mettersi in cammino per fare di tutta la sua vita una comunione con il vincolo sponsale.

FESTA PATRONALE

«Si dirà di Sion: “L'uno e l'altro in essa sono nati”»

(Beverate - Salone Parrocchia SS. Margherita e Simpliciano, 9 settembre 2024)

[Ct 6,9d-10; Sir 24,18-20; Sal 86(87); Rm 8,3-11; Mt 1,1-16]

1. Noi sogniamo...

Ecco, noi sogniamo la città della pace, la città che l'Altissimo tiene salda, la città dove si possono incontrare i popoli per scambiarsi doni e danzare e cantare canti di festa.

Noi sogniamo la città della pace, della pace semplice, ordinaria, non la città perfetta dove tutto è perfetto, ma la città dove i bambini possono giocare, dove si può andare per le strade chiacchierando in compagnia. Noi sogniamo la città della pace, la città in cui chi deve andare a scuola va a scuola e chi deve lavorare lavora e chi ha finito di essere a scuola o di essere al lavoro ha una casa in cui tornare.

Noi sogniamo la città della pace, dove si fa festa per i bambini che nascono e si piange per i nonni che muoiono, con quel sapore della vita che si riceve dalla sapienza, *«la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza»*.

Noi sogniamo la città della pace, la città dove i malati possono essere curati e i poveri assistiti.

2. Possiamo accontentarci di sognare?

Siamo troppo disincantati per accontentarci di sognare.
Dov'è questa città della pace?

2.1. «Sui monti egli l'ha fondata»

La città è costruita dal Signore.

«Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella» (Sal 127,1).

La presunzione degli uomini di fare a meno di Dio costruisce la torre di Babele, una Babilonia inabitabile. *«Quello che era impossibile alla legge, Dio lo ha reso possibile mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato».*

La città della pace è frutto della missione di Gesù che raduna i discepoli perché siano un cuore solo e un'anima sola.

Maria è la piena di grazia perché è totalmente disponibile alla grazia del Signore.

2.2. «L'uno e l'altro è nato in essa»

La città della pace è costruita dalla consapevolezza di avere un'origine comune. Non siamo estranei che cercano un compromesso per convivere. Siamo fratelli che hanno un'origine comune e una vocazione comune.

L'esasperazione delle differenze (“noi”, “voi”), i campanilismi, le rivendicazioni continuano a rendere faticosa la convivenza e stentato il dare forma a quella pace che Dio ha donato in Gesù.

2.3. «Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!»

La città della pace è un messaggio, un invito, una promessa per tutta l'umanità.

La “buona fama” della comunità cristiana diventa una testimonianza rassicurante, incoraggiante, attraente: sì, la città della pace può esistere! Sì, il Signore in effetti la costruisce perché noi possiamo vederla! Sì, è possibile abitare nella città della pace!

Sarebbe bello che la gente che cerca una speranza possa dire: sarebbe bello entrare nella comunità cristiana!

CINQUANTESIMO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

La comunità cristiana riunita nella sua chiesa per inquietare il quartiere?

(Monza - Parrocchia S. Pio X, 11 settembre 2024)

[IRe 8,22-23.27-30; Sal 121; ICor 3,9c.11.16-17; Gv 4,19-24]

1. C'era una volta la domanda

C'era una volta la domanda: “dove bisogna adorare?”. Era scontato che si deve pregare Dio. Era scontato che un popolo dovesse avere un culto, un tempio, un Dio. La domanda era dunque: quale culto? quale tempio? quale Dio?

Nel contesto di una religiosità scontata la costruzione di un tempio era una esigenza, per praticare l'adorazione necessaria per essere in buoni rapporti con Dio; era un dovere, era motivo di fierezza per dimostrare di essere capaci di opere degne della divinità, era un segno di identità e di appartenenza (“noi siamo di San Pio X!”), per affermare e manifestare la propria religione come una ragione per radunarsi e condividere valori, tradizioni, riti, preghiere; era anche una pretesa, per chiedere all'autorità, ai potenti, ai responsabili della religione di assicurare un luogo adatto per “adorare”.

I nostri padri hanno espresso questi sentimenti con la partecipazione comunitaria all'impresa della costruzione della chiesa.

Nel tempo della devozione scontata si alza la preghiera intensa di stupore e di gratitudine: *«davvero Dio abita in questa casa che gli abbiamo costruito?»*.

C'era poi, in altra epoca e in alcune società, tra cui la nostra, la domanda: “perché bisogna adorare? Che senso ha andare in una chiesa?”. Non era più scontato che si dovesse rendere culto a Dio, anzi si poneva in dubbio l'esistenza di Dio e che ci fosse qualche vantaggio ad adorare Dio. Non era più scontato andare in chiesa, anzi si criticava la Chiesa, si riteneva che fosse un centro di potere, che avesse interessi politici, economici.

La domanda sul perché mai si dovesse pregare è stato il segno di un tempo di contrasti, di polemiche, di rivendicazioni di una libertà rispetto alle tradizioni, alle credenze, alla pratica comunitaria della relazione con la divinità.

Nel tempo della devozione problematica, invece della preghiera, si pratica la discussione e la polemica, lo scontro tra le ideologie e l'insofferenza verso la tradizione e l'autorità.

2. È venuto un tempo senza domande

C'era una volta la domanda: dove bisogna adorare?

C'era una volta la domanda: perché bisogna adorare?

È venuto poi il tempo senza domande, o piuttosto senza domande a proposito di Dio e del rapporto con Dio da parte di uomini, donne, istituzioni. “Di Dio non sappiamo niente e non vale la pena di interessarsi di lui”.

I luoghi costruiti per adorare Dio sono diventati località turistiche, monumenti storici, manifestazione culturali più o meno meritevoli di attenzioni.

Il tempo senza domande a proposito del rapporto con Dio e dell'adorazione con cui onorarlo trascorre tranquillo nell'indifferenza: passano tutti accanto alle chiese, ma come si passa accanto a un monumento di cui si ignora il significato.

3. Questo è il tempo per “essere domanda”

Nel contesto dell'indifferenza generale verso Dio e il rapporto personale e sociale con Dio, noi celebriamo questo anniversario della chiesa e ci domandiamo: che cosa celebriamo?

Ci domandiamo perché siamo contenti di radunarci in questa chiesa circondata dall'indifferenza, ci domandiamo quali siano le nostre ragioni per mantenere bella e accogliente la nostra chiesa e quale sia la parola che abbiamo da dire alla città.

Questo è il tempo in cui la Chiesa è chiamata a essere domanda, a continuare quello stile di Gesù che incontra la donna samaritana e conversa con lei e nella conversazione mette in discussione la sua vita, il suo pensiero, la sua relazione con Dio e con gli altri.

Nel tempo senza domande, a noi tocca la missione di essere domanda, di praticare un genere di vita che si proponga come inquietante e attraente, come provocatorio e propositivo.

L'incontro con Gesù che dà senso e gioia alla nostra vita è la grazia che vogliamo condividere con tutti scuotendo l'indifferenza, offrendo consolazione nella tribolazione, speranza sempre.

ESEQUIE DI LORENZO, DANIELA E FABIO

Che cosa ha chiesto Dio

**“Il cantico della vita, l'intensità dell'amore,
la responsabilità della parola”**

(Paderno Dugnano - Parrocchia di S. Maria Nascente, 12 settembre 2024)

[Dn 12,1-3; Sal 41(42); Ap 21,1-7; Gv 6,37-40]

Io mi immagino che accogliendo Lorenzo il Signore Dio gli abbia detto: perché sei qui, così giovane? Da dove vieni? Che cosa sono queste ferite? Che cosa è stato della tua vita?

Io mi immagino che Lorenzo abbia risposto: “Sono qui, a causa di mio fratello, il mio fratello grande, il mio fratello intelligente. È stato lui che ha interrotto il mio incubo notturno, mentre avevo l'impressione di essere inseguito da un mostro e mi sarei svegliato, penso, come al solito spaventato e rassicurato di essere ancora vivo. Ma in quella notte non mi sono svegliato, a causa di mio fratello, il mio fratello grande, il mio fratello intelligente”.

E il Signore Dio ha chiesto a Lorenzo: “Che cosa è stato della tua vita? Che cosa sarà della vita di tuo fratello, senza di te?”.

Io mi immagino che Lorenzo abbia risposto: “Ecco, la mia vita è stata un inizio, la mia vita è stata un sogno. Forse qualcuno dirà che la mia vita è stata un niente. Ma invece io voglio essere un inno alla vita, io voglio vivere, vivere in eterno e voglio cantare alla vita, alla sua bellezza, alle sue promesse. Io voglio cantare la vita, anche per quelli della mia età che vivono tristi, arrabbiati, pessimisti. Io voglio cantare la poesia della vita, degli amici, del diventare grande, del coltivare speranze. Mio fratello mi ha impedito di diventare grande e inseguire sogni, ma continuo a vivere in questa gloria della tua casa, Signore, e voglio cantare l'incanto dell'amore, lo stupore del pensiero, il coraggio della fatica.

Come farà senza di me Riccardo, il mio fratello grande, il mio fratello intelligente? Ecco, io voglio stargli vicino sempre, io voglio consolare le sue lacrime, voglio calmare i suoi spaventi, voglio sperare con lui e per lui.

Ecco, sono vivo e voglio cantare la vita, perché sono qui con te, Signore Dio!”.

Io mi immagino che accogliendo Daniela il Signore Dio le abbia detto: “Perché sei qui, Daniela? Da dove vieni? Perché queste ferite?”.

Mi immagino che Daniela abbia risposto: “È stato il mio figlio grande, il mio figlio primogenito, il figlio di cui sono orgogliosa. È stato lui a spaventarmi nella notte, è stato lui a ferirmi con l'orrore del sangue di Lorenzo e con il colpo che ha posto fine allo spavento e all'orrore. Per questo sono qui, Signore Dio, a causa del mio Riccardo”.

E il Signore Dio ha chiesto a Daniela: “Che cosa è stato della tua vita? E adesso che cosa sarà della vita del tuo Riccardo senza di te?”.

E Daniela ha risposto: “Signore Dio, che posso dire della mia vita? Ecco, posso dire del mistero, di quel buio impenetrabile in cui si accende una luce. Posso dire del mistero, di quella gioia sovrabbondante e indicibile in cui si accende una vita; di quell'enigma impenetrabile che diventano talvolta le persone che amiamo; di quelle parole incomprensibili che sconcertano e zittiscono. Posso dire del mistero: la mamma abita il mistero dell'amore, della vita, del generare e dell'accudire. La mamma abita il mistero e non sa come dire e non sa che cosa dire. La mamma abita il mistero ed è solo capace di amare.

Come farà senza di me Riccardo, il mio figlio grande? La mamma mette al mondo e lascia partire i figli per la loro strada, ma io continuerò ad abitare il mistero, voglio ostinarmi a seminare una scintilla di luce, anche nel buio più cupo, voglio stare vicino a Riccardo per continuare a rassicurarlo di fronte al mistero,

infatti nel mistero abiti tu, Signore Dio, e io sono con te!”.

Mi immagino che quando il Signore Dio ha accolto Fabio gli abbia detto: “Come sei arrivato qui? Che cosa sono queste ferite?”.

Mi immagino che Fabio abbia risposto: “È stato Riccardo, il mio figlio grande, quasi un uomo ormai. È stato Riccardo che mi ha teso un agguato nella notte dello spavento, e non ho potuto, non ho voluto difendermi, pur essendo forte non ho usato la forza, lo spettacolo era troppo assurdo, troppo sbagliato, troppo, troppo insanguinato. Ma poi subito la vista si è oscurata, l'assurdo è scomparso e sei apparso tu, Signore Dio”.

E il Signore Dio ha chiesto a Fabio: “Che cosa è stata la tua vita? E ora che cosa sarà di Riccardo, il tuo figlio che diventa uomo, senza di te?”.

E Fabio ha risposto: “Riccardo, il mio figlio grande, quasi un uomo ormai, forse mi ha sentito come un peso, come un fastidio, come capita a tutti i figli che hanno momenti in cui sentono insopportabile il papà. Ma io ho parole da dire. Ecco: il papà è uomo di parola, è uomo che ha parole da dire, è uomo che aiuta i figli a trovare le parole per dire di sé, della loro inquietudine e della loro speranza. Il mio Riccardo non ha ancora imparato a esprimere in parole quello che dentro l'animo si agita, si aggroviglia, si raggela. Voglio stare vicino a Riccardo e aiutarlo a dire le parole giuste, a dare il nome giusto alla vita, anche al dolore, anche alla rabbia. La parola è già una medicina. Il papà, se ascolta la sua esperienza e ascolta la voce del Signore, sa la parola giusta, sa il discorso rassicurante, sa la parola che incoraggia, che corregge, che rimprovera, che perdona.

Ecco: sono vivo presso di te, Signore, per avere una parola da dire al mio Riccardo, il mio figlio grande. Forse mi ascolterà, forse diventerà anche lui un uomo che conosce la parola della verità e la via della vita!”.

Ecco: di fronte all'incomprensibile tragedia la parola del Signore ci aiuta a decifrare l'enigma e a raccogliere da Lorenzo, Daniela, Fabio il cantico della vita e della speranza giovane di un fratello, l'intensità dell'amore misterioso di una mamma e la responsabilità della parola vera di un papà.

FESTA PATRONALE DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA

«Disse al discepolo: “Ecco tua madre!”»

(Milano - Istituto Golgi Redaelli, 13 settembre 2024)

[2Lam 1,1b.2a-c.6a.11c-12b.13e-f.16a-c; 3,13.15.49-50.55.31-32.56a.58;
Sal 85(86); Col 1,24-29; Gv 19,25-27]

1. La donna che aveva custodito il Figlio di Dio...

La donna che aveva custodito il Figlio di Gesù, la giovane donna di Nazareth di Galilea, adesso deve essere custodita.

La donna che aveva accolto il mistero del Verbo fatto carne e gli ha dato casa e affetto, adesso deve essere accolta e ricevere casa e affetto.

La donna che si era presa cura della festa di nozze in Cana di Galilea e segnalato che il vino era finito, adesso ha bisogno che qualcuno si prenda cura di lei.

E il discepolo la prese con sé.

La prima attenzione che Gesù chiede al discepolo nel momento estremo, nel consegnarsi al compimento della sua missione è che il discepolo accolga presso di sé su madre, Maria.

È naturale: i giovani diventano vecchi e hanno bisogno di cura, i figli diventano grandi e sono in grado di curarsi dei loro genitori.

Ma in questa scena della crocifissione c'è un segno più profondo e originale del prendersi cura che Gesù raccomanda al discepolo amato. La parola di Gesù stabilisce un legame che non è secondo la carne e il sangue, ma è secondo la sua parola che chiede l'obbedienza della fede.

È quello che si pratica ogni giorno qui al Golgi Redaelli: il personale si prende cura di persone con le quali non c'è un legame di parentela.

Questo prendersi cura può essere vissuto come un mestiere: per procurarmi da vivere, per guadagnarmi uno stipendio, ho trovato lavoro qui e qui sono. Per questo mi prendo cura degli ospiti, per guadagnarmi uno stipendio.

Questo prendersi cura può essere vissuto come una professione: ho studiato, mi sono preparato, ho conseguito un diploma e faccio il mio mestiere, incremento la mia competenza, metto a frutto i miei talenti. Per questo mi prendo cura degli ospiti, per sviluppare le mie competenze.

Questo prendersi cura può essere vissuto come un'obbedienza a Gesù: sono discepolo di Gesù e vivo secondo la sua parola. Il mio prendermi cura è certo anche un mestiere che mi dà da vivere, è certo una professione che mette a frutto le mie competenze, ma è piuttosto un modo di concepire la vita, è piuttosto un atto di fede, è obbedienza al comando di Gesù.

Dunque in primo luogo non c'è lo stipendio, in primo luogo non c'è la professione e la specializzazione. In primo luogo decide la mia giornata l'ascolto della parola di Gesù e la mia fede in lui. Decido la mia vita obbedendo alla parola di Gesù.

Forse il discepolo farà le stesse cose del dipendente che lavora per lo stipendio, forse il discepolo farà le stesse cose dello specialista che lavora per incrementare la sua competenza. Ma il discepolo nel "fare le cose" vive in realtà la relazione con Gesù.

2. La donna e il discepolo amato

Con la parola di Gesù comincia quindi una storia nuova.

È il racconto di una condanna a morte eseguita con crudeltà, ma il Vangelo ne parla come di un inizio: per la Madre, per il discepolo amato comincia una storia nuova, una comunità secondo la parola di Gesù.

La Madre non è solo la donna di Nazareth, ma è la figlia di Sion, è il popolo

dell'alleanza, è la comunità dei giusti di Israele: di questa donna si dice che genera il futuro: «Ecco tuo figlio!».

Il discepolo amato non è solo un uomo, non è solo Giovanni, ma è l'uomo nuovo, è la giovinezza del mondo, è il servo obbediente che riempie di vita, di fede, di speranza la sua casa: «Da quell'ora il discepolo la prese con sé».

La scena del Calvario parla dunque della Chiesa, e chiede alla Madre e al discepolo amato di prendersi cura del passato e del futuro, della tradizione e della novità cristiana, delle sicurezze e delle inquietudini.

In quell'ora, si potrebbe dire, nasce la Chiesa e da quell'ora la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi riceve il criterio per il giudizio.

Quali sono i tratti di questa vita nuova che inizia?

In primo luogo c'è lo sguardo e la parola di Gesù: «Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse [...]».

La Chiesa nasce dalla parola di Gesù, vive sotto lo sguardo di Gesù e ascolta la parola di Gesù, non come un libro già letto, ma come la rivelazione della volontà di Gesù, che interpella personalmente la madre e il discepolo.

In secondo luogo c'è l'obbedienza. La madre e il discepolo amato ascoltano la parola di Gesù e la mettono in pratica. Questa obbedienza silenziosa e immediata dice di una libertà dell'animo che si rende disponibile. Non valuta se convenga, non agisce secondo una simpatia umana, non discute e non protesta: in quell'ora si decide e obbedisce.

In terzo luogo nasce una casa in cui vivono in una nuova relazione. La Chiesa non è una tradizione, è un'obbedienza; non è un'istituzione, è una relazione; non è un impegno per fare qualche cosa, ma una comunione, una vita da condividere.

Questi tratti rivelati nel Vangelo interrogano tutti:

- sull'ascolto della parola;
- sulla libertà dell'obbedienza;
- sulla forma della relazione.

SOLENNITÀ DI SAN DEFENDENTE

Manuale per le opere necessarie per la Chiesa

(Romano di Lombardia - Parrocchia di S. Maria Assunta e S. Giacomo Maggiore, 14 settembre 2024)

[Ap 12,10-12a; Sal 123; 2Cor 4,7-15; Gv 12,24-26]

1. Forse un restauro? Forse un adeguamento? Forse lavori di manutenzione straordinaria?

“Che fare?”, si domandano in molti quando vedono nella chiesa i segni degli

anni, i danni causati dalle tempeste, lo squallore dei depositi di cianfrusaglie trascurati per pigrizia.

Non parlo ovviamente delle mura e delle decorazioni, degli impianti e dei tetti. Parlo della Chiesa.

Che fare? Forse ci sono di quelli che dicono: “Non c’è niente da fare. Ormai i danni sono irrimediabili. Lasciate perdere. Ormai è inservibile. Non interessa più a nessuno. La Chiesa è finita”.

Che fare? Forse ci sono quelli che dicono: “Si deve riportare all’antico splendore. Si tratta di una storia troppo gloriosa. Si tratta di un patrimonio ammirevole. Bisogna riportare all’antico: via tutte le innovazioni degli ultimi anni che si sono rivelate poco attraenti. La Chiesa è un tesoro inestimabile per la sua antichità, per la sua storia, per la sua gloria passata. La Chiesa è interessante, come una storia antica”.

Che fare? Noi siamo di quelli che dicono: “La Chiesa è viva, è la nostra casa, è la casa dove tutti sono invitati. La Chiesa non è un rudere da abbandonare. La Chiesa non è un museo da visitare. La Chiesa è la comunità posta come segno per tutta la città. La Chiesa è il popolo in cammino che continua ad attraversare i tempi per giungere al compimento nel Regno dei cieli. La Chiesa non è un monumento da visitare, ma la casa in cui noi celebriamo la gioia di essere discepoli del Signore e accogliamo il mandato di essere missionari. Ecco che cosa dobbiamo fare: fare risplendere la gloria di Dio che abita nella Chiesa.

Perciò vogliamo ripulire dalla polvere della stanchezza, vogliamo riscoprire la meraviglia della grazia oltre la banalità dell’ovvio, siamo chiamati ad aprire ogni porta perché circoli l’aria nuova dello Spirito di Dio”.

2. Abbozzo di un manuale per la rivelazione dello splendore

La comunità cristiana è la Chiesa chiamata a mettere mano all’impresa di far risplendere la bellezza dell’umanità rigenerata dalla Pasqua del Signore.

Forse si può abbozzare ad alcuni capitoli del manuale per l’impresa che siamo chiamati a compiere in questa generazione.

Il primo capitolo del manuale per l’impresa è intitolato: “apprezzare il tesoro”.

Il popolo mette mano all’impresa, trova le risorse, è disposto ai sacrifici necessari, perché apprezzi il tesoro di cui è custode. Si sa, abbiamo questo tesoro in vasi di creta, ma è un tesoro irrinunciabile. Il tesoro è la grazia di essere in comunione con Gesù, il Signore vivo e fonte di vita, l’amico fedele e il Dio glorioso. Stare con Gesù è il bene irrinunciabile. Possono portarci via tutto e noi ne possiamo fare a meno. Ma non possiamo fare a meno di Gesù: coloro che sono ostili vogliono derubare la Chiesa delle sue ricchezze. È un furto. Diventeremo una Chiesa senza ricchezze, ma non possiamo essere senza Gesù. Coloro che sono ostili vogliono rovinare la reputazione, accusano ingiustamente e ci privano del prestigio sociale, culturale. È una calunnia. Diventeremo una Chiesa senza prestigio, ma non possiamo essere senza Gesù.

San Defendente ha accettato il martirio: possono portarmi via anche la vita fisica, ma non posso essere senza Gesù.

Il secondo capitolo del manuale per l'impresa è intitolato "speranza".

L'impresa non è delegata alla buona volontà dei volontari o alla competenza dei professionisti. Ma è Dio stesso che opera per avvolgere ogni cosa dello splendore della sua gloria: *«convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù [...] la grazia, accresciuta per l'opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento per la gloria di Dio»*.

Il capitolo della speranza è centrale nel manuale per la rivelazione dello splendore della gloria di Dio.

È anche un rimprovero: perché voi credenti siete spesso così scoraggiati, lamentosi, scontenti? Non avete letto che *«noi che siamo vivi veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale»*.

La speranza è la forma della docilità allo Spirito del risorto. Vi troverà disponibili per la sua grazia?

Il terzo capitolo del manuale per l'impresa è "perseveranza".

L'impresa di curare che nell'antica Chiesa risplenda la gioia e la gloria della novità giovane dello Spirito ci predispone a sostenere fatiche, difficoltà, ostilità, fallimenti. Ma i discepoli sono capaci di resistere, di far fronte: *«siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati»*.

Nessuno ha promesso ai discepoli impegnati nell'impresa una vita tranquilla, un contesto favorevole, risultati soddisfacenti. Quello che ci è stato promesso è che non saremo mai abbandonati.

Perciò noi perseveriamo: nella preghiera, nella missione, nell'affrontare le sfide del pensiero e dell'umanesimo contemporaneo.

Nella solennità di san Defendente, patrono potente di questa comunità, si avvia l'impresa di restaurare l'edificio storico, imponente, prezioso. Per questo si devono procurare progetti, permessi, risorse, maestranze.

Ma c'è un'impresa più importante e meno specializzata: si tratta di prendersi cura della comunità perché nella Chiesa, antica e nuova, risplenda la gloria di Dio.

Perciò ho scritto i primi capitoli del "manuale per la rivelazione dello splendore".

Il primo capitolo è intitolato "apprezzare il tesoro".

Il secondo capitolo è intitolato "speranza".

Il terzo capitolo è intitolato "perseveranza".

Gli altri capitoli dovete scriverli voi, con la protezione di san Defendente.

ESPOSIZIONE DEL SANTO CHIODO: "RITO DELLA NIVOLA" E VESPRI

Principio della comunione

(Milano - Duomo, 14 settembre 2024)

1. Tra nascere e morire un percorso condannato alla solitudine?

Si nasce generati da una comunione. Si nasce e si può vivere perché accolti da una sollecitudine. Si impara a sorridere perché si risponde a un sorriso, si impara a parlare perché si risponde a una parola.

Nascere è rispondere, muovere i primi passi richiede di essere rassicurati da una mano tesa, da un abbraccio promesso.

Diventare grandi diventa cercare la possibilità di essere soli, pretendere di essere indipendenti, immaginarsi che essere liberi significhi essere senza legami, porsi come criterio del bene e del male, parlare per essere ascoltati, per esprimersi, non per comunicare.

La coniugazione dei verbi diventa monotona. Ha solo la prima persona singolare: io, io, io.

La casa diventa un appartamento, abitare cioè come appartarsi. La sicurezza è assicurata dalla separazione corazzata, che si vorrebbe inaccessibile. La tranquillità è il frutto dell'anonimato: mettere un numero sul citofono, per non essere disturbati.

Si nasce in una comunione, ci si prepara a morire in una solitudine.

Questo percorso sembra la scelta della libertà contemporanea.

2. Il morire di Gesù per generare comunione

A contrastare questa scelta o piuttosto questa disgrazia, viene offerta la grazia di questo morire di Gesù che crea la comunione. Nel morire di Gesù si compie la scelta di amare fino alla fine, di vivere la comunione con il Padre che diventa principio della vita secondo lo Spirito, quella che crea la comunione di chi è nato non dalla carne e dal sangue, ma da Dio.

La nuova alleanza celebrata nel sangue dell'agnello diventa il comandamento di fare questo in memoria di lui, dare la vita per amore. Questa morte di Gesù contrasta il destino di solitudine che angoscia uomini e donne al punto da ritenere insopportabile la vita. Questo morire di Gesù è, al contrario, principio di comunione.

Perciò nasce la Chiesa: il discepolo amato prende con sé la madre per obbedire alla parola di Gesù.

Gesù non vuole che nessuno sia solo. Gesù vuole che tutti siano una cosa sola.

3. Incaricati di costruire comunione

Nella città delle solitudini, coloro che ascoltano la parola di Gesù diventano operatori a servizio del desiderio di Dio di radunare tutti i suoi figli dispersi.

FESTA DEL SS. CROCIFISSO

«Chiunque lo guarderà resterà in vita»

(Tradate - Parrocchia S.Stefano, 15 settembre 2024)

[Nm 21,4b-9; Sal 77(78); Fil 2,6-11; Gv 3,13-17]

1. Come è la città?

La città è bella, dicono alcuni. I servizi funzionano, le case sono ben tenute, ci sono le scuole, l'ospedale, le forze dell'ordine, ci sono spazi verdi e spazi commerciali ben equilibrati, l'aria è pulita, la vita è tranquilla.

La città è brutta, dicono alcuni. I muri sono sporchi, ci sono aree abbandonate, c'è povera gente che vive nel degrado, nello squallore, ci sono vie dove io di notte non passerei, ci sono traffici illeciti, ci sono solitudini desolate.

La città non si sa se è bella o brutta. La città è smarrita, la città non è una città, ma un convivere a caso di isole che non comunicano, un aggregarsi provvisorio di interessi, una specie di supermercato dove ciascuno prende quello che gli serve e non si cura d'altro.

2. La chiamata ad alzare lo sguardo

I cristiani che abitano la città si radunano intorno al Signore e hanno un messaggio per la città.

Hanno da offrire la testimonianza di un invito ad alzare lo sguardo, a rivolgere lo sguardo al crocifisso, per riconoscere un punto di riferimento, un segno che indica la via promettente per la vita della città.

Ecco: lo sguardo! Lo sguardo che dice il desiderio, la direzione che vuoi seguire, ciò che ti attira.

Dove guardi? Chi guarda a sé stesso si condanna alla solitudine. Chi guarda alla terra, allo spettacolo desolante delle guerre e delle miserie, si ferma nello scoraggiamento e nella disperazione. Chi guarda le previsioni di come andranno le cose si immerge nell'angoscia.

Chi guarda alle cose ne diventa schiavo. Chi guarda alle vetrine e si

incanta delle apparenze diventa un consumatore. Chi guarda agli altri come sconosciuti, è indotto a pensare che la sicurezza sia nell'isolamento.

Dove guardi? Come guardi?

I discepoli di Gesù invita a volgere lo sguardo a Gesù come la promessa della salvezza che offre speranza alla città e a ciascuno degli abitanti della città.

3. «Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna»

Lo sguardo rivolto a Gesù, innalzato come il serpente di bronzo nel deserto, è lo sguardo della fede, cioè lo sguardo che riconosce in Gesù la rivelazione dell'amore di Dio che non vuole condannare il mondo ma salvare il mondo, salvare chiunque guarda a Gesù e crede.

I discepoli di Gesù hanno questo da dire alla città: noi guardiamo insieme verso il principio della speranza, perciò possiamo rendere abitabile la città, non come un supermercato per soddisfare i nostri desideri, ma come una comunità in cui riconoscersi fratelli e sorelle.

Che cosa rivela lo sguardo rivolto al Crocifisso? Che cosa vedi, quando guardi a Gesù? I credenti vedono l'amore giunto al compimento, principio di vita nuova, grazia di rinascere dall'alto.

In Gesù l'amore di Dio si rivela e indica che c'è un'unica via di salvezza, quello dell'amore.

Guardiamo a Gesù: Gesù ama e perciò si fa servo.

Gesù ama e perciò dice la parola di verità che aiuta a uscire dallo smarrimento.

Gesù ama e perciò si fa vicino a chi soffre, a chi è solo, a chi è imprigionata dal demonio e libera, guarisce, si prende cura.

Gesù ama e perciò perdona anche chi lo condanna e lo tormenta e lo mette in croce. Nel morire in croce contempliamo il compiersi dell'amore, che giunge fino al perdono.

4. La responsabilità per la città

È bella la città? È brutta la città? È unita la città? È dispersa la città?

Chi impara a vivere dal morire di Gesù non si mette a giudicare la città, piuttosto vive in città quell'amore che rende desiderabile vivere in città.

Ecco: la città non è uno spettacolo da giudicare, ma una responsabilità di rinascita.

MESSA VOTIVA DELLA SANTA CROCE. RIPOSIZIONE DEL SANTO CHIODO

Cristo è potenza e sapienza di Dio

(Milano - Duomo, 16 settembre 2024)

[*Is* 53,1-5.10; *Sal* 21(22); *I Cor* 1,18-19.22-25; *Gv* 19,28-37]

1. Lo spettacolo sconveniente

“Provvedete al più presto a rimuovere i crocifissi! Sono uno spettacolo sconveniente!”. Così chiedono i Giudei a Pilato, perché non rimanessero sulla Croce durante il sabato.

Togliete dalla vista lo spettacolo sconveniente!

Rimuovete e dimenticate al più presto il corpo di Gesù, che con i segni della passione dice dell'amore rifiutato che perdona, dice del soffrire troppo ingiusto che apre la via alla giustizia di Dio.

Cancellate il segno sconcertante del fallimento – chiedono i Giudei che pretendono segni.

Nascondete la parola inascoltabile della croce – chiedono i Greci che cercano la sapienza.

Forse anche nel nostro tempo si chiede che sia rimosso lo spettacolo sconveniente: mettete da parte Gesù, è una presenza che disturba! Nascondete i poveri, sono una domanda che inquieta!

Sembra che la sensibilità contemporanea assuefatta agli orrori più terrificanti e alle crudeltà più incomprensibili, sia disturbata dal segno del morire di Gesù e non voglia sentirne parlare.

2. Noi invece annunciamo Cristo crocifisso

Forse coloro che cercano la sapienza possono fare a meno di Gesù e censurare ogni discorso sul Dio che si rivela nella sapienza della Croce.

Ma noi non possiamo fare a meno di Gesù. La nostra speranza svanisce senza di lui, e ci sentiremmo condannati alla disperazione.

Noi non possiamo fare a meno di Gesù. Il nostro impegno, il nostro darci da fare si rivelano insensati senza di lui, e ci mancherebbe la forza per fare il bene e la tenacia nella perseveranza.

Noi oggi riponiamo la reliquia del Santo Chiodo, ma continuiamo a tenere fisso lo sguardo su Gesù, perché si compia la scrittura che dice: *«Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto»*.

3. «Per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio»

Cristo è potenza di Dio.

La testimonianza evangelica su Gesù rivela che lui è la via della vita. In Gesù c'è la potenza di Dio che salva. La potenza che salva è dunque il modo di operare di Gesù: è mite e umile di cuore, e proclama beati i miti perché sono i vincitori della storia.

La potenza quando si esprime con la violenza è stupida e non salva nessuno e rovina tutto. L'umanità del nostro tempo vuole nascondere Gesù crocifisso perché vuole professare la propria fede nelle proprie risorse. Noi siamo potenti, noi saremo padroni del mondo!

La potenza mondana si impone con la paura e con la violenza, con la guerra.

In questo contesto la potenza di Dio che opera in Gesù suscita uomini e donne che scelgono la via della mitezza, che si fanno operatori di pace perché in nome di Gesù stringono rapporti di fraternità, forme di compassione seminando speranza.

Cristo è la sapienza del Padre.

Nella parola di Gesù, nella parola della croce si compie l'ultima rivelazione della verità.

Dove troveremo risposta alle domande che accompagnano la storia dell'umanità e forse inquietano ogni generazione e ogni persona?

Chi risponderà alla domanda: dov'è Dio? Chi è Dio? Noi volgiamo lo sguardo a colui che è stato trafitto e vediamo il velo del tempio squarciarsi e riconosciamo che Gesù è Dio, è l'unico mediatore che realizza la comunione con Dio che avvolge tutto con la sua gloria.

Chi risponderà alla domanda: chi è l'uomo? Noi volgiamo lo sguardo a colui che è stato trafitto e comprendiamo: "Ecco l'uomo!" e impariamo che l'uomo è figlio di Dio e che la sua vita è vocazione ad amare come il Figlio ha amato.

Chi risponderà alla domanda: qual è il mio destino? Che cosa sarà di me?

Noi volgiamo lo sguardo a colui che è stato trafitto e ci mettiamo in cammino perché Gesù è la via, la verità, la vita e seguendo lui non andiamo verso la morte ma verso la vita eterna.

INCONTRO PRETI ANZIANI E AMMALATI. C.E.L. UNITALSI

Preti santi e contenti

(Caravaggio - Santuario S. Maria del Fonte, 19 settembre 2024)

[IPt 1,13-21; Sal 121; Gv 2,1-11]

1. C'è il “prete penna facile”

Gli viene facile scrivere. Scrive sempre. Scrive a tutti. Scrive al Presidente della Repubblica per chiedere la grazia per un ergastolano. Scrive al missionario del suo paese per mandargli una bella offerta. Scrive ai confratelli per lamentarsi del loro comportamento.

Soprattutto scrive al Vescovo. “Eccellenza, la proposta che mi ha fatto non va bene. C'è una casa troppo piccola. Eccellenza, non posso andare in quella Parrocchia, non c'è neppure un pezzetto di terra per il mio cane. Eccellenza, non sono contento di dove mi trovo. Mi aspetterei un po' più di attenzione da parte del mio parroco. Eccellenza, nella sua omelia della Messa Crismale non ha neppure citato i preti anziani e malati. Vorrei un po' più di considerazione... ecc. ecc.”

Il Vescovo legge, archivia e il fascicolo si gonfia. A un certo punto il Vescovo, che invece scrive malvolentieri, si decide e gli scrive: “Ma, caro padre, ti è rimasta ancora un po' di speranza del paradiso?”. *«Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo».*

2. C'è il prete “tutto scrupoli”

Il prete tutto scrupoli si tormenta e si affligge. Tutti gli dicono che è un sant'uomo. Ma lui è tormentato dagli scrupoli. Continua a fare tra sé l'elenco delle sue inadempienze.

“Non posso più andare a trovare i malati. So che mi aspettano, ma io non ce la faccio. Chi sa cosa diranno? Chi sa che cosa dirà il Signore?”

Non riesco più a mangiare di magro il venerdì, perché in casa preparano qualsiasi cosa in qualsiasi giorno. Chi sa che cosa direbbe la mia mamma che era rigorosissima nel magro e digiuno fino a 90 anni! Chi sa che cosa dirà il Signore?

Non sono più capace di predicare. Dico due parole e poi mi mancano il fiato e anche le idee. Chi sa che cosa dirà il Signore?

Non riesco più a dire il breviario, sono quasi cieco, chi sa che cosa dirà il Signore di me!?”.

A un certo punto forse il Signore si è stancato e ha mandato in missione l'angelo Serafino con questo messaggio: “Ma ti ho forse chiesto io di fare, di dire, di andare? Ecco che cosa mi piace di te: che tu diventi santo, anche senza parola, anche senza digiuni, anche senza andare. Sei un sant'uomo! È più che sufficiente”.

3. C'è il prete esperto di vini

Il prete esperto sa dove si prende il buon vino. Quando è il tempo giusto fa

un giro in privato. Un anno visita le cantine di quella zona del Piemonte che lui conosce. Un altro anno si aggira nell'Oltrepò, un'altra volta va a trovare i suoi parenti in Veneto. Distingue quello più corposo e quello che è acquetta, distingue quello che è profumato e forte e quello che è spiritoso e leggero.

Ma capitò una volta che, girando in cerca del buon vino in una regione che non so, rimanesse deluso. Assaggia uno e fa l'elenco dei difetti. Assaggia l'altro e non gli piace neppure il profumo. Prova in una cantina e non è soddisfatto. Prova in un'altra e ha solo da criticare.

A un certo punto arriva in una cantina che si chiama "cantina degli angeli".

Un po' scettico, ma infine si decide a entrare. L'interno è proprio modesto, ma si sente un buon profumo, chiede un assaggio e rimane incantato, beve un bicchiere ed è trasfigurato dalla gioia.

Dice al cantiniere: *«tu hai tenuto da parte il vino buono finora»*.

Mi pare che abbia chiesto di fare il parroco da quelle parti.

L'intenditore di vini non è quello che gira dappertutto.

È piuttosto quello che sa dove si trova il vino buono e si stabilisce presso quella cantina.

L'intenditore di gioia non è quello che cerca tutte le esperienze, sa dove si trova la vera gioia e si stabilisce là.

INIZIO ANNO SCOLASTICO

Quali sono le tue parole d'augurio, fratello?

(Milano - Istituto Sacro Cuore, 19 settembre 2024)

[Gc 1,19-27; Sal 36(37); Lc 18,18-23]

Raccolgo dalla Parola che è stata proclamata tre parole.

Formulo queste tre parole come imperativi, ma non come uno che comanda, piuttosto desiderando di non sottrarmi alla responsabilità di incoraggiare l'audacia e l'umiltà in una visione della vita come dono di Dio e vocazione alla felicità.

1. Ascoltate, ragazzi!

Carissimo,
ho pensato a te che cominci un nuovo anno di scuola, con compagni nuovi, professori e personale nuovo, libri nuovi.

Ho pensato a te che sei inquieto per mille domande e ti domandi: "Ce la farò? Ci sarà qualcuno con cui posso diventare veramente amico? Riuscirò a

corrispondere alle aspettative dei miei? Come farò con matematica che è la mia bestia nera?”.

Ho pensato a te che sei sempre andato bene a scuola e adesso intravedi difficoltà mai sperimentate finora.

Ho pensato a te che ti accorgi di essere sempre distratto anche quando dovresti concentrarti.

Ho pensato a te e ti scrivo queste poche righe per incoraggiarti a percorrere la via migliore che io conosca per vivere bene questo anno di scuola.

Ecco: “ascolta!”. Ascolta quello che dicono i professori, quelli brillanti e quelli noiosi: hanno un messaggio per te. Ascolta quello che dicono i libri, quelli facili e quelli difficili: si concentra in un libro un sapere di secoli. Ascolta quello che capisci e quello che non capisci: c'è un momento in cui la mente si apre come per una rivelazione.

Non dire mai: “Come è noioso il mondo!”. Ascolta! Parlano le pietre, parlano le piante, parlano gli amici.

Il tuo maestro migliore sarà quello che ti insegna ad ascoltare. Ascoltare e pensare. Ascoltare e fare domande. Ascoltare e ricordare.

Ecco: ascolta!

2. Parlate, maestri!

Carissimi (docenti, dirigenti, personale),
parlate. Parlate per dire parole che meritino di essere ascoltate. Parlate per condividere una conoscenza assimilata che ha affascinato voi e perciò può essere comunicata non come la consegna di un pacco ma come la seminazione di un fascino.

Parlate non per ripetere, ma per esporvi.

Parlate e, nel parlare, ascoltate: sappiate leggere i volti degli studenti, la loro attenzione e la loro noia, il gusto di orizzonti che si aprono e le pene, i drammi che si portano da casa.

Parlate con l'autorevolezza dell'esperienza e della competenza: non temete la concorrenza di quelle miniere di informazioni che si trovano in rete, piuttosto insegnate ad orientare nella confusione dell'accumulo, nella superficialità che riduce la conoscenza a titoli sbrigativi e luoghi comuni.

Parlate ed insegnate con la fiducia che la bellezza, la sapienza, la scienza sono desiderabili e persuasivi anche per questa generazione.

Parlate con la libertà adulta che non mendica il consenso, ma offre un servizio.

Parlate con la discrezione di chi vuole aprire percorsi di libertà e di autonomia, vigilando sulla tentazione di sedurre gli studenti per conquistarvi il ruolo di idoli dell'apparenza e dell'autocompiacimento.

Parlate senza presunzione, ma con l'autorevolezza di una vera competenza e il senso del proprio limite, senza complessi di inferiorità e senza rinunciare alla fierezza e consapevolezza del proprio valore: anche l'umiltà è una forma di sapienza.

3. Fratelli, sorelle, decidete e aiutate a decidere

Decidete, fratelli, sorelle; decidete, ragazzi e ragazze; decidete il passo possibile oggi, ma decidete; decidete di guardare all'orizzonte lontano e di mettervi in cammino con speranza.

Desiderate il definitivo contro l'insidia del provvisorio inconcludente, anche se si deve decidere un passo per volta.

Decidete a diciott'anni quello che a diciott'anni di può decidere. Decidete perché vi fidate di Dio; decidete perché vi fidate di chi vi consiglia con saggezza.

Decidete e aiutate a decidere anche voi adulti: il discernimento deve essere saggio ma non infinito; le esperienze sono istruttive ma non si vive di esperimenti.

Le parole che abbiamo ascoltato e il momento di grazia che stiamo vivendo suggerisce tre parole che possono incoraggiare il cammino: ascoltate, parlate, decidete.

Ho formulato degli imperativi, ma non voglio né mi compete dare ordini.

Piuttosto vorrei tanto offrire stimoli a pensare, a confrontarsi con sincerità, ad assumere le proprie responsabilità.

CHIUSURA CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Attenti a costruire!

(Valgrehentino - Parrocchia di S. Carlo, 21 settembre 2024)

[*IPt* 2,4-10; *Sal* 117; *ICor* 3,9-11.16-17; *Lc* 19,1-10]

1. Il Signor Malumore

“Qui si realizza il contrario di quello che scrive Pietro: *«un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete diventati popolo di Dio»*. Ecco, qui avviene il contrario – dice il sig. Malumore –: eravamo un bel paese, unito, ci conoscevano tutti, il parroco era una autorità e teneva insieme tutti; adesso non ci conosciamo quasi, con questo andare e venire di gente, di preti”.

Il sig. Malumore non voleva neppure che si celebrasse il centenario: “Che cosa c'è da celebrare? Si può celebrare il fallimento? Non vedete che la chiesa si svuota e che le nostre belle tradizioni vanno a finire?”.

Il sig. Malumore è un giudice severo ed è sempre a caccia di colpevoli: “È colpa dei preti, non ci sono più i preti di una volta! È colpa delle famiglie: se io non andavo in chiesa capace che mia mamma non mi dava da mangiare! Adesso non vanno in chiesa i genitori, come possono andarci i figli?”. Nell'elenco del sig. Malumore non manca nessuno: i telefonini, la scuola, il supermercato, ecc. ecc.

Ma un giorno arrivò al sig. Malumore una lettera intitolata *La Terza lettera di Pietro* (nella Bibbia ci sono solo *1Pt* e *2Pt*). Pietro dal cielo s'è forse stancato del malumore del sig. Malumore e gli ha scritto: "Caro sig. Malumore, tenga presente che l'unità e la vivacità della Chiesa non è un miracolo che s'è fatto d'improvviso e che ha trasformato il non-popolo in un popolo cristiano, unito, santo. Piuttosto, come ho scritto, si diventa un popolo unito e santo così: *«avvicinandovi a lui, pietra viva, anche voi siete edificati come pietre vive, come edificio spirituale. [...] voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce»*. Perciò, sig. Malumore, invece di lamentarsi si avvicini di più a Gesù, per diventare anche Lei pietra viva!"

Così ci vuole il Signore: persone che riconoscono il proprio compito e lo vivono con gioia e impegno, non persone lamentose e scontente che seminano scoraggiamento e malumore.

2. "Vedere". Gli sguardi di una storia

Vedere: c'è lo sguardo curioso, di chi si affolla sulla strada perché ha sentito dire che passa un personaggio di una certa fama, Gesù di Nazaret. Lo sguardo curioso guarda senza capire, vede tutto senza lasciarsi coinvolgere, sta sul ciglio della vita e della strada, ma non si mette in cammino. È solo curiosità! Lo sguardo curioso è quello della gente che accorre in massa quando c'è un evento: che passi Gesù o che passi un delinquente famoso, che passi l'imperatore o il campione di pugilato. Lo sguardo curioso vede e non ama niente e nessuno e quello che succede lo lascia indifferente, solo che ha una cosa in più da raccontare. Io c'ero, io l'ho visto...

Vedere: c'è lo sguardo malizioso. Lo sguardo malizioso guarda per condannare, guarda per criticare, vuol sapere le cose per dire che è tutto sbagliato. Il frutto dello sguardo malizioso è la mormorazione: *«è entrato in casa di un peccatore!»*.

Vedere: c'è lo sguardo che cerca. *«Cercava di vedere chi era Gesù»*. È lo sguardo di Zaccheo, uomo antipatico alla gente della sua città, un agente delle tasse avido e disonesto, ma non è contento di sé, nella sua casa abita la solitudine e la tristezza. Intuisce che forse Gesù ha qualche cosa da dirgli, ha forse una parola per calmare la sua inquietudine e consolare la sua tristezza. Ancora non crede, eppure capisce che è tempo di credere, ancora non ha trovato, eppure capisce che c'è da cercare, perché passa Gesù.

Vedere: *«Gesù alzò lo sguardo»*: Gesù vede Zaccheo, capisce la sua tristezza e il suo bisogno di una parola amica e di una parola di speranza. E si invita a casa sua per riempirla di gioia. *«Scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua»*.

La Chiesa, la comunità cristiana deve imparare lo sguardo di Gesù e visitare le case per portarvi la gioia della salvezza. La Chiesa non esiste in primo luogo

per dire: “venite qui, dovete venire tutti!”, ma piuttosto deve guardare con la benevolenza di Gesù e entrare nelle case per guarire la tristezza che rovina il mondo.

3. Ciascuno stia attento a come costruisce

Si mettono all'opera i muratori, il capomastro, il geometra. Non si costruisce una casa lavorando a caso e senza competenza. Nessuno può improvvisarsi muratore o geometra: si devono imparare molte cose pratiche che neppure la scuola per muratori può insegnare; solo l'esperienza, solo l'abilità dei muratori capaci sa quelle attenzioni, quei trucchi per un lavoro ben fatto.

Si mettono all'opera gli educatori. Non costruiscono una casa, ma contribuiscono a costruire le persone, ad aiutare i più giovani a diventare adulti, *«il tempio di Dio che siete voi»*.

Sarà meno serio il lavoro dell'educatore dell'oratorio di quello del muratore?

Siamo sempre tutti apprendisti della costruzione delle persone, nessuno di noi ha mai imparato abbastanza. Ma il Signore si fida di noi, ci dona il suo Spirito e ci accompagna, ma la Chiesa si fida di noi e ci accompagna, ma la comunità e gli adulti della comunità si fidano di noi e ci assistono, ci accompagnano, ci accompagnano

Concludendo l'anno del centenario possiamo raccogliere tre parole dalle letture proclamate:

- non il malumore, ma l'unione con Gesù per essere pietre vive;
- non lo sguardo malizioso o curioso, ma la commozione per lo sguardo di Gesù che ci conosce, e ci rivolge la parola necessaria per la gioia;
- l'impresa di costruire le persone è una sfida importante, ma siamo gente della speranza. Crediamo in Dio!

DEDICAZIONE DELL'ALTARE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Nel deserto, un popolo in cammino

(Gorgonzola - Parrocchia dei Santi Protaso e Gervaso, 22 settembre 2024)

[Ct 6,9d-10; Sir 24,18-20; Sal 86(87); Rm 8,3-11; Mt 1,1-16]

1. Ora basta, Signore!

Una stanchezza insostenibile, un'exasperazione intollerabile: la vita non è più desiderabile, anzi, sarebbe meglio non vivere. Così geme il profeta perseguitato nella traversata logorante del deserto.

Forse anche così si può descrivere la condizione dell'umanità in questo nostro tempo, in questo territorio.

Una stanchezza che è diffusa dappertutto: nel lavoro e nelle preoccupazioni quotidiane, nei rapporti in casa, per le tensioni, le malattie, l'incompatibilità, nell'impressione del fallimento nell'impegno educativo, nella fatica di sostenere la lamentela sistematica verso chi ha ruoli di responsabilità, nella frenesia delle cose da fare che imprigiona persino i bambini. Una stanchezza che toglie anche il gusto delle cose belle. Ma che vita? Basta!

Un'exasperazione angosciante: le notizie opprimenti delle guerre, della violenza in casa e nella vita sociale, del degrado, della disuguaglianza... che mondo è? Basta!

2. L'insistenza dell'angelo del Signore

In questo clima di stanchezza e di esasperazione si accosta a noi, come si è accostato a Elia, l'angelo del Signore e insiste per porre rimedio alla stanchezza e all'exasperazione.

L'angelo del Signore ci sveglia dal torpore della stanchezza e della depressione con i segni del prendersi cura di noi da parte di Dio.

Il pane, il pane vivo, disceso dal cielo, Gesù

Non la manna, non un qualche surrogato di vita, ma il principio di vita eterna.

Ci sono forse quelli che preferiscono la manna, cioè quel tanto che basta per tirare avanti per un po'.

Ci sono di quelli che si domandano a che cosa possa servire un altare, quando possiamo sederci ad altre mense, mangiare e bene e dimenticare che viviamo di una vita che finisce.

Ci sono quelli che non credono che ci possa essere una vita eterna.

Ci sono quelli che non vogliono convincersi che solo Gesù, proprio quel figlio di Giuseppe, proprio lui è disceso dal cielo per condividere con noi la vita di Dio, la vita eterna.

Noi invochiamo la grazia di essere istruiti da Dio per credere in Gesù e avere la vita eterna.

Il cammino nel deserto: «con la forza di quel cibo camminò quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Oreb»

Il cammino non diventa più facile, per il fatto di aver mangiato il pane disceso dal cielo. Il deserto non diventa meno aspro.

Eppure le forze non vengono meno e l'uomo di Dio continua il suo andare, non come un andare via dai problemi e dalle insidie dei persecutori, ma come un andare verso il monte di Dio.

Il cammino dell'uomo ha una meta: il percorso può essere arduo, il contesto inospitale, ma chi si nutre del pane disceso dal cielo, chi cammina con Gesù, può giungere al monte di Dio.

Il cammino di un popolo

Il comando di Gesù raduna la comunità. La celebrazione del mistero che fa memoria della Pasqua di Gesù è la celebrazione della Chiesa, non è la devozione di un singolo.

Nella società dell'individualismo, si può corrompere anche la Celebrazione Eucaristica e trasformarla in un dovere privato. Invece il comando di Gesù e la raccomandazione di Paolo è al plurale. Il convenire per celebrare la memoria e la presenza del corpo donato per noi, del sangue versato per la nuova alleanza dà forma alla Chiesa, la comunità dei discepoli.

Non è solo un convenire di persone che hanno gusto a ritrovarsi, è l'essere convocati per una alleanza nuova che fa un popolo nuovo.

“Ora basta!” viene talora da dire.

Ma noi accogliamo l'angelo del Signore che ci tocca, ci sveglia, ci indica il cammino da percorrere e il principio della forza che lo rende possibile:

- il pane;
- la meta;
- il popolo.

FESTA DI SAN MATTEO APOSTOLO, PATRONO DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Elogio dei discepoli che non si notano, ma sono riconoscibili

(Milano - Duomo, 25 settembre 2024)

[At 1,12-14; Sal 18(19); Ef 1,3-14; Mt 9,9-17]

1. Elogio dei “soldati semplici”

Parliamo di quelli che non si notano, quelli che non si nominano, quelli che non dicono parole memorabili, che non compiono opere degne di nota.

Parliamo, si potrebbe dire, dei soldati semplici.

Parliamo di quei discepoli, uomini e donne, che seguono Gesù, che stanno con lui, che condividono con lui la fatica del viaggio, l'entusiasmo delle folle per

i segni che Gesù compie e condividono anche l'impopolarità di Gesù e l'ostilità che cresce intorno a Gesù. Stanno con lui, ma di loro si parla in modo generico.

Sono quelle "alcune donne" presenti nella stanza al piano superiore a condividere l'invocazione dello Spirito con Maria e con gli Undici che sono nominati, ma di loro non si ricorda il nome né si dice di quali vie e quali vite abbiano vissuto quando furono riempite di Spirito Santo.

Sono quei discepoli ai quali i farisei si avvicinano per esprimere le loro critiche a Gesù, come ricorda il Vangelo *«Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?»*. Non si sa chi siano questi discepoli provocati dalle critiche delle autorità, ma anche loro sono lì a far festa e a sentirsi giudicati e incompresi, come Gesù.

Parliamo cioè di quegli uomini e quelle donne che prestano il loro servizio con dedizione e serietà, senza pretendere applausi e medaglie.

Parliamo dunque non degli apostoli importanti, come Matteo e alcuni altri, che hanno avuto un ruolo così determinante nella Chiesa di Gerusalemme; parliamo piuttosto di quelli che non si notano e non si nominano.

2. Le virtù dei discepoli che non si notano

I discepoli che non si notano sono quelli che stanno insieme con Gesù, anzi stanno in lui, così da essere avvolti dalla gloria *«predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato [...] in lui siamo stati fatti anche eredi»*. Nient'altro li caratterizza se non questo stare con Gesù, in Gesù, essere suoi discepoli, essere figli nel Figlio.

Uomini e donne a servizio dello Stato e della comunità hanno dentro un principio di moralità, rispondono alla propria coscienza, non hanno bisogno di essere sorvegliati o controllati per svolgere bene il loro lavoro.

I discepoli che non si notano, che non si fanno notare, che non sono nominati, sono però riconoscibili. Sono infatti discepoli e portano qualche tratto che li distingue e perciò sono esposti alle critiche, alle domande e all'impopolarità di Gesù. Forse c'è gente che non osa criticare direttamente Gesù, forse c'è gente che è un po' intimorita dai discepoli importanti che hanno ruoli di spicco nel gruppo dei discepoli.

Uomini e donne in divisa sono riconoscibili: per gli onesti sono presenza rassicurante, per i delinquenti sono avvertimento e contenimento e contrastano la trasgressione.

I discepoli che non si notano, non si notano anche perché ci sono sempre.

Non sono i grandi personaggi che fanno notizia perché una volta vanno incontro a Gesù per una discussione e poi se ne tornano sui loro passi. Sono quelli che ci sono sempre, quelli che distribuiscono il pane e raccolgono i pezzi avanzati, quelli di buon comando, quelli che portano i bambini a Gesù e si prendono il rimprovero dei discepoli importanti. Sono quelli che ci sono sempre, nei momenti dell'ingresso trionfale in Gerusalemme e nel momento

tragico della crocifissione: solo là a guardare da lontano lo spettacolo dell'amore che giunge fino al compimento: *«Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo» (Mt 27,55).*

Uomini e donne a servizio della comunità, sono sempre a servizio e il servizio è assicurato.

I discepoli che non si notano, sono quelli che non amano i primi posti, che non discutono su chi tra loro sia il più grande, non pretendono riconoscimenti, sono imbarazzati nei ringraziamenti, perché dicono: abbiamo fatto quello che dovevamo fare, siamo qui solo per servire e già questo è un grande onore. E infatti è quello che Gesù stesso sceglie di fare.

Uomini e donne a servizio dello Stato e dei cittadini non vivono anzitutto per la carriera, ma per il servizio.

INIZIO ANNO SCOLASTICO SCUOLE DI SAN DONATO MILANESE

Benedetto il Signore che viene a salvarci!

(Metanopoli di San Donato Milanese - Parrocchia di S. Barbara,
26 settembre 2024)

[Is 32,15-20; Sal 50(51); Rm 5,5b-11; Gv 3,1-13]

1. L'angolo buio

Infatti la domanda si pone: da dove viene il male che c'è in me?

Chi non è troppo superficiale, si accorge di avere qualche angolo oscuro, qualche zona d'ombra dentro l'anima o nella mente, qualche desiderio cattivo che di cui forse si vergogna. In ogni caso cerca di nascondere. Chi sa perché nell'animo umano, anche nell'animo delle persone per bene, di quelle che si presentano come perfette, abitano talora desideri cattivi, sentimenti di rabbia, come se volesse far del male a qualcuno o rompere qualche cosa, sentimenti di risentimento e di vendetta sproporzionata, desideri volgari di una sessualità malata.

Dov'è questo lato oscuro?

Forse possiamo paragonare la nostra anima a un castello dove ci sono molti locali, corridoi, sotterranei, stanze segrete. E i visitatori sono incantati dei grandi saloni e delle ricche decorazioni, della raccolta di opere d'arte e dei balconi che danno su uno spettacolo incantevole. Ma chi abita nel castello sa che ci sono anche angoli bui e stanze che gli altri non possono visitare. e forse lo stesso castellano non vuole aprire certe porte: forse ci sono dei mostri imprigionati che potrebbero scatenarsi, forse sono nascoste nelle

stanze inaccessibili i racconti del male compiuto, delle cose fatte di cui si vergogna.

Forse di lì vengono gli incubi notturni e le paure incomprensibili.

2. Percorsi di salvezza

Ci sono però vie per visitare anche l'angolo buio e accendervi una luce amica.

Infatti anche l'angolo più remoto di quel gran castello che è l'anima umana non è inaccessibile, non rimane nel suo enigma inquietante. È possibile infatti accendervi la luce.

“benedetto colui che viene nel nome del Signore!”. Gesù viene alla porta e bussa. Chi accoglie la luce diventa luce. Gesù non viene come un ispettore severo che vuole scoprire il male che è in te per castigarti, ma come un amico affidabile che porta luce anche là dove ci sono le tenebre, che porta consolazione anche là dove c'è disperazione, che incoraggia ad avere stima di te anche se non sei perfetta. Gesù viene infatti a salvare, non a condannare. Rivela così che ciascuno di noi è amabile, meritevole di stima, capace di fare il bene e di dare gioia, chiamato a compiere la propria libertà nell'amore. Amabile perché capace di amare, perché amata, amato!

Ecco: imparare a pregare per accogliere Gesù come amico e Signore.

Nella luce di Gesù, vediamo la luce. Anche nell'angolo buio si può accendere la luce e mettervi ordine. È vero che talora, non si sa perché si accendono emozioni confuse, reazioni aggressive, desideri di male. Ma se si guarda a sé con la benevolenza di Gesù, si sente un sollievo e una rassicurazione. Sì, non sono perfetto, perfetta, ma così come sono vado bene per la vita, sono adatto alla vita, all'amore, alla felicità. Possono dare un nome a quello che in me non mi piace o mi spaventa e controllarlo. Non quindi l'istinto incontenibile, ma aspetti passionali che si possono accettare e ridimensionare. Dare un nome, dare la giusta misura, avere il senso delle proporzioni.

Ecco: imparare a pensare. Un percorso scolastico non conduce solo ad apprendere nozioni, non solo ad assimilare competenze, ma a pensare per dare un nome alle cose e imparare a vedere in ogni vicenda e in ogni cosa la luce di Dio, la verità e il senso di tutto.

La verità più necessaria di noi stessi è che siamo chiamati ad amare. Non siamo condannati alla solitudine, non siamo mendicanti che devono chiedere qualche spicciolo di felicità o qualche eccitazione che si consuma in un istante.

Noi siamo capaci di amare e la nostra vita si compie nell'amore, cioè in una relazione con gli altri che si prende cura del bene degli altri. Non l'ossessivo ripiegamento su di sé (sono interessante per qualcuno? C'è qualcuno che si accorge di me e mi vuole bene?), ma piuttosto l'attitudine a prendersi cura degli altri costruendo relazioni di stima, di servizio, di confidenza.

Ecco: imparare ad amare.

Possiamo quindi visitare anche l'angolo oscuro della vita e della storia, della nostra intimità nascosta e fare luce, mettere ordine, dissolvere il sospetto di essere sbagliati.

Tre percorsi si possono raccomandare:

- imparare a pregare;
- imparare a pensare;
- imparare ad amare.

INTERVENTI SULLA STAMPA

Mario Delpini: «Milano si è trasformata nella città della reticenza»

(Intervista a cura di Stefano Arduini, «Vita», settembre 2024, pp. 34-35)

Se chiedete a Mario Delpini, arcivescovo metropolitano di Milano dal luglio 2017 per nomina di papa Francesco, nato a Gallarate e cresciuto a Jerago con Orago (entrambi in provincia di Varese), qual è il posto preferito nella sua città di adozione non vi indicherà un indirizzo, ma un ambiente: *«Io amo i luoghi dove incontro le persone: le Parrocchie naturalmente, ma anche le carceri, gli ospedali, le case di riposo: sono ambienti dove si ha l'impressione di essere desiderati»*.

Monsignore, com'è Milano vista da quei luoghi?

Una città complessa. Per quanto sia piccola rispetto alle metropoli internazionali, è una città desiderabile per la qualità delle sue università, del suo sistema di cura (a partire dagli ospedali), per le opportunità di lavoro che offre. E perfino per il turismo. Ma vivere a Milano è difficile. Le case costano molto e c'è tanta solitudine. Non è facile definire Milano. Ogni quartiere ha una sua specificità. Ci sono i quartieri dell'innovazione sociale e tecnologica, pensiamo a Mind, ci sono gli insediamenti commerciali, ci sono le ville e poi ci sono i quartieri popolari dove ci sono i più poveri e gli stranieri. Ecco, di questi ultimi si parla e si riesce a parlare sempre di meno. La dico così: Milano oggi è la città della reticenza, dove non si parla delle cose che non vanno di moda.

Di cosa non si parla per esempio?

Di tanta gente che arriva da altre parti del mondo, perché desidera stare a Milano. E non mi riferisco ai turisti.

Perché non si parla dei migranti?

Forse perché serpeggia una sorta di “timore dell'invasione” o forse perché in tanti hanno una religione diversa dalla nostra. Di fatto, pur essendo molti [sono

301.149 gli stranieri che hanno la residenza nel capoluogo lombardo, oltre il 21% della popolazione, con gli egiziani come prima comunità, ndr], sono ignorati dal dibattito pubblico. È la Milano della reticenza. Nell'immaginario collettivo c'è posto solo per la Milano dell'innovazione e del progresso. Ma la città non è solo questo.

Questa reticenza però non genera rabbia sociale. Almeno finora. Come lo spiega?

È vero, non noto reazioni aggressive. Gli esclusi più che pensare di rompere il sistema, vivono la loro presenza qui come una sfida per entrare dentro il meccanismo che genera benessere.

Poi c'è un altro aspetto.

Ovvero?

Milano continua ad essere una città generosa. Molto generosa. C'è l'assistenza per i poveri, la sanità per i malati, il doposcuola per gli stranieri, le attività educative per i minori, c'è tanto Terzo settore, ci sono gli oratori: per esempio quest'estate è stato firmato un protocollo di intesa fra il Comune e la Fondazione Oratori Milanesi per contrastare la dispersione scolastica.

C'è tanto, ma...?

Manca un senso di appartenenza ad un'unica città, ad un unico destino. Che è cosa diversa dalla fruizione di servizi, che, ripeto, sono di ottima qualità e quantità.

Questo è un tema anche per la Chiesa milanese, non trova?

E un grande problema. La Chiesa di Milano costituisce parte di questa identità frammentata.

Prendiamo i giovani: da una parte sono considerati studenti, quindi consumatori e "bevitori di birra" e poi "atleti" in quanto fruitori dei campi sportivi. Poi magari vengono anche a Messa o in oratorio: pensate che a Milano, dovunque si abiti, si può raggiungere un oratorio in sette minuti a piedi, in tutto sono circa 140. Ma è come se di volta in volta scegliessero il servizio di cui hanno bisogno, lo acquistassero e la cosa finisce lì. Come se la libertà per un ragazzo significasse solo avere accesso a una serie di servizi. Non è così.

Servizi spesso costosi. A partire dalla casa. Milano è destinata ad essere sempre più una città di ricchi?

La questione dell'abitare è centrale. Stiamo andando verso una città di quartieri stratificati per stato sociale e capacità di reddito. Quartieri che faticano a relazionarsi fra loro. E questo ha una conseguenza di cui si parla molto di rado: la solitudine.

Condizione che riguarda solo gli anziani?

No: io penso che il tema sia connesso alla fragilità delle relazioni. In città vivono tanti single. Qualcuno per scelta, ma molti a seguito della rottura dei

legane familiari perché si tratta di coppie separate oppure perché uno vive qui e l'altro magari in Ecuador. Questo è un fenomeno in grande crescita e accentuato al salire dell'età, totalmente taciuto. Nella città della reticenza, spesso si vive soli. Come del resto non si parla del fenomeno delle tossicodipenze, che mi pare stia diventando sempre più diffuso e capillare. Di tanto in tanto si fanno i calcoli, si scopre che il consuono è in continuo aumento, ma poi non si mette in campo alcuna iniziativa per affrontarlo. Perché?

Come si immagina Milano fra dieci anni?

Non è questione di immaginazione, è questione di volontà. Milano non si fa da sola.

Dipende da noi. Se mi chiede come la vorrei io, dico che mi piacerebbe una città che non si accontentasse di mettere in vetrina a favore dei turisti il Duomo o il Cenacolo, ma che sapesse far parlare le sue meraviglie raccontando che radici hanno e come e perché sono state create.

Poi mi piacerebbe una città che viva come “normalità” la sua multietnicità. Una città della condivisione e non della reticenza.

«Germogli per una primavera?». Tra enormi problemi e segno di speranza, il bilancio dell'Arcivescovo a conclusione del suo viaggio in Congo

(Intervista a cura di Annamaria Braccini, «Avvenire - Milano Sette», 1° settembre 2024, p. 1)

A qualche giorno dalla conclusione del suo viaggio missionario in Congo, è l'Arcivescovo stesso a tracciare un primo bilancio, non solo dell'esperienza nel Paese africano, ma anche della precedente visita in Perù, svoltasi dal 15 al 26 luglio scorsi.

Mons. Delpini, quali sono gli aspetti che più l'hanno colpita del suo viaggio missionario nella Repubblica democratica del Congo?

Ho visto solo una parte della grande capitale Kinshasa, e solo per pochi giorni. Ho visto l'assurdo e l'inatteso. L'assurdo è l'abitare di un numero imprecisato di persone (15 milioni? 20?) lungo strade in ostaggio di un traffico esasperante, strade su cui si affacciano senza interruzione chioschi per ogni mercanzia, chiese di ogni confessione, in ambienti senz'acqua, senza fognature, senza raccolta dei rifiuti, con limitata fornitura di energia elettrica. L'inatteso è l'aprirsi di giardini ben curati, di strutture accoglienti, di sorrisi e di generosità, varcando l'ingresso di una struttura sanitaria, educativa o assistenziale gestita da suore, preti, laici al servizio di questo contesto assurdo.

Alla vigilia della partenza, lei aveva detto: «Dalla mia visita a una Chiesa così segnata dalla sofferenza e dalla passione per il Vangelo, mi aspetto di vedere qualche germoglio di una possibilità nuova, ma vedo anche un messaggio di speranza per la nostra Chiesa ambrosiana, che sembra qualche volta invecchiata e rassegnata». Questo auspicio si è realizzato?

Di speranza ne ho vista poca. Quando ho chiesto: “Le cose vanno meglio o peggio di quando sono venuto l’altra volta, nell’estate 2019?”, non ho ottenuto risposte incoraggianti. Ho visto però giovani, ho ascoltato canti, sono stato coinvolto nelle danze. Celebrazioni festose, colorate, accompagnate dalla generosa condivisione. Nelle comunità religiose sta finendo la generazione degli italiani che hanno avviato la presenza di un’opera in Kinshasa, e giovani donne e uomini si stanno preparando alla sostituzione. La vita consacrata esercita dunque un’attrattiva nella Chiesa della Repubblica democratica del Congo: c’è una riserva di giovinezza inesauribile nella Chiesa.

Nei giorni della nostra visita a don Maurizio e don Francesco, il 18 agosto, si è celebrata a Uvira, in una regione molto lontana da Kinshasa, la beatificazione di quattro martiri trucidati nel 1964 (due preti saveriani, padre Luigi Carrara e padre Giovanni Didonè, un fratello saveriano, Luigi Faccin, e un prete congolese, padre Albert Joubert), in un contesto di violenza anti cattolica e anti europea. Questo ci ha dato motivo per ricordare i santi congolesi: religiose, religiosi, laici, vittime della violenza o delle malattie affrontate per non abbandonare i malati, come le Suore Poverelle di Bergamo, morte a causa dell’Ebola. Il sangue dei martiri e la testimonianza dei santi non saranno senza frutto. Dunque, la giovinezza, il martirio, l’autorevolezza di una Chiesa dedicata al servizio della gente. Saranno germogli per una necessaria primavera? Io credo che la Chiesa cattolica in Congo sia forse l’unica presenza capillare autorevole che può influire sulle vicende del Paese.

Il ricordo dell’ambasciatore Luca Attanasio, commemorato in una celebrazione da lei presieduta, è ancora vivo?

Dovunque sono stato – in cliniche, ambulatori, comunità di suore, istituzioni educative – ho sentito ripetere: “Luca veniva spesso a trovarci. Luca e sua moglie si interessavano sempre di noi. Quel generatore di energia elettrica ce lo ha procurato Luca. Qui abbiamo le galline di Luca”. Più che un ricordo mi è sembrato di incontrare una presenza, feconda di bene, anche perché la moglie di Luca continua lo stile semplice e l’opera generosa del marito.

Qual è l’emergenza più grave che minaccia il Congo e la Chiesa locale e su cosa insistere, come Chiese sorelle, per apportare qualche miglioramento?

Dicono di una corruzione paralizzante. Dicono di intere regioni dell’immenso Paese fuori controllo. Dicono di un continuo afflusso verso la capitale che moltiplica i problemi. Dicono che in gran parte le iniziative di assistenza e di formazione dipendano dall’aiuto esterno, spesso dalla Chiesa italiana e da benefattori generosi. Mentre interessi stranieri saccheggiano un territorio di straordinaria ricchezza, il servizio alla gente non trova nel Paese

risorse e organizzazione per migliorare la vita ordinaria. Credo sia necessaria una generazione nuova, fiera, compatta per un modello di sviluppo, di società, di impresa che possa assomigliare a un rinascimento.

Questa è stata, per l'Arcivescovo di Milano, un'estate in gran parte «missionaria» con i viaggi in Perù e in Congo. Come definirebbe questa esperienza?

Il mondo è troppo grande, i Paesi sono troppo diversi, i problemi sono troppo complicati: non si possono formulare pensieri semplici. Ci si rende conto di essere inadeguati a comprendere la realtà: i grandi numeri, gli spazi immensi, lo sfruttamento insensato, l'ingiustizia scandalosa, i centri di potere irraggiungibili e insindacabili, la latitanza di istituzioni internazionali che abbiano incidenza significativa, tutto mi lascia smarrito. Ma la gente, la gente semplice, vive, sopravvive, sogna, canta, scrive poesie, crea opere d'arte, mette al mondo bambini: tutto mi incanta. Sono tornato a Milano pieno di ammirazione per quello che fanno i preti, le suore, i volontari che vengono dalla nostra Diocesi. Sono tornato stupito di vedere qui una condizione di benessere, di organizzazione, di servizi che non ha eguali altrove. Ho ritrovato stanchezza, là dove ci potrebbe aspettare un senso di responsabilità che rende solidali, ho ritrovato un mondo invecchiato là dove potrebbe abitare la giovinezza del mondo; ho ritrovato rassegnazione e generosità insieme, ho ritrovato notizie noiose e una cauta indifferenza. Mi chiedo: saremo all'altezza delle nostre responsabilità?

«Lo sport un grande laboratorio di vita. Per i Giochi 2026, legalità e trasparenza»

(Intervista a cura di Lorenzo Rosoli, «Avvenire», 12 settembre 2024, pp. 1 e 9)

«Uno sport che aiuta le persone a essere migliori e a stare meglio insieme. Che promuove l'educazione integrale dei nostri ragazzi e la capacità di stabilire rapporti interpersonali e intergenerazionali, diventando piccolo laboratorio della vita adulta, nella società». Ecco lo sport che si pratica negli oratori e nelle società affiliate al Centro Sportivo Italiano (CSI) nelle parole dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini. Che sabato interverrà al CSIDay, la grande festa per gli 80 anni dell'associazione, che si terrà in piazza Duomo.

Una festa di popolo: il CSI Milano oggi registra 630 società sportive affiliate e 130mila atleti tesserati presenti in 450 oratori che, nella stagione 2023/2024, hanno ospitato 31.385 gare. Per l'occasione il presule promulgherà un "editto" – un documento rivolto alla grande famiglia del Csi per rilanciarne la vocazione.

Eccellenza, qual è l'augurio che desidera rivolgere al CSI per i suoi 80 anni?

Di essere sempre fedele alla sua missione educativa, mai estranea alla proposta educativa della Chiesa, e della quale c'è tanto bisogno, in particolare per gli adolescenti e i giovani.

Perché ha sollecitato il CSI a guardare "fuori casa" incoraggiando esperienze come il progetto "CSI per il mondo"?

Nei Paesi poveri i ragazzi non hanno condizioni e strutture per fare sport. E anche da loro accade che lo sport sia inquinato da problemi come le scommesse.

Sul primo aspetto: il CSI offre le sue competenze e qualche aiuto concreto.

Sul secondo: propone uno sport pulito. E uno sport che è un bene per tutti.

Perché la comunità cristiana si interessa allo sport e dà casa allo sport?

Perché ha a cuore l'educazione integrale delle persone, la loro crescita fisica e relazionale, in particolare nell'età evolutiva. Lo sport è elemento di aggregazione promettente, promuove la capacità di stabilire rapporti interpersonali e intergenerazionali. Perciò la Chiesa diocesana se ne occupa. E lo fa con l'oratorio – dove c'è la struttura per la formazione catechistica e culturale e il campo sportivo per giocare: realtà capillarmente diffusa che permette di raggiungere tutti.

Il mondo dello sport non è privo di criticità e patologie – dal doping alla violenza all'ipertrofia della dimensione economica... Fare sport, come lo si fa in oratorio, può essere un antidoto a queste derive? E può aiutare le nuove generazioni ad affrontare le loro fragilità e le loro ferite?

È il nostro auspicio. Lo sport è certamente luogo d'incontro e crescita. Ma la cronaca lo racconta anche come occasione di affari sproporzionati, di corruzione, di scontri fra tifosi... Lo sport, come si fa in oratorio, aiuta le persone ad essere migliori ed a stare meglio insieme. La pratica sportiva, com'è promossa dal CSI, è un patrimonio molto importante per la sua attenzione alle persone, alle famiglie, alle dinamiche complessive dell'educazione, ma anche perché favorisce la partecipazione di tutti: degli italiani e di chi viene da altri Paesi, di chi è atleta eccellente e di chi non lo è.

Milano, con Cortina, ospiterà le Olimpiadi Invernali 2026. La Diocesi partecipa alla marcia di avvicinamento con iniziative come "Orasport on fire tour": lei stesso ha indirizzato alcune lettere agli sportivi...

I nostri oratori sono impegnati a valorizzare questo grande evento riprendendo le parole d'ordine olimpiche come l'eccellenza, l'amicizia, il rispetto, e rilanciando il sogno che le Olimpiadi rappresentano e, in parte, realizzano, quello dell'incontro fraterno fra i Paesi e i popoli della terra.

Con le nostre iniziative vogliamo ricordare che prepararsi alle Olimpiadi non significa solo allenarsi, magari fino all'esasperazione, o predisporre le strutture, come tocca alle istituzioni, ma respirare il clima e i valori olimpici più promettenti.

Che rapporto c'è fra Vangelo, cultura cristiana e valori olimpici?

La visione del corpo che l'antropologia cristiana propone non è quella di una prigione che impedisce la libertà, ma di una condizione per essere liberi.

La valorizzazione della dimensione fisica e della dimensione relazionale, e la valorizzazione dei talenti della persona, sono dati che la tradizione cristiana custodisce e che nello sport trovano una specifica realizzazione.

Per i ragazzi d'oggi, il rapporto con il corpo è tema delicatissimo e incandescente...

Oggi si respira un individualismo autoreferenziale che concepisce la libertà come mancanza di criteri, e il corpo come realtà sottoposta all'interpretazione arbitraria. Un tema molto complesso, da affrontare in tanti modi.

Visitando la sede del CONI lombardo – con il quale l'Arcidiocesi di Milano intende stipulare un protocollo d'intesa – ha detto che le Paralimpiadi sono un “modello geniale” da cui imparare. Perché?

Partire da quello che c'è, non da quello che manca: ecco il principio esemplare e geniale delle Paralimpiadi. Valorizzare le potenzialità di ogni atleta senza che la disabilità diventi il punto fondamentale, senza che il limite diventi elemento di dissuasione o di mortificazione; valorizzare ogni persona per quello che è, per quello che è capace di fare, per come vuole partecipare alla vita: ecco il messaggio che viene dalle Paralimpiadi di Parigi, grazie anche alla risonanza mediatica che hanno avuto. No, dunque, ad ogni discriminazione fra uomini perfetti e uomini imperfetti.

Perché tutti siamo imperfetti. E i limiti – che ciascuno di noi ha – vanno accolti e integrati come condizione per fare quello che ciascuno può fare.

Dall'Expo in poi, Milano – con i suoi grandi eventi – è diventata città sempre più attrattiva ma non altrettanto inclusiva. Che fare perché i Giochi Invernali non si riducano a vetrina di una città per pochi privilegiati ma siano occasione di bene comune per tutti?

Le strutture costruite per le Olimpiadi possono diventare un patrimonio acquisito per la città e possono colmare alcune sue lacune. Ad esempio, gli alloggi costruiti per gli atleti possono diventare anche residenze per gli studenti.

I Giochi, come tutti i grandi eventi, presentano un rischio: “consumarsi” intorno all'evento a prescindere dalla vita ordinaria delle persone. Vigiliamo perché non accada.

Nel settembre dello scorso anno, intervenendo in Consiglio comunale, disse che la vera invasione da respingere non era quella dei profughi ma quella del denaro sporco. Un'attenzione che i cantieri olimpici chiamano a rilanciare?

Come tutti i grandi affari, anche le Olimpiadi chiedono un sistema di vigilanza che promuova legalità e trasparenza. La fatica sta nel fatto che l'incremento dei controlli e della burocrazia talvolta rischia di penalizzare e mortificare gli onesti e dinonraggiungere né fermare i disonesti. E non è solo questione di controlli e procedure, ma è questione anzitutto dalla radice

morale: se non c'è una buona ragione per fare il bene e rifiutare il male, che è più potente rischia di diventare prepotente.

Nella Proposta Pastorale 2024/2025 “Basta. L'amore che salva e il male insopportabile” lei chiede alla Chiesa ambrosiana di riconoscere il primato della grazia di Dio e della dimensione contemplativa della vita, di dire basta al peccato e alla guerra, di essere operatori di pace. E di abitare il Giubileo 2025 come “tempo sabbatico” che riporti al centro la preghiera e la qualità delle relazioni. Lo sport può essere ambito fecondo per vivere queste indicazioni?

Sì, quando il gioco è vissuto come spazio di gratuità, dentro questo “tempo sabbatico” nel quale imparare a riposare, oltre che dedicarsi al bene e respingere il male. Dobbiamo prevenire la competitività esasperata, evitare che l'arrivare primi o il guadagno diventino più importanti del gioco, e che l'allenamento diventi ossessione che sequestra la persona e tutto il suo tempo. Ricordando a chi fa sport che nella sua vita non c'è solo lo sport.

Un'ultima domanda, Eccellenza: lei ama lo sport? Lo pratica? E ha una squadra o un atleta del cuore?

Sono stato e sono amico dello sport. Ma non ho mai tifato per nessuno. Giocare a calcio, camminare in montagna: ecco le attività fisiche che ho praticato nella mia vita, non so se chiamarle sportive... A calcio ho giocato soprattutto in Seminario. Il ruolo? Credo di essere stato terzino...

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

Incarichi Diocesani

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

CURIA ARCIVESCOVILE – In data **1° settembre 2024** il rev.do **don Paolo BOCCACCIA** viene nominato **Responsabile del Servizio Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

CURIA ARCIVESCOVILE – In data **6 settembre 2024** i rev.di **don Matteo CASCIO** e **don Michael PASOTTO** vengono nominati **Collaboratori del Servizio per i Giovani e l'Università**.

CURIA ARCIVESCOVILE – In data **6 settembre 2024** il rev.do **Don Alberto Maria TEDESCO** viene nominato **Collaboratore dell'Ufficio Advocatura**.

CARITAS AMBROSIANA – In data **1° settembre 2024** la sig.ra **Erica TOSSANI** viene nominata **Vice Direttrice**.

Incarichi Pastoral di Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Data - Incarico attuale - Ente e località - Incarico precedente

MILANO

AMBUROSE p. Philominerai (O.S.M.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Carlo al Corso**. Lascia l'incarico di Amministratore Parrocchiale ivi.

ARFANI p. Diego Giacomo (Oblato Vicario) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia dei **Santi MM. Nabore e Felice**.

ARRIETA IBARRECHEBEA p. Juan Josè (L.C.) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia dei **Santi MM. Nazaro e Celso**.

BASILICO don Ambrogio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato Barona – Giambellino**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

BAZZONI don Fabrizio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia **Beata Vergine Addolorata** in **S. Siro**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Gottardo al Corso e a S. Maria delle Grazie al Naviglio in Milano.

BONSIGNORI dr. Don Mario Elviro – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Marta, Maria e Lazzaro”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Turro, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Domenico Savio e S. Basilio.

BORGHETTI don Attilio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria, Regina dei Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria delle Grazie al Naviglio, S. Cristoforo e S. Cipriano.

BORGHI don Marco Antonio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato San Siro – Sempione – Vercellina**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

BREMBILLA p. Gianfranco (O.S.A.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Rita**.

CANETTA don Edoardo Lorenzo Carlo – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Rettore** del **Santuario di S. Giuseppe**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Vincenzo de' Paoli in Milano.

CAPELLINI don Felice Teresio – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia dei **Santi Patroni d'Italia Francesco e Caterina**. Lascia l'incarico di Amministratore Parrocchiale ivi.

CARDINETTI don Mario (Diocesi di Vigevano) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Padre Nostro”** e **Vicario** della **Parrocchia Ospedaliera** di **S. Maria Annunciata**.

CASCIO don Matteo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria, Regina dei Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria delle Grazie al Naviglio, S. Cristoforo e S. Cipriano. In pari data viene nominato anche **Vicario Parrocchiale** di **S. Gottardo al Corso** e di **S. Maria di Caravaggio**. Lascia l'incarico di Vicario della **Comunità Pastorale “S. Teresa Benedetta della Croce”** in Lissone.

CASTAGNA don Adriano – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni del Decanato Forlanini – Romana Vittoria**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

CASTELLAZZI don Claudio (Diacono Permanente) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della **Comunità Pastorale “S. Maria, Regina dei Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria delle Grazie al Naviglio, S. Cipriano e S. Cristoforo, mantenendo anche l’incarico di Segretario della Segreteria Decanale del Decanato Navigli.

CASTELLI don Cristiano Mario – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia **Beata Vergine Addolorata in Morsenchio**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

CASTIGLIONI don Giovanni – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Maria di Caravaggio**. Lascia l’incarico di Parroco a Beata Vergine Addolorata in S. Siro.

CONTI don Giovanni Maria (S.d.B.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Agostino**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale ivi.

COSTABILE mons. Antonio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile** della **Comunità Pastorale “S. Maria, Regina dei Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria delle Grazie al Naviglio, S. Cipriano e S. Cristoforo.

CUCCHETTI don Stefano – In data **23 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Cenacolo”**, composta dalle Parrocchie di S. Agnese V. e M., S. Lucia, Pentecoste e Resurrezione di N.S.G.C. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Mater Amabilis e S. Anna” in Milano.

DE MARTIN RODER don Egidio Osvaldo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della **Parrocchia Ospedaliera di S. Raffaele**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale ivi.

DELL’ACQUA don Riccardo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria, Regina dei Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria delle Grazie al Naviglio, S. Cristoforo e S. Cipriano.

DI BENEDETTO p. Marco (O.S.A.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia **S. Rita**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale ivi.

FACCENDINI mons. Dr. Carlo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Maria alla Porta**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

FARIOLI diac. Pietro (Diacono Permanente) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della **Comunità Pastorale “S. Maria di Magdala”**, composta dalle Parrocchie di S. Curato d’Ars e S. Vito al Giambellino. Lascia l’incarico di Collaboratore Pastorale della Comunità Pastorale “S. Apollinare e S. Anselmo da Baggio” e Collaboratore Pastorale per la pastorale familiare del Decanato Baggio.

FAZION p. Stefano (M.C.C.I.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Giovanni Crisostomo**.

FONTANI don Luca – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Nozze di Cana”**, composta dalle Parrocchie di S. Giuseppe della Pace e S. Ildefonso. In pari data viene nominato **Vicario** della Parrocchia di **S. Maria di Lourdes** e **Incaricato della Pastorale Giovanile** della Parrocchia **SS. Trinità**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Giuseppe dei Morenti.

FOSSATI don Luca – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastoral** nella **Comunità Pastorale “Mater Amabilis e Sant’Anna”**, composta dalle Parrocchie di Mater Amabilis e S. Anna Matrona. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a Presentazione di Maria Vergine in Lasnigo, S. Marta Vergine in Magreglio, Santi Materno e Ambrogio in Bellagio e Santi App. Pietro e Paolo in Barni.

FUMAGALLI don Mario – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Cappellano** dell’**IRCCS Ospedale Galeazzi – Sant’Ambrogio**. Lascia l’incarico di Parroco ai Santi MM. Gervaso e Protaso in Castello sopra Lecco.

GALLAZZI don Bernardo – In data **16 settembre 2024** viene nominato **Responsabile** della **Comunità Pastorale “S. Giovanni XXIII”**, composta dalle Parrocchie di S. Bernardetta, S. Giovanni Bono e SS. Nazaro e Celso alla Barona. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “L’Annunciazione” in Pieve Emanuele.

GERLI don Emilio – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Madonna del Cenacolo”**, composta dalle Parrocchie di S. Martino in Lambrate, S. Spirito e SS. Nome di Maria. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Francesco d’Assisi al Fopponino.

GRASSINI don Giuseppe – In data **6 settembre 2024** viene nominato

Responsabile, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Santi Marta, Maria e Lazzaro”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Turro, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Domenico Savio e S. Basilio. In pari data viene nominato anche Decano Facente Funzioni del Decanato Turro.

GRITTI don Marco Giacomino (S.d.B.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Marta, Maria e Lazzaro”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Turro, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Domenico Savio e S. Basilio.

LIMARDO don Piero (S.d.B.) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Cappellano** della **Casa di Reclusione di Milano – Opera**.

LUCCA don Marco Paolo – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Maria Assunta in Quintosole**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Beato Charles de Foucauld”.

MAGNANI don Enrico – In data **6 settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale “Santi Marta, Maria e Lazzaro”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Turro, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Domenico Savio e S. Basilio.

MAGNANI don Marco – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Incaricato della Pastorale Giovanile** nella Parrocchia di **S. Maria Nascente**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

MANTEGAZZA don Carlo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Beato Charles de Foucauld”**, composta dalle Parrocchie di S. Galdino, S. Lorenzo in Monluè e S. Nicolao della Flue. Lascia l’incarico di Parroco delle Parrocchie di S. Donato in San Donato Milanese, S. Barbara in Metanopoli di San Donato Milanese e S. Enrico in Metanopoli di San Donato Milanese.

MARNATI don Renzo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Marta, Maria e Lazzaro”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Turro, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Domenico Savio e S. Basilio.

MEANTI don Natale Alessandro – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Madonna di Loreto”**, composta dalle Parrocchie di S. Francesca Romana, S. Gregorio Magno e SS. Redentore. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Padre Nostro”.

MELCHIORETTO don Luca – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Apollinare e S. Anselmo da Baggio”**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Ambrogio e Incaricato della Pastorale Giovanile della Comunità Pastorale “Santi Martiri” e delle Parrocchie di S. Vincenzo in Prato e S. Vittore al Corpo.

MENCARELLI don Andrea – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria, Regina dei Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria delle Grazie al Naviglio, S. Cristoforo e S. Cipriano. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastoralisti a S. Maria delle Grazie al Naviglio.

MIGGIANO don Alberto – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastoralisti** nella Parrocchia di **Gesù Buon Pastore e S. Matteo**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “S. Antonio Abate” in Varese.

MILANESI don Davide – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato Navigli**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

ORTOLINA don Ivo Maria – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della **Parrocchia Ospedaliera di S. Raffaele**. Lascia l’incarico di Parroco ivi.

PANIGHETTI dr. Don Luigi Paolo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Nicola V. in Dergano**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “S. Antonio Abate” in Varese.

PEPE don Davide – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Maria Rossa in Crescenzago**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Cenacolo delle Genti” in Corsico.

PESENTI p. Mario (C.F.I.C.) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia **Immacolata Concezione**.

PISONI don Ambrogio – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastoralisti** nella Parrocchia di **S. Curato d’Ars**. Lascia l’incarico di Assistente Spirituale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

PRINZA don Gennaro – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Residente con Incarichi Pastoralisti** nella **Comunità Pastorale “Santi Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Vincenzo in Prato e S. Vittore al Corpo. Lascia l’incarico di Parroco a S. Maria di Caravaggio.

REBECCHI don Martino – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Giuseppe dei Morenti**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Maria del Rosario.

RESPINI don Riccardo (S.d.B.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Marta, Maria e Lazzaro”**, composta dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Turro, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Domenico Savio e S. Basilio. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Agostino.

REYES don Ulysses (Diocesi di Malolos – Filippine) – In data **1° agosto 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della **Parrocchia personale per i migranti S. Stefano Maggiore**.

RIVOLTA don Alberto – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Ambrogio** e **Incaricato della Pastorale Giovanile** nella **Comunità Pastorale “Santi Martiri”**, composta dalle Parrocchie di S. Vincenzo in Prato e S. Vittore al Corpo. **Lascia l'incarico** e nelle Parrocchie di **S. Vincenzo in Prato** e **S. Vittore al Corpo**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Vittore in Rho.

ROMANÒ don Gianluca – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Elena**. Lascia l'incarico di Parroco a Sacro Cuore di Limbiate.

SELMi don Paolo Emanuele – In data **1° settembre 2024** lascia il compito di **Residente con Incarichi Pastorali** a **S. Maria Assunta in Turro**, mantenendo gli altri incarichi.

SILUE p. Abdoulaye (C.S.S.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Croce**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale ivi.

SPINELLI don Gabriele Carlo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Pio V** e **S. Maria di Calvaire** e di **S. Eugenio**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Giuseppe dei Morenti.

TORRESIN don Antonio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Beato Charles de Foucauld”**, composta dalle Parrocchie di S. Galdino, S. Lorenzo in Monluè e S. Nicolao della Flue. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale “S. Maria di Magdala”.

VENTURINI don Stefano – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Vincenzo de' Paoli**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "Madonna del Cenacolo".

VOLONTÈ p. Danilo (M.C.C.I.) – In data **10 agosto 2024** viene nominato **Cappellano** della Casa Circondariale di **Milano S. Vittore**.

WIJETUNGA don Asiri Kalpa – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "Padre Nostro"**, composta dalle Parrocchie di SS. Giacomo e Giovanni, SS. Quattro Evangelisti, S. Antonio Maria Zaccaria, S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa, e **Cappellano** della **Cappellania Ospedaliera dei Santi Cosma e Damiano** nell'**Istituto Europeo di Oncologia**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Pio V e S. Maria di Calvairate e a S. Eugenio.

ZAUPA p. Lidio (S.S.S.) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Croce**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale ivi.

FORESE

ABBRUZZESE don William – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale "Madonna della Neve"** in **Primaluna**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "S. Giovanni Battista" in Oggiono.

AMATI don Luciano – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale "S. Teresa Benedetta della Croce"** in **Lissone**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Maria Rossa in Crescenzago.

ANDREIS don Andrea – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "S. Paolo VI"** in **San Giuliano Milanese**. Lascia l'incarico di Parroco a Beata Vergine Assunta in Seggiano di Pioltello.

ANDREOLI don Giuseppe – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato di Besozzo**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

ANDRIAN don Silvio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **Gesù Divin Lavoratore** in **Gallarate** e di **S. Zenone** in **Crenna di Gallarate**.

ANZANI don Valter – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Vittore M.** in Albavilla, **S. Dionigi** in Carcano di Albavilla e **S. Margherita** in Albese con Cassano. Lascia l'incarico di Responsabile della Comunità Pastorale "Madonna di Campoè" in Sormano.

BAIO don Eugenio – In data **6 settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastoral**i nella **Comunità Pastorale "S. Carlo Borromeo"** in Dervio. Lascia l'incarico di Parroco a S. Giorgio in Casorezzo.

BAJ don Massimo Nicola – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "Crocifisso Risorto"** in Saronno. Lascia l'incarico di Parroco a S. Bernardo di Cascina Nuova di Cogliate.

BALOSSI don Stefano – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "S. Paolo VI"** in Cesate. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Margherita in Pantigliate.

BASILICO don Giovanni Giuseppe – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "Beato Carlo Acutis"** in Carugo. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "Beato Carlo Acutis" in Cologno Monzese.

BECCALLI don Angelo Luca – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale "Madonna di Campoè"** in Sormano. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "S. Paolo VI" in Cesate.

BELLATI don Angelo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi** in Sesto San Giovanni.

BERNASCONI don Mattia – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastoral**i nella **Comunità Pastorale "L'Annunciazione"** in Pieve Emanuele. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale ai Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti, S. Barnaba in Gratosoglio e Maria Madre della Chiesa in Milano. Mantiene il compito di Cappellano della Cappellania Universitaria della Humanitas University di Pieve Emanuele.

BIANCHI don Maurizio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Ambrogio** e **S. Maria di Tutti i Santi** in Bubbiano, e **S. Stefano** in Rosate. Lascia l'incarico di Parroco a S. Anna e ai Santi Apostoli Pietro e Paolo in Busto Arsizio.

BIANCHI don Vladimiro – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia di **S. Ambrogio e S. Maria di Tutti i Santi** in **Bubbiano**. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastorali ai Santi Quirico e Giulitta di Gudo Visconti.

BIDINOTTO diac. Cesare (Diacono Permanente) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della **Comunità Pastorale “Maria Regina del Rosario”** in **Limbiate**.

BONACINA don Antonio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia dei **Santi MM. Gervaso e Protaso** in **Castello sopra Lecco**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Biagio in Galgiana di Casatenovo, S. Carlo in Valaperta di Casatenovo, S. Gaetano in Rogoredo di Casatenovo, S. Giorgio M. in Casatenovo e S. Mauro in Campofioreno di Casatenovo.

BRAMBILLA don Paolo (o.p. 1997) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “S. Caterina”** in **Besana in Brianza**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Giorgio in Albairate e S. Maria Nascente e S. Antonio in Cassinetta di Lugagnano.

BRAMBILLA don Valerio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Rettore del Collegio Arcivescovile “A. Volta”** in **Lecco**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Giorgio in Limbiate e Amministratore Parrocchiale ai Santi Cosma e Damiano in Pinzano di Limbiate e a S. Antonio di Padova in Limbiate.

CALASTRI don Giovanni – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Apostoli”** in **Cornaredo**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “S. Gregorio Magno” in Olgiate Olona.

CANTÙ don Maurizio Giuseppe – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Beato Samuele Marzorati”** in **Biumo Inferiore di Varese**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “SS. Trinità” in Gavirate.

CAPRA mons. Luciano – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato di Cernusco sul Naviglio**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

CARDANI don Andrea – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Giorgio M.** in **Cuggiono** e dei **Santi Giacomo e Filippo** in **Castelletto di Cuggiono**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Beato Francesco Paleari” in Pogliano Milanese.

CARLET don Francesco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Giorgio** in **Albairate** e di **S. Maria Nascente** e **S. Antonio** in **Cassinetta di Lugagnano**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a Maria Madre della Chiesa in Buccinasco.

CASALE don Marco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “SS. Trinità”** in **Gavirate**. Lascia l'incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Beato Carlo Gnocchi” in Varese.

CASTELLI don Luca (S.d.B.) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco”** in **Sesto San Giovanni**.

CATELLI don Gabriele – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della **Parrocchia Ospedaliera di S. Gerardo dei Tintori in Ospedale**, a Monza. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale “S. Crocifisso” in Castano Primo.

CHIARION don Simone – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Madonna della Selva”** in **Fagnano Olona**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Maria, Madre presso la Croce” in Somma Lombardo.

CITTERIO don Luigi Mario – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “L’Annunciazione”** in **Pieve Emanuele**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Ambrogio in Vignate.

COLOMBO don Alessio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Ambrogio in Vignate**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Maria Assunta in Coazzano di Vernate e a Spirito Santo e S. Sebastiano in Noviglio.

COLOMBO don Edoardo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile** della **Comunità Pastorale “S. Rocco”** in **Mediglia**.

COLOMBO don Giandomenico – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile** della **Comunità Pastorale “Santi Martino e Benedetto”** in **Molteno**. Lascia l'incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “S. Apollinare” in Arcore.

COLOMBO don Roberto – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Incaricato della Pastorale** nella **Comunità Pastorale “Ascensione del Signore”** in **Monza** e nella Parrocchia di **S. Gerardo al Corpo** in **Monza**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Ascensione del Signore” in Monza, mantiene gli altri incarichi.

CONSONNI diac. Marzio (Diacono Permanente) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Collaboratore Pastorale** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della speranza e della gioia e Beato Carlo Acutis”** in Legnano, mantenendo anche l’incarico di Collaboratore Pastorale della Cappellania Ospedaliera S. Giovanni Paolo II nel Nuovo Ospedale Civile di Legnano.

CORBETTA don Giampiero – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato di Varese**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

COTUGNO don Giuseppe Andrea – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato di Missaglia**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

CROCI don Patrizio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della speranza e della gioia e Beato Carlo Acutis”** in Legnano. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastoralisti a S. Paolo Ap. in Legnano.

D’ALESSIO don Davide – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Barnaba e S. Filippo Neri”** in Legnano. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastoralisti a S. Pietro in Legnano.

DELLA TORRE fra Raffale Giovanni (O.F.M. Capp.) – In data **13 settembre 2024** viene nominato **Cappellano Rettore** della **Cappellania Ospedaliera Sacra Famiglia** nell’Istituto “Sacra Famiglia” in Cesano Boscone. Lascia l’incarico di Cappellano ivi.

DONGHI don Massimo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Maria Regina del Rosario”** in Limbiate. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Maria Madre della Chiesa” in Cassina de’ Pecchi.

ERCOLI don Fabio Armando – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Incaricato della Pastorale Giovanile** nelle Parrocchie **SS. Redentore** e **S. Maria Regina** in Busto Arsizio, mantenendo anche i precedenti incarichi.

FERRANTE don Francesco Paolo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie **Divino Redentore** in Varano Borghi e **Santi Quirico e Giulitta** in Ternate. Lascia l’incarico di Parroco ai Santi App. Pietro e Paolo in Borsano di Busto Arsizio.

FERRARI don Marco – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Vittore** in Rho. Lascia gli incarichi

di Vicario Parrocchiale ai Santi App. Pietro e Paolo in Turate e Incaricato della Pastorale Giovanile ai Santi Pietro e Paolo in Rovello Porro.

FERRARIO don Agostino – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario della Comunità Pastorale “S. Antonio Abate” in Varese**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Maria del Monte in Sacro Monte di Varese.

FERRARIO don Gabriele – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie dei **Santi Stefano e Materno in Maccagno con Pino e Veddasca, S. Maria Assunta in Maccagno con Pino e Veddasca, Santi Martino e Silvestro in Garabio di Maccagno con Pino e Veddasca, S. Carlo in Armio di Maccagno con Pino e Veddasca, S. Giorgio in Dumenza, S. Elisabetta in Due Cossani di Dumenza, S. Vittore in Curiglia con Monteviasco e S. Eusebio V. e M. in Agra**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “S. Teresa Benedetta della Croce” in Ispra.

FERRI don Tarcisio – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario della Comunità Pastorale “Beato Carlo Acutis” in Cologno Monzese**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Madonna delle Lacrime” in Treviglio.

GARAVAGLIA don Carlo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia di **S. Maria del Monte in Sacro Monte di Varese**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Beato Samuele Marzorati” in Biumo Inferiore di Varese.

GARAVAGLIA don Mario Antonio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Rettore del Santuario della Famiglia “Santa Gianna Beretta Molla” in Mesero**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Nicola V. in Dergano di Milano.

GHIRLANDI don Paolo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Maria Assunta in Vernate, Spirito Santo e S. Sebastiano in Noviglio**. Lascia i compiti di Residente con Incarichi Pastoralmente nella Comunità Pastorale “Beata Vergine di Lourdes” in Acquate di Lecco e Cappellano Rettore della Cappellania Ospedaliera SS. Redentore e Caterina nell’Istituto “Airoldi e Muzzi” di Germanedo di Lecco.

GIOIA mons. Gabriele – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “S. Antonio Abate” in Varese**. Lascia l’incarico di Rettore del Collegio Arcivescovile “A. Volta” in Lecco.

GIUDICI don Gianni Mario – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato della Valle Olona**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

GONTI don Mario – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie dei **Santi Pietro e Paolo in Grantola**, **S. Ambrogio in Montegrino Valtravaglia** e **Annunciazione in Bosco Valtravaglia di Montegrino Valtravaglia**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "S. Carlo Borromeo" in Angera.

GURZONI don Leandro Miguel – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "S. Teresa Benedetta della Croce"** in **Lissone**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Pietro in Abbiategrasso.

LANZA don Giustino – In data **6 settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale "S. Gregorio Magno"** in **Olgiate Olona**. Lascia l'incarico di Parroco ai Santi Pietro e Paolo in Pregnana Milanese.

LARMI don Piero Antonio – In data **6 settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia dei **Santi Vito e Modesto** in **Civate** e **Cappellano** della **Cappellania S. Calogero** nella **Fondazione Casa del Cieco mons. Gilardi** in **Civate**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Margherita in Albese con Cassano.

LONGONI don Luca – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "Maria Madre della speranza e della gioia e Beato Carlo Acutis"** in Legnano.

LOTTERIO don Andrea – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato di Lecco**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

LOVATI don Gabriele – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "S. Giovanni Battista"** in **Oggiono**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a S. Ambrogio in Cinisello Balsamo e Incaricato della Pastorale Giovanile del Decanato di Cinisello Balsamo.

LUCINI don Carlo – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia dei **Santi Pietro e Paolo** in **Rovello Porro**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "Santa Gianna Beretta Molla e S. Paolo VI" in Magenta.

LUONI don Carlo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabi-**

le, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Santa Maria del Rosario”** in **Settimo Milanese**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Elena in Milano.

MADÈ don Marco Flavio – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Epifania del Signore”** in **Brugherio**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “S. Giovanni Battista alla Certosa” in Milano.

MAGGIONI don Mario Francesco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “L’Annunciazione”** in **Pieve Emanuele**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale ivi.

MAININI don Claudio – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della Speranza”** in **Samarate**.

MALIGHETTI don Mauro – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Ambrogio** in **Merate**, **S. Giorgio M.** in **Pagnano di Merate**, **S. Pietro Ap.** in **Sartirana di Merate** e **S. Stefano** in **Novate Brianza di Merate**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “S. Caterina” in Besana in Brianza.

MARCHINU don Corrado – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale “S. Teresa Benedetta della Croce”** in **Gazzada Schianno**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

MARINONI mons. Giuseppe – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Crocifisso Risorto”** in **Saronno**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Santa Gianna Beretta Molla e Beato Paolo VI” in Magenta.

MASPERI mons. Paolo – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario del Rettore del Santuario della Famiglia “Santa Gianna Beretta Molla”** in **Mesero**. Lascia l’incarico di Rettore ivi.

MAURI don Marco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia dei **Santi App. Pietro e Paolo** in **Borsano di Busto Arsizio**.

MORLACCHI don Reginaldo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della speranza e della gioia e Beato Carlo Acutis”** in Legnano.

MOSCHETTINI don Gabriele – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato di Abbiategrasso**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

MOSCONI mons. dr. Marino – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Giovanni Battista** in **Monza**. Lascia l'incarico di Vicario Parrocchiale a Gesù Buon Pastore e S. Matteo in Milano, mantiene gli altri incarichi.

MOTTA don Carlo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Martino** in **Perledo** e di **Beata Vergine Maria** in **Gittana di Perledo**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

MOTTADELLI don Raffaele – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Regina del Rosario”** in **Limbiate**.

MOZZETTA p. Aurelio (C.F.I.C.) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Rettore** del **Santuario Diocesano del Beato Luigi Maria Monti** in **Saronno**. Lascia l'incarico di Parroco a Immacolata Concezione in Milano.

MUSAZZI don Gianluigi – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Luigi e Beata Giuliana** in **Busto Arsizio**. Lascia l'incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Visitazione di Maria Vergine” in Cormano.

MUSAZZI don Giovanni (Fraternità Sacerdotale Missionari di S. Carlo Borromeo) – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della Chiesa”** in **Laveno Mombello**. Lascia l'incarico di Cappellano della Cappellania Madonna della Salute nell'Ospedale “L. Sacco” in Milano.

NOVATI don Luca – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** della Parrocchia **Maria Madre della Chiesa** in **Buccinasco**.

OLTOLINI mons. Umberto – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato** di **Monza**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

ORIANI don Maurizio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “S. Rocco”** in **Mediglia**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale “S. Paolo VI” in San Giuliano Milanese.

PAGANINI don Andrea – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria, Madre presso la Croce”** in **Somma Lombardo**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Beato Carlo Acutis” in Carugo.

PAPIA don Angelo – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario della Comunità Pastorale “Pentecoste”** in **Cesano Maderno**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

PAPINI don Federico – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “S. Gianna Beretta Molla e S. Paolo VI”** in **Magenta**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Madonna della Selva” in Fagnano Olona.

PARZIANI don Flavio Maria (Oblato Vicario) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della **Comunità Pastorale “Visitazione di Maria Vergine”** in **Cormano**. Lascia l’incarico di Amministratore Parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta in Ternate e di Divino Redentore in Varano Borghi.

PATELLA don Giovanni Marco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie dei **Santi Salvatore e Margherita** in **Busto Garolfo** e di **S. Geltrude** in **Olcella di Busto Garolfo**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale ivi.

PELLEGATTA don Giuseppe Antonio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Maria Aiuto dei Cristiani”** in **Cavaria con Premezzo**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Beato Carlo Gnocchi” in Varese.

PERABONI don Luigi – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Maria Madre della Chiesa”** in **Cassina de’ Pecchi**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Ambrogio in Merate, S. Giorgio M. in Pagnano di Merate, S. Pietro Ap. in Sartirana di Merate e S. Stefano in Novate Brianza di Merate.

PIATTI don Luigi – In data **6 settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastoral** nella **Comunità Pastorale “Maria Regina del Rosario”** in **Limbate**.

PIROLA don Fabio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Regina del Rosario”** in **Limbate**.

PIROVANO don Massimo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Alessandro** in **Mozzate**, **S. Maria Solaro** in **San Martino di Mozzate**, **S. Maria Assunta** in **Carbonate** e **Santi Quirico e Giulitta** in **Locate Varesino**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Gerardo dei Tintori in Ospedale di Monza.

PISONI don Luigi – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**,

per nove anni, della **Comunità Pastorale “Beato Carlo Gnocchi”** in **Varese**. Lascia l’incarico di Parroco a Gesù Divin Lavoratore di Gallarate e S. Zenone in Crenna di Gallarate.

POLLI don Stefano – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Gianna Beretta Molla e S. Paolo VI”** in **Magenta**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Dio, Padre del Perdono” in Melegnano.

PORETTI don Gianmario – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie di **S. Zenone, S. Giuliana e Beata Vergine del Carmelo** in **Vermezzo con Zelo** e dei **Santi Quirico e Giulitta** in **Gudo Visconti**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi in Sesto San Giovanni.

PROVASI mons. Silvano – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Incaricato Pastorale** della **Comunità Pastorale “Ascensione del Signore”** in **Monza**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Giovanni Battista in Monza.

RABASSINI don Andrea – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Crocifisso Risorto”** in **Saronno**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Madonna della Speranza” in Rho.

RAGO don Luca – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Crocifisso”** in **Castano Primo**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale ai Santi MM. Nereo e Achilleo in Milano.

RHO don Stefano – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** delle Parrocchie dei **Santi App. Pietro e Paolo** e di **S. Anna** in **Busto Arsizio**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Ambrogio e S. Maria di Tutti i Santi in Bubbiano.

RIGOLDI don Fabio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Regina del Rosario”** in **Limbiate**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Madonna del Cenacolo” in Milano.

RIVA don Fabio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Santi Ambrogio e Martino Vescovi”** in **Palazzolo Milanese di Paderno Dugnano**. Lascia gli incarichi di Assistente Diocesano dell’Azione Cattolica Giovani e Ragazzi e della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.) e Assistente Spirituale del Collegio Universitario S. Paolo in Milano.

RIVOLTA don Luigi – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Donato** in **San Donato Mi-**

lanese, S. Barbara e S. Enrico in Metanopoli di San Donato Milanese, mantenendo anche i precedenti incarichi.

RIVOLTA don Matteo – In data **1° agosto 2024** viene nominato **Cappellano** della **Casa Circondariale di Varese**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

SALERI don Osvaldo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della speranza e della gioia e Beato Carlo Acutis” in Legnano**. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastoralisti a Beato Cardinal Ferrari in Legnano.

SANGALLI don Paolo – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Giovanni Paolo II” in Seregno**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale di S. Leone Magno Papa e Incaricato della Pastorale Giovanile a S. Ignazio di Loyola e a S. Gerolamo Emiliani.

SANTAMBROGIO don Massimo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Maria Regina di Tutti i Santi” in Casatenovo**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Santi Martino e Benedetto” in Molteno.

SERRA fra Francesco (O.F.M. Capp.) – In data **13 settembre 2024** viene nominato **Cappellano** della **Cappellania Ospedaliera Sacra Famiglia** nell’**Istituto Sacra Famiglia in Cesano Boscone**.

SOFFIENTINI don Roberto – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Decano Facente Funzioni** del **Decanato di Rozzano**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

SORMANI don Simone – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Dio, Padre del Perdono” in Melegnano**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Pentecoste” in Cesano Maderno.

SPINELLI don Luciano – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle Parrocchie di **S. Vittore M. in Albavilla, S. Dionigi in Carcano di Albavilla** e di **S. Margherita in Albese con Cassano**. Lascia il compito di Residente con Incarichi Pastoralisti a S. Dionigi in Carcano di Albavilla e Incaricato Pastorale a S. Martino V. in Orsenigo. Mantiene gli altri incarichi.

STEFANAZZI don Paolo Francesco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile** della **Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia” in Gallarate**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità

Pastorale “Santi Ambrogio e Martino Vescovi” in Palazzolo Milanese di Paderno Dugnano.

STRADA don Stefano – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Madonna del Pilastrello”** in **Bresso**. Lascia l’incarico di Parroco a S. Zenone e a S. Giuliana e Beata Vergine del Carmelo in Vermezzo con Zelo e ai Santi Quirico e Giulitta in Gudo Visconti.

SUMA don Alessandro – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria Regina di Tutti i Santi”** in **Casatenovo**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Dio, Padre del Perdono” in Melegnano.

TAGLIABUE don Marco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Bernardo** in **Cascina Nuova di Cogliate**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Dionigi in Santi Clemente e Guido di Milano.

TAGLIORETTI don Marco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della Parrocchia **Beata Vergine Assunta** in **Seggiano di Pioltello**, mantenendo anche i precedenti incarichi.

TAVERNA don Mauro – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Maria, Madre presso la Croce”** in **Somma Lombardo**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia” in Gallarate.

TEDESCO don Alberto Maria – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “Beato Carlo Gnocchi”** in **Varese**. Lascia l’incarico di Vicario della Comunità Pastorale “Maria Madre della Speranza” in Azzate.

TEODI don Alessandro – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia dei **Santi Pietro e Paolo** in **Pregnana Milanese**. Lascia l’incarico di Vicario Parrocchiale a S. Vittore M. in Corbetta.

TORTI don Paolo – In data **6 settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella Parrocchia di **S. Domenico** in **Legnano**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “S. Maria del Rosario” in Settimo Milanese.

UBERTI mons. Bortolo – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale “Madonna del Rosario”** in **Lecco** e **Rettore** della **Chiesa Santuario della Beata Vergine della Vittoria** in **Lecco**. Lascia l’incarico di Responsabile della Comunità Pastorale “Charles de Foucauld” in Milano.

VALSECCHI don Giovanni Ambrogio – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nelle Parrocchie di **S. Maria Assunta** in **Lacchiarella** e dei **Santi Donato e Carpoforo** in **Casirate Olona di Lacchiarella**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "L'Annunciazione" in Pieve Emanuele.

VALSECCHI don Stefano – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale "S. Barnaba e S. Filippo Neri"** in **Legnano**.

VERDERIO don Davide – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "S. Rocco"** in **Mediglia**. Lascia l'incarico di Responsabile *ivi*.

VERGA don Roberto – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** delle Parrocchie dei **Santi Cornelio e Cipriano** in **Cerro Maggiore** e di **S. Bartolomeo** in **Cantalupo di Cerro Maggiore**. Lascia l'incarico di Parroco *ivi*.

VERGANI don Virginio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale "S. Apollinare"** in **Arcore**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Stefano in Rosate.

VERONESE don Giuliano – In data **1° settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale "S. Maria in Binda"** di **Turbigo**.

VESENTINI don Paolo Luigi – In data **6 settembre 2024** viene destinato **Residente con Incarichi Pastorali** nella **Comunità Pastorale "Madonna della Selva"** in **Fagnano Olona**. Lascia l'incarico di Parroco a S. Vittore M. in Albavilla e S. Dionigi in Carcano di Albavilla.

VIGANÒ don Alessandro – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale "S. Barnaba e S. Filippo Neri"** in **Legnano**.

VIOLA can. Vinicio – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile**, per nove anni, della **Comunità Pastorale "Beato Francesco Paleari"** in **Pogliano Milanese**. Lascia l'incarico di Parroco ai Santi Quirico e Giulitta in Locate Varesino, S. Alessandro M. in Mozzate, S. Maria Solaro in San Martino di Mozzate e S. Maria Assunta in Carbonate.

ZACCANTI don Felice – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Parroco** della Parrocchia di **S. Giorgio** in **Casorezzo**. Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "Discepoli di Emmaus" in Milano.

ZANONI don Danilo (Oblato Vicario) – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Amministratore Parrocchiale** della **Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia”** in **Casale Litta**. Lascia l’incarico di **Vicario** della **Comunità Pastorale “Nozze di Cana”** in **Milano**.

ZANZOTTERA don Angelo Maria – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Vicario** della **Comunità Pastorale “S. Teresa Benedetta della Croce”** in **Ispira** e **Incaricato Pastorale** nell’**Ospedale “Carlo Ondoli”** di **Angera**. Lascia l’incarico di **Responsabile** della **Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia”** in **Casale Litta**.

ZAPPA don Franco – In data **1° settembre 2024** viene nominato **Vicario Parrocchiale** delle **Parrocchie di S. Vittore M.** in **Albavilla**, **S. Dionigi** in **Carcano di Albavilla** e **S. Margherita** in **Albese con Cassano**.

ZATTA don Walter Gianfranco – In data **6 settembre 2024** viene nominato **Responsabile** della **Comunità Pastorale “Maria Madre della speranza e della gioia e Beato Carlo Acutis”** in **Legnano**.

Altri incarichi

Legenda: Ente - Data - Persona - Incarico attuale - Incarico precedente

CAPITOLO MAGGIORE DELLA BASILICA METROPOLITANA – In data **25 settembre 2024** il rev.do mons. **Massimo FUMAGALLI** viene nominato **Canonico Maggiore Ordinario**. Lascia l’incarico di **Vicario** della **Comunità Pastorale “Santi Magi”** in **Milano**, mantiene gli altri incarichi.

VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA – In data **6 settembre 2024** il rev.do don **Matteo CRIMELLA** viene nominato **Dottore Incaricato**. Lascia il compito di **Residente con Incarichi Pastoral** a **S. Maria Annunciata** in **Chiesa Rossa di Milano**.

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE – In data **1° settembre 2024** il prof. **Massimo BONELLI** viene nominato **Vice Preside**. In pari data il sig. **Pietro SANGALLI** viene nominato **Segretario**.

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL’ITALIA SETTENTRIONALE – In data **5 agosto 2024** il rev.do dr. don **Angelo MAFFEIS** viene nominato **Preside**.

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL’ITALIA SETTENTRIONALE – SEZIONE PARALLELA DI VENEGONO INFERIORE – In data **1° agosto 2024** vengono nominati **Professori Incaricati** per l’anno accademico 2024-2025: **Elena Lucia BOLCHI**, don **Mario Elviro BONSIGNORI**, don **Stefano CA-**

DENAZZI (Diocesi di Como), don Marco CAIROLI (Diocesi di Como), don Francesco CASTIGLIA, don Davide D'ALESSIO, Alberto INCÀ, don Alberto ERBA (Diocesi di Como), Pasquale ESPOSITO, Davide LAMPUGNANI, don Pietro Lorenzo MAGGIONI, don Nicholas NEGRINI (Diocesi di Como), Silvia POGLIANO, don Ezio PRATO (Diocesi di Como), don Enzo RAVELLI (Diocesi di Como) e mons. Angelo RIVA (Diocesi di Como). In data **1° settembre 2024** vengono nominati **Professori Incaricati** per il medesimo anno accademico: **don Vittorio CONTI, don Emilio GNANI e don Enrico PAROLARI.**

AZIONE CATTOLICA – In data **1° settembre 2024** il rev.do don **Michael PASOTTO** viene nominato **Assistente Diocesano del Settore Giovani e dell'Azione Cattolica Ragazzi.** Lascia l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale "S. Grato" in Nova Milanese.

FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA (F.U.C.I.) – In data **1° settembre 2024** il rev.do don **Michael PASOTTO** viene nominato **Assistente Diocesano.**

COLLEGIO UNIVERSITARIO S. PAOLO – In data **6 settembre 2024** il rev.do don **Davide GALIMBERTI** viene nominato **Assistente Spirituale.** Mantiene anche i precedenti incarichi.

CASA UNIVERSITARIA "BERTONI" – In data **1° settembre 2024** il rev.do don **Emilio SCARPELLINI** viene nominato **Assistente Spirituale,** mantenendo anche i precedenti incarichi.

ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI RELIGIOSI "BEATO PAOLO VI" – In data **1° settembre 2024** il rev.do don **Gian Piero GUIDETTI** viene nominato **Assistente Spirituale.** Lascia l'incarico di Amministratore Parrocchiale della Comunità Pastorale "S. Giovanni XXIII" in Milano.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI – In data **19 luglio 2024** il rev.do don **Luigi FERÈ** viene nominato **Consigliere Ecclesiastico** per la **Provincia di Varese.**

UNITALSI – In data **6 agosto 2024** il sig. **Massimo GATTI** viene nominato **Presidente della Sottosezione di Treviglio.**

Rinunce

Legenda: Persona - Parrocchia - Località - Data

AMATI don Franco Luciano – Parrocchia di S. Maria Rossa in Crescenzago di Milano – **6.9.2024**

ANDREIS don Andrea – Parrocchia Beata Vergine Assunta in Seggiano di Pioltello – **6.9.2024**

BAIO don Eugenio – Parrocchia di S. Giorgio in Casorezzo – **6.9.2024**

BAJ don Massimo Nicola – Parrocchia di S. Bernardo in Cascina Nuova di Cogliate – **6.9.2024**

BRAMBILLA don Valerio – Parrocchia di S. Giorgio in Limbiate – **6.9.2024**

CANETTA don Edoardo Lorenzo Carlo – Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli in Milano – **6.9.2024**

CITTERIO don Luigi Mario – Parrocchia di S. Ambrogio in Vignate – **6.9.2024**

COLOMBO don Ambrogio Luigi – Parrocchie dei Santi Salvatore e Margherita in Busto Garolfo e S. Geltrude in Olcella di Busto Garolfo – **6.9.2024**

COLOMBO don Edoardo – Parrocchia di S. Margherita in Pantigliate – **6.9.2024**

FUMAGALLI don Mario – Parrocchia dei Santi MM. Gervaso e Protaso in Castello sopra Lecco – **6.9.2024**

GARAVAGLIA don Carlo – Comunità Pastorale “Beato Samuele Marzorati” in Biumo Inferiore di Varese – **6.9.2024**

GARAVAGLIA don Mario Antonio – Parrocchia di S. Nicola V. in Dergano di Milano – **1.9.2024**

LANZA don Giustino – Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Pregnana Milanese – **6.9.2024**

LARMI don Piero Antonio – Parrocchia di S. Margherita in Albese con Cassano – **6.9.2024**

MANTEGAZZA don Carlo – Parrocchie di S. Donato in San Donato Milanese, S. Barbara e S. Enrico in Metanopoli di San Donato Milanese – **6.9.2024**

MILANI mons. Davide – Comunità Pastorale “Madonna del Rosario” in Lecco – **6.9.2024**

ORTOLINA don Ivo Maria – Parrocchia Ospedaliera S. Raffale in Milano – **6.9.2024**

PRINZA don Gennaro – Parrocchia di S. Maria di Caravaggio in Milano – **1.9.2024**

PROVASI mons. Silvano – Parrocchia di S. Giovanni Battista in Monza – **1.9.2024**

SGOBBI don Angelo – Parrocchie di S. Giorgio M. in Cuggiono e Santi Filippo e Giacomo in Castelletto di Cuggiono – **6.9.2024**

SPINELLI don Gabriele Carlo – Parrocchia di S. Giuseppe dei Morenti in Milano – **6.9.2024**

STRADA don Stefano – Parrocchie di S. Zenone in Vermezzo con Zelo, S. Giuliana e Beata Vergine del Carmelo in Vermezzo con Zelo, Santi Quirico e Giulitta in Gudo Visconti – **6.9.2024**

TAVERNA don Mauro – Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia” in Gallarate – **6.9.2024**

TORTI don Paolo – Comunità Pastorale “S. Maria del Rosario” in Settimo Milanese – **6.9.2024**

VERDERIO don Davide – Comunità Pastorale “S. Rocco” in Mediglia – **6.9.2024**

VERGA don Roberto – Parrocchie dei Santi Cornelio e Cipriano in Cerro Maggione e S. Bartolomeo in Cantalupo di Cerro Maggiore – **1.9.2024**

VESENTINI don Paolo Luigi – Parrocchie di S. Vittore M. in Albavilla e S. Dionigi in Carcano di Albavilla – **6.9.2024**

ZANZOTTERA don Angelo Maria – Comunità Pastorale “Maria Regina della Famiglia” in Casale Litta – **6.9.2024**

Ministri Ordinati defunti

Legenda: Persona - Incarico - Ente - Località - Anno di nascita - Anno di ordinazione - Anno di morte

ALBERTI dr. don Giampiero – Consulente Servizio per l’Ecumenismo e il Dialogo della Curia di Milano – 1947 – 1972 – **5.9.2024**

CALLONI dr. don Angelo – Residente con Incarichi Pastoralisti Collegio Oblati Missionari in Rho – 1938 – 1962 – **20.7.2024**

CARAVAGGI don Pietro – Residente Parrocchia di S. Giorgio in Biumo Superiore di Varese – 1937 – 1969 – **25.8.2024**

CASTELLI diac. Umberto – Collaboratore Pastorale Comunità Pastorale

“L’Annunciazione” in Pieve Emanuele – 1958 – 2003 (diac.perm) – **9.8.2024**

CIAPPARELLA don Remo – Residente con Incarichi Pastorali nella Comunità Pastorale “Beata Vergine del Carmelo” in Appiano Gentile – 1945 – 1970 – **18.9.2024**

COLONNA dr. don Vincenzo – Vicario della Comunità Pastorale “S. Paolo Apostolo” in Senago – 1946 – 1974 – **14.9.2024**

LEONI mons. Agostino Giovanni – Residente Fondazione Raimondi in Prospiano di Gorla Minore – 1922 – 1947 – **13.9.2024**

LOCATELLI don Enzo Giuseppe – Residente Istituto Sacra Famiglia in Cesano Boscone – 1938 – 1963 – **26.7.2024**

MOTTA mons. Silvano – Residente con Incarichi Pastorali nella Parrocchia di S. Maria Nascente in Erba – 1935 – 1964 – **30.8.2024**

PAGANINI mons. Antonio – Residente con Incarichi Pastorali Parrocchia di S. Ambrogio in Milano – 1930 – 1953 – **17.8.2024**

SACCHI don Luigi – Residente con Incarichi Pastorali nella Comunità Pastorale “S. Martino Vescovo” in Travedona Monate – 1934 – 1963 – **11.8.2024**

ZANETTI don Luciano Luigi – Residente Parrocchia di S. Adele in Buccinasco – 1931 – 1961 – **4.9.2024**

Variazione indirizzi e telefoni Ministri Ordinati

Legenda: Persona - Ente - Indirizzo

BATTAGLION don Daniele – Via Lamarmora, 3 – 21040 VEDANO OLONA VA

BRAMBILLA don Silvano – c/o Casa S. Giuseppe – Via G. Cantore, 7 – 20871 OLDANIGA DI VIMERCATE MB

BUTTERA don Michele – Parrocchia S. Maria del Soccorso – Via del Badile, 1 – 00159 ROMA RM

CASIROLI don Luigi – Parrocchia Santi Pietro e Paolo – Via Piave, 45 – 21050 LONATE CEPPINO VA

CATENI don Nicola – Comunità di Nomadelfia – C.P. 103 – 58100 GROSSETO GR

COLOMBARI don Angelo – Parrocchia S. Margherita – P.zza Comunale, 12 – 20048 PANTIGLIATE MI

COLOMBO don Ambrogio Luigi – Parrocchia Santi App. Pietro e Paolo – P.zza Pozzobonelli, 1 – 20004 ARLUNO MI

CORTI don Alberto – Parrocchia Santi Pietro e Paolo – Via Lazzaretto, 11 – 20060 GESSATE MI

FIORI don Davide – c/o Ufficio per la Pastorale Missionaria – P.zza Fontana, 2 – 20122 MILANO MI

GIUDICI don Ambrogio – Parrocchia S. Margherita – P.zza Card. Giovanni Colombo – 21042 CARONNO PERTUSELLA VA

MACCHI don Silvano Enrico – Parrocchia S. Giorgio al Palazzo – P.zza S. Giorgio, 2 – 20123 MILANO MI

MAGNAGHI don Mario – Parrocchia di S. Maria Nuova – Via Binaghi, 3 – 20081 ABBIATEGRASSO MI

MARCARI don Alessio – c/o Istituto Scienze Militari Aeronautiche – Via Dell'Aeronautica, 14 – 50144 FIRENZE FI

ROBUSTI don Michele – Parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino – Via Cascina del Rosario, 102 – 21100 VARESE VA

SCANZIANI dr. don Francesco – Parrocchia S. Giuseppe – P.zza Libertà, 6 – 20831 SEREGNO MB

SGOBBI don Angelo – Via Cascina Genta, 4 – 15020 ODALENGO GRANDE AL

ilSegno

DELLA DIOCESI DI MILANO

L'informazione che unisce

Dal 1961 il giornale
della Comunità

ABBONATI

Risparmi e non perdi neanche un numero



ANNUALE
CARTA+DIGITALE
€ 20
SCONTO 27%



ANNUALE
SOLO DIGITALE
€ 15
SCONTO 44%

Come abbonarsi

Online

ilsegno.chiesadimilano.it/abbonamenti

Bonifico Bancario*

Iban: IT 75 J 06230 01634 000015151427

C.c.postale*

n.13563226 intestato a ITL srl

* Inviandoci ricevuta del versamento con i vostri contatti
per la spedizione, e-mail e numero di telefono

AEI di Perego & C.

Fornitore Ufficiale Custodia di Terra Santa

*Fusione campane - Incastellature ammortizzate - Automazione campane - Orologi da torre
Orologi programmatori - Campanili elettronici - Sistemi di allontanamento volatili*



Binago (VA)
Restauro orologi da torre - 2018



**nuovi programmatori
serie PE2015**

A.E.I. di Perego & C. S.A.S. Via S. D'Acquisto, 1 - 20060 Pozzuolo Martesana (MI)
Tel +39 02 95359371 Fax +39 02 95357206 - info@aeperego.com

www.aeperego.it

